GIARDINO DI AGRICOLTVRA DI MARCO BVSSATO DA RAVENNA;

NEL QVALE, CON BELLISSIMO ORDINE, ſi tratta di tutto quello, che s'appartiene à ſapere à vn perfetto Giardiniero:

E s'inſegna per pratica la vera maniera di piantare & incalmare arbori e viti di tutte le ſorti, & i varij e diuerſi modi ch'in ciò ſi tengono.

Dimoſtrandoli oltra che con i ragionamenti, anco con appropriati Diſegni, e Figure, con modo tanto facile, ch'a ciaſcuno potrà comodamente ſeruire; & in oltre s'inſegna medicare ogni ſorte di Fruttari, accioche conſeruino bene i lor frutti.

[illegible]ostra il modo di lauorar le terre, di mietere, e battere i grani, & acconciar le uiti e far i vini, & altre coſe neceſſarie all'Agricoltura; & vna uiſita, che far ſi deue ogni meſe alla campagna, con alcuni vtiliſſimi ricordi neceſſarij all'Agricoltura.

Aggiontoui di nuouo molti Capitoli, con il modo di far buone Colombare, Peſchiere, & alleuar frutti nelle caſſelle, & ne i Pittari, Opera in vero molto vtile, & diletteuole.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA, MDXCIII.

Appreſſo Bartolomeo Carampello.

B

A' LETTORI.

Iusta cagione hauerete, benigni Lettori, di rallegrarui, uedendo presentarui di nouo questa bell'Opera dell'Agricoltura: conciosia che di tutti i negocij, e di tutti gli artificij, & industrie, da quali si cerca utile, e guadagno, niente è meglio, niente è più copioso, niente, più dolce, niente più degno dell'huomo ingenuo, che l'Agricoltura: Questa poi sapete che si diuide in due parti differenti; nelle quali consiste tutta la sua cura, e fatica. Una parte è del coltiuare i terreni per raccoglierne diuerse specie di grani, & herbaggi. L'altra parte è del coltiuare gli arbori, & innestarli, ò incalmarli, perche rendano buoni frutti, e copiosi. Ma è da auertire, saggi Lettori, che nella prima parte d'essa Agricoltura altro non si ritroua, se non il puro utile, e la facultà del uiuere, in quanto che se ne coglie il cibo, con cui la fame si discaccia. Ma dalla seconda parte se ne riceue l'utile parimen-

te, e la facultà del uiuere: ma questa però è di tal sorte, che non solo se ne trahe il cibo per scacciar la fame, ma di piu se ne caua la beuanda per la sete. Oltra di ciò nella coltura della terra gran fatica, e sudore ci vuole, ma essa terra poi coltiuata, e le sue nascenti biade, e diuerse herbe porgono poco diletto, & allegria alla vista dell'huomo. All'incontro poca fatica basta à coltiuar gli arbori: i quali poi bene e giudiciosamente coltiuati quanta uaghezza, quanta gratia, quanto piacere arrecano alla vista dell'huomo? & i loro deliciosi, e bei frutti col soauo odore, che spirano, quanto confortano gli spiriti humani? Però questa parte d'agricoltura, che intorno a gli arbori fruttiferi si essercita, non solo alla foresta, e campagna si adopra, ma tanto è piacciuta, che dentro le città s'ha chiamata, per farui Giardini, uigne, orti, & altri spettacoli. Di modo che ragioneuolmente è stata reputata da gli antichi degna della cura, e studio de' Rè sì, che ui hanno posto ancora l'opera delle man loro: si come si scriue di Ciro Rè di Persia, si legge anco di Diocletiano Imperator Romano. Hor dunque, benigni Lettori, non hauete ragione di rallegrarui, e di lodar noi c'habbiamo posto gran cura, & ingegno à rinouarui questa si bell'opera, la quale abbraccia ambedue esse parti dell'Agricoltura? Deue ella certamente essere molto grata, & accetta à gli huomini in vniuersale, insegnando loro i ueri ammaestramenti, ch'appartengono alla coltiuatione della terra per ogni sorte di grano; & in particolare etiandio à gentilhuo-

mini

mini, e Signori, chê soglion prender diletto, e piacere da Giardini, bruoli, uigne, & orti. Perciò si uede qui belle inuentioni & ingegni dell'innestare, ò incalmare diuersi arbori fruttiferi, e uiti, con molti bei secreti: quì anco si vede il modo, e disegno del conueniente piantar gli arbori, di farli crescere in alto, ò in largo, e disporli in tal ordine, e figura, che sia diletteuole, e uaga all'occhio. Di modo che, gratiosi Lettori, sarete intieramẽte instrutti di questo nostro Libro di quanto appartiene à tutta l'Agricoltura: onde ne riceuerete non solo vtile grande, e commodo per l'uso della vita, ma anco ne goderete quel piacere, e diletto, ch'à gli occhi, & all'animo suol rappresentare la bella coltura de i uerdeggianti, e fruttiferi arbori.

e

SONETTO
IN LODE DELL'AGRICOTVRA, e dei Giardini.

Entre fù Adamo nel suo puro stato,
D'un vago, e bel Giardino era cultore;
Ma come ribellossi al suo Signore,
A coltiuar la terra fù cacciato.
Così l'vn'vso e l'altro fù ordinato
Dal sommo Dio, ma questo per maggiore
Fatica, e quel per allegria del core:
Onde par l'vn dell'altro più pregiato.
Dunque aggradite, e habbiate Huomini a cura
Questi, che v'esponiamo in sermon piano,
Studij sì necessarij a la Natura.
E che piacer vi può più retto e sano
Altro arrecar, che la gentil verdura,
Ch'aiuta, e regge maestreuol mano?

SONETTO DI QVANTO NELL'OPERA ſi contiene.

Vanto di buon', e bello per gli aperti
Campi, e ne i monti la terra produce,
E ch'à vaghezza, e ad vſo human' adduce
Fior, herbe, arbori, e frutti proprij, o inſerti:
Ecco, che qui ſono bei modi, e certi,
Con cui l'ingegno ancor li tragge in luce,
E à tal perfettione li conduce,
Che gran premio, & honor fieno ſuoi merti.
Non ſol' il contadin quanto ſi crede
E ſpera, lieto de la ſua fatica
Riporteranne quinci gran mercede:
Ma ogni Signor, ogni perſona amica
Di verdeggianti ſpettacoli, vede
Quanto per lor ſolaccio qui ſi dica.

GIARDINO D'AGRICOLTVRA.

DI MARCO BVSSATO DA RAVENNA.

Nel quale s'insegna da che tempo dell'anno si seminano & piantano arbori con radice & senza. Et altre cose vtili & necessarie all'Agricoltore.

NOBILE gioconda & necessaria fu sempre giudicata da tutti l'agricoltura, come da gli antichi & da i moderni scrittori si può cauare,& come per l'istessa esperienza & vso si vede la sua nobiltà ci si manifesta per la sua antichità, poi che si puo dire che fu da Dio instituita quasi nell'istesso tempo che fu l'huomo creato, & nel Paradiso Terrestre da Adamo primieramente essercitata,come nella Sacra scrittura si legge. Quanto essa poi sia gioconda & diletteuole benissimo si scuopre nel gran concorso che si fa nelle ville al tempo della estate da quasi la maggior parte della nobiltà de' Cittadini,i quali per goder de' solazzi e frutti dell'agricoltura abandonando le strepitose Città si ritirano con tutte le lor famiglie alle ville oue pigliano sommo piacere nella vista de i verdeggianti campi, delle vite carichi hor di fiori hor d'agresta, hor d'vue mature, nel vago aspetto de diuersi arbori cosi fruttiferi come non, parte de i quali secondo le lor stagioni

quando spirano gratissimo odore da i lor fiori, quando porgeno suauissimi frutti, & per nõ multiplicar in parole in vna cosa tanto chiara, questi & altri quasi infiniti sono i frutti giocondi chè dall'agricoltura si cauano · oltra i dolci trattenimenti che si hanno cosi nel ordinare come nel fare di sua mano molti de gli essercitij à essa appartenenti. La sua necessità è poi tanto manifesta al mondo, che non è alcuno che non sappia che senza essa malamente si potria mantenere il genere humano, dandone essa il pane & il vino & tante altre cose, di maniera necessarie al viuer nostro, che senza non potressimo fare & saressimo sforzati quasi altretante fiere alimentarci ò di herbe è radici, ò di ghiande, & d'altri frutti saluatici, dalla natura sola prodotti, ò finalmente di carne è pesci senza pane, principale nutrimento della humana vita, & l'acque schiette e fredde sariano il nostro beuere, essendo senza l'agricoltura priui del pretiosissimo liquor del vino tanto diletteuole & gioueuole a i corpi nostri quando modestamente si piglia. Nobile adunque, gioconda & necessaria senza alcun dubbio meritamente si può chiamar l'agricoltura in tutte le sue parti, ma tra l'altre la maggiore & piu diletteuole ch'essa habbia quanto alla giocondità & in parte anco quanto al giouamento, sono gli arbori fruttiferi, i quali con le lor ombre amene, fiori odoriferi, & frutti al gusto soauissimi e delicatissimi allegrano, consolano, & contentano grandemente cosi gli animi come i corpi nostri, & però non è gentil'huomo, per nõ dir de i Prencipi, che non si diletti d'hauer nelle sue possessioni qualche vago giardino piantato di varij arbori fruttiferi, chi più, è chi meno, secondo che più ò meno hanno i luochi commodi da piantarli, & secondo che più ò meno se ne dilettano & hanno tempo di poterli godere. Et perche come per esperienza si vede l'arte aiuta & abbellisce molto la natura in tutte le cose, & massime in questa de gli arbori fruttiferi, douendo io in questo libro trattare de gli incesti ò calmi, che si possono fare è ne gli arbori è nelle viti che

per

per il piu se fanno ne i giardini, mi par conueniente che prima debba ragionare del sito & delle altre qualità che si ricercano à far che il giardino riesca tale quale è l'intentione di chi desidera hauerlo bello è fruttifero.

Quello che debba auertire vn padre di famiglia ilquale desidera piantare vn bello delitioso & vtile giardino. Cap. I.

DEVE per tanto chi pianta vn giardino cõsiderar bene la proprietà del luoco oue lo pianta, che non sia paludoso, gessoso, fangoso, ò arenoso, ma di buona terra, & esposto al sole, altramente gli arbori fariano cattiua riuscita: deue piantarlo vicino à casa per poterlo più commodamente godere, & che sia dalla banda della casa, che guarda à Tramõtana, accioche da i suoi balconi si possi d'estate insieme co'l fresco che da quella banda spira godere anche la veduta del giardino, qual deue esser circondato da vna profonda fossa piena d'acqua per renderlo sicuro da i ladri & insieme cerchiato d'vna folta siepe di spini con la sua peschiera da vno de i suoi capi, ò almeno serrato a torno a torno d'vna muraglia di conueniente altezza: rende più vaghezza che sia prato che terra arata, ancorche arandolo se ne caui più vtilità, qual prato si deue letamar ogni anno, & potendosegli dar l'acqua seria bene, ma non che vi si fermasse, percioche & il prato faria più fieno & gli arbori manteneriano meglio i frutti, è li fariano più belli, ma non si adacquando i frutti restano piu piccioli, ma sono all'incontro piu durabili & piu saporiti.

Alcuni auertimenti intorno il naturale del terreno oue habbia l'agricoltore piantare gli arbori. *Cap. II.*

SI deue poi considerar bene la natura della terra per sapere qual sorte di fruttari piu se gli acconuengono, percioche il terreno leggiero produce meglio i peri. Volendo poi piantar questi ò altri arbori da frutti si deue prima far le fosse, doue si hanno da piantare dui o tre mesi inanzi almeno che vogliam piantare & se la terra è forte & aspera, secca ò humida, dicono molti che si faccino le fosse molti dì inãzi, & vuole Columella che sia vn anno prima, il quale nõ essẽdo al parer mio sempre necessario, assai notorio è esser conueniente si come ancora mostra l'esperiẽza esser meglio, che le fosse stiano qualche giorni, fatte prima, percioche nelle maggior parte de i terreni il migliore è quel della superficie, ha miglior copertura è scaldata, & visitata dal Sole, & purgata da i venti. Deono esser le fosse piu è meno grãdi secondo che grãdi ò piccioli sono gli arbori che si vogliano piantare, è nel piantare si distẽdino bene le radici è si li mettano sotto de i pezzi di pietra, è poi coprirle bene di terra buona, auertẽdo di piantarli à tẽpo tẽperato, che nõ sia ne gran caldo, ne gran freddo, ne gran vẽto ò pioggia. Deono esser le fosse ancora molto sotto cauate & bẽ larghe come è detto perauãti: Dice Columella che i simili fossi sono buoni essendo stretti de bocca, & molto larghi di suolo, ma io son di parere che sia bene che sieno le bocche larghe, & se sarà la terra secca, ò in colline, sieno le fosse più profonde che ne i piani, ò terra humida. Et è d'auertire che per piantar alberi, per la grãdezza loro è necessario che la fossa sia piu larga & piu profonda che per piãtar ò vigne, ò altre sorte di piante. Et metta ben à mente ciascheduno qual sorte d'albero & di qual grandezza ha da piantare, & secondo la sua proportione respettiuamente gli faccia le fosse, & se sarà il terreno fiacco & arenoso, gittisegli sparso al'intorno vna grãde sporta di terra grassa ò fãgo di fiume, & è buono

di met-

di metteruelo, perche si incorpori tutto quel tpõ che starà la fossa cosi fatta l'vn con l'altro, & darà gran sostanza alla terra, & se è cretosa ò gessosa, gittisigli vna sporta di arena & d'altre buone terre, & sempre rifreschino i fossi nel tempo da por le piante col tornar di nuouo à cauarlo, & tritar la terra. Il curioso giardiniero & amator d'agricoltura solecito sarà in dar mente à questi precetti delli quali piu ampiamente discorreremo piu inanzi, hauendo prima in questo nostro discorso & informatione amaestrato in che modo essendo fatto cosi vtile & delitioso giardino, debba il padre di famiglia munirlo (si come è toccato vn poco di sopra parlando del sito di esso giardino) & assicurarlo cõ vna bella peschiera, & accompagnarlo con vna non meno vtile che necessaria torre e colombara.

In che modo debba assicurar il suo giardino l'agricoltore ò munirlo di fuora via. *Cap. III.*

ADunque essendo scelto il luogo conueniente & vicino al casale della villa per il giardino, & già in essere il detto giardino, è da pensare in che maniera essendo commodità di acque correnti nel luogo, & di sito al proposito, si possa far intorno à esso bona bella assai larga & di profondità cõueneuole peschiera, ouero arente il casamento se cosi sarà a grado al padrone, la quale per securità & salua guardia habbi & per diffesa di viandãti & ladri vna sepe di spini nella ripa della possessione, che nissuno possa entrare per rubbarlo da qual si voglia hora, & in essa è da tenir vn modo di fornirla de varie sorti di pesci grossi & piccoli, & questo il Mese di Maggio (nel quale andando li pesci in amore abondano nel numero piu che ne' altri tempi dell'anno) mandar à qualche fiume piu vicino, pescoso & abondante di carpene, dorade, caueccini, barbi, è tenche, accompagnandoli di gran quantità di gambari, lamprede, bozzic, ferle, & varoni, non mettẽdo però i lucci li quali essendo grossi & grandi, viuono solamẽte di altri pesci cosa che non fanno li sopradetti da me gia nominati, per nõ hauer i dẽti come hãno questi lucci: &

ro, accioche quiui se gli gitti da mãgiare & da bere, & bon ancho quiui per lor seminare qualche cosa. Le mura della colombara vogliano esser ben biancheggiate & scialbate dẽtro & di fuori, & ben lisosice si perche in esse nõ possono arrepparsi animali velenosi, che guastano & rouinan molto le colõbare ò persone per robbare, & anco perche le colombe si cõpiacciono molto di color biancho, onde ve ne corron poi molte. Habbia la colõbara molte coue assai grã de che ciascheduna di esse possa capire commodamente il padre, la madre, & i figli. Habbia qualche stãgha attrauersata doue possan li colombi posarsi quando fa gran caldo & che quiui si ritirono a l'ombra ò quãdo pioue ò nieua perche stiano al sciutto, ma queste tal stãghe o bastoni non sieno presso el tetto, perche se ve fusse qualche ratto ouero donola non posano discẽder per amazzar i piccioni sopra quelle stãghe. Habbia la colombara ancora sue finestre verso Oriente & Mezodì per le quali l'inuerno gli posa penetrar il Sole & anco verso Tramõtanà onde gli posa entrar il fresco nel tẽpo della state purche sian tenute serrate nell'inuerno & sopra i tetti tengansi le sue finestra & entratori tutti con le porte & in tal modo ordinate che tutte si posano aprire & serrare con le lor corde insieme accioche ꝑ esse non posano entrare animali che mãgiano le colombe, l'oua, & piccioncini, & i tordi si han grande fame & non trouan che mangiare. Vol eser nettata la colombara almeno vna volta il mese, ꝑche i piccioni ricercano molta politezza cosi sarã piu sani & netti di pedocchi mettẽdo della paglia nelle lor nidi. E q̃sto e q̃llo che si puo dir circa la colõbara.

Qualmente si fornisce vna buona & vtile colombara di varie sorti di colombi & pipioni. Cap. V.

A Fornir poi vna colombara, si pigliano i pipiõcelli di buona sorte, & non mai di biãchi, per eser i primi veduti & amazzati da gli vcẽlli di rapina & si pongono dentro in libertà con darli da beccare & bere col cornetto due volte al giorno fin che beccano per se medesimi: e di piu vi si cauano le pẽne mae-

ſtre come ſono per volare accioche vi ſtiano coſi almeno per cinquanta giorni, che vſcendo dapoi non mancano à ritornare & perſeuerare come ſe vi fuſsero nodriti da i padri loro, pigliando però ſolamente di quei che ſono nati di Maggio, perche non ſono offeſi dal freddo & ſono di maggior proſperità per creſcere & per abuſcarſi piu preſto il lor viuere: ma per ampliar ogni colõbara per l'anno ſeguente ſi laſcian andar tutti i pipiõcelli che naſcano da Maggio ſin à Settembre, ma gli altri anni ſolamẽte quei de Giugno per eſser quella ſtagione buona per non mancar lor il beccare di tempo in tempo ſin à San Martino. In queſta maniera eſsendo dal padre di fameglia fondato & fabricato & finalmente fornito come ſi richiede il caſamento di villa col ſuo delitioſo & profiteuole giardino, abbellito & fortificato con la larga & profonda peſchiera abondante nella varietà & quantità di gia ſopradetti peſci inſieme con la ſua colombara ò ricetto di pipioncelli ben drizata, ſecondo l'ordine gia propoſto vago & vtile al padrone ſe sforzarà eſso grandemente dell'orticello ouero ſua poſseſſione per il priuato intereſse, & à baſtanza & ancora a ſoprauanzo per l'auenire cauar il piu che ſi poſsa vtile con coltiuarlo aſsiduamente, non ſparagnando & ſpeſe & fatiche atteſo che moltiplicando li ſuoi beni & auiãdo le coſe ſue all'auantaggio goda commodamente con gran vtile delle dette ſue ſpeſe & trauagli, & però ſe metterà a coltiuarlo deſtramente ne i tempi richieſti, piantando varie ſorti e di herbaggi & albori delli quali in che modo debba piantare, facendo fine di queſto diſcorſo preludiale auiandoui al principio del ragionamento dell'Autore, che trouarete nel capo ſeguente.

Del ſeminare le ſemenze de gli arbori. Cap. VI.

RIMA pigliarete dell'arbore i frutti, che ſiano ben fatti e maturi, accioche le ſemenze de' frutti ſiano migliori da cuſtodire per ſeminarle e piantarle: in tutte le ſtagioni dell'anno ſi può ſeminare e piantare ſemi di arbori: ma io laudo più la nella

Prima-

Primauera;il mese di Febraro, e parte di Marzo, & nell'Autunno, il mese di Ottobre, e parte di Nouembre: perche le sudette stagioni son quasi simili vna all'altra, quanto al temperamento dell'aria, & della terra. Parimente nelle sopradette stagioni si può cauare e piantare arbori, con radice e senza; auuertendo, che doue seminarete & piantarete i semi, che il terreno sia ben trito, mosso da luoco à luoco, col letame ben putrido, mesciato nel terreno, accioche i semi naschino più facilmente.

Ancora, per hauer semenza, che faccia belli e grandi fiori, auertirete di lasciare i primi frutti alla pianta, perche faranno la semenza, che produrrà più belli, & più grandi fiori, che non farà lasciando i secondi.

E meglio di seminar questa semenza nel crescer della Luna che nello sminuire, come dicono gli intelligenti, il quale è precetto molto vtile & di grande auertenza: sia in giorno caldo che non faccia freddo & se fosse tempo che minacciasse pioggia no si adacqui prima che pioua, che assai piu aiuta ad aprire la pioggia che l'acqua delle fontane ò de i pozzi, ne essendoui pioggia per tal effetto l'acqua del fiume è migliore, & se bisognasse che fosse di pozzo sia di frescho cauata perche allhora e calda: Adacquasi l'ara con gran diligenza, non vada l'acqua in fretta & con furia perche ammontona la terra & viene à scoprir la semenza, gittiui sopra vna rete per passari che la scauano. Se questi tali arborscelli nasceranno spessi lieuinsi alcuni & faccinasi piu rari con spatio dell'vno all'altro accioche meglio crescano & se fa grande Sole coprasi dal gran caldo con qualche frascato o altra cosa ombrosa & la mattina & la sera con la notte restano scoperti & nell'inuerno cuopransi la notte & sian scoperti di giorno eccetto però che non fosse il giorno aspro di freddo & di venti: sono molti che seminano queste tali semenze su la state dicendo che l'inacquar spesso la terra (& bene) la fa piu presto nascere: ma ha grande vantaggio quello che è stato seminato nella Primauera che oltre l'aiutargli più il

tempo

ha da eſſer preſto accioche ſe ſi poteſſe foſſero nate prima che ſopragiungeſſero i geli ò che almeno habbin fondate le radice.

Del far germogliare i ſemi di arbori. *Cap. VIII.*

VOlendo che i ſemi naſchino piu preſto, che non farà a ſeminargli e piantargli, metteretegli nell'acqua freſca per due giorni, & due notti, cioè quelli, che hanno la guſcia, ouer ſcorza ſottile, ma quelli, che l'hanno groſſa & dura, vogliono ſei giorni e ſei notti: come amãdole, perſiche, bricocche, armoniache, noci, pignoli, & altri ſomiglianti. Ma meglio ſaranno i ſemi, liquali ſono groſſi e duri di guſcia. Nel tempo dell'Autũno, farete nel terreno vna foſſetta in luoco, che ui pioua, grande ſecondo la quantità de ſemi, mettendo poi quelli ſemi, dentro della foſsetta, meſciandoli bene inſieme con la terra trita, humida, & che un ſeme non tocchi l'altro: coprendo la foſsetta con pietra, ò altro, con i ſemi dentro ben'accomodati. Poi al tempo di Primauera, il meſe di Marzo, diſcoprirete la foſsetta, e trouarete, che i ſemi germoglieranno, & che haueran germogliato fuori della guſcia, cauaretegli via della guſcia, ò laſciategli nel piantarli.

Li ſopradetti ſemi, rompendogli vn poco la guſcia, naſcono più preſto, e più facilmente, & anco alcuni naſcono ſenza guſcia, come amandole, & perſiche. In ciaſcuna ſorte di ſemenza ò ſiano con oſso ò nò, o noce ſia di alboro ſa no ne nuouo ne uecchio ma ſia di buona & forte età: ſimilmente ſia di molto frutto & molto buono & la ſemenza ſia ſcelta la migliore fra le buone peſante, ſana, liſia non ſproportionata di corpo ne rãcida ò acetoſa, ò bruſca ma ben matura & tolta in buona ſtagione. Molti ſono che uſano di ſeminare il frutto coſi intiero con la ſua ſemenza dico un pero o un pomo ò ſimile altro frutto & io non crederò che faccino errore, ma queſto è eſsẽdo il frutto di buon ſapore odorifero dolce come è pera & mela cotogna che la ſe-

menza prẽde anco quei della bõtà del frutto piu perfettione che in quelle che son semenze brusche come son di naranzi ò limoni vsciranno assai piu bruschi i frutti che se fosse solo da per se senza il suo frutto seminata la semẽza,perche è cosa chiara che piu si conseruerà nel esser suo ciascuna cosa stando con chi lo cõserua che in quel modo che la scorza della noce conserua dentro la propria noce, cosi cõserua quella polpa della mele cotogne. Questo modo di seminar cosi,nõ dico io per i frutti che hã polpa & ossa sotto come visciole, cerese,bericoche,& mela cotogne ancora, & altre simili, penso che acquistarà bontà seminandosi l'osso con la sua polpa.

Del sapere qual stagion dell'anno sia migliore per far le fosse nel terreno da piantare arbori con radici e senza. Cap. IX.

QVattro stagioni sono nell'anno. La prima è la Primauera, laquale è fredda & humida. La seconda è l'Estate, laquale è calda e secca. La terza è l'Autunno, il quale è caldo & humido. La quarta è l'Inuernata, la quale è fredda e secca. Delle qual quattro stagioni, due sono quasi alla somiglianza vna dell'altra, al temperamento dell'aria, & della terra, Vna è la Primauera, e l'altra l'Autunno, per conto dello spiantare è piantare arbori con radice e senza. Ma delle altre due, nella Estate non vi è tanta sicurezza à tenere e crescer le piante piantate, come la Primauera, e l'Autunno: ma meglio si teneranno e cresceranno la inuernata, che non faran l'Estate perche l'Estate dentro del terreno ci è manco humido di acqua, che non è la Inuernata laquale ha l'acqua, e le neui, che se disfanno, e vi entrano dentro, & anco è piu calda la terra dentro, come appare per segno delle acque de' pozzi, & delle fonti, che non è l'estate, che il terren di sopra è secco e caldo del sole, e dentro è più freddo, e manco humido, che non è l'inuernata: perche l'Inuernata nella terra gli và il

caldo

caldo & humido dell'acqua, e l'Estate gli và il freddo & humido, & vn dà luoco all'altro, per essersi contrarij. Diuise Dio i tempi, alcuni per piantare & seminare & altri per raccogliere, altri per lauorare & tutti per ben fare. La primauera come dice Teofrasto è vn tempo buono non sterile molto opportuno & apparecchiato per produrre ciascuno arboro percioche è caldo & humido & il suolo della terra ha da star spongoso & tale bisogna che sia per insitar qualunque sentenza. La state è calda è secca, & l'inuerno freddo & humido & perciò questi tre altri tempi non sono così al proposito come è la primauera per produr le piante se non sono aiutate cõ qualche cosa di quel che ha la primauera che sono calore & humore che ne l'inuerno la refocille col caldo & nella state gli dia assai acqua: con tutto cio il suo naturale preuale assai & con ragione che l'vno lo fa Iddio, & l'altro va per industria de gli huomini.

Volendo piantar gli arbori cõ radice e senza, la Primauera e l'Autunno, farete nel terreno le fosse cupe in profondo quadre ò tonde due braccia, come vi piacerà, secondo la grandezza dell'arbore, e quãto più sarãno grandi, maggiormente teneranno e cresceranno le piante; perche hauerãno intorno molto terreno trito, e mosso. Per le fosse, che son fatte l'Autunno, il terreno si purga & trita. La inuernata dẽtro e d'intorno e fuora della fossa piglia così; e tanto fà a farle la Primauera; l'Estate si purga il terreno per il caldo del sole; per piantarui poi l'Autunno, sendo il terreno debole, mettete in fondo della fossa del letame ben marcio, accioche aiuti à tenere & à crescere meglio l'arbore.

Andando le sudette stagioni con l'aria distemperata, cioè troppo secca dal calor del Sole, ò troppo humida dell'acqua piouana, gli arbori con radici e senza teneranno e cresceranno con difficoltà, ma meglio teneranno per il troppo humido dell'acqua, che non sarà per il troppo secco del calore del Sole, & essendo piena la fossa d'acqua, fatela vodar fuora della fossa, e l'arbore tenerà meglio

glio a crescere, che non faria se la fossa fusse secca dentro & intorno. Si che andando l'aria temperata alla terra, laquale è quella, che la gouerna, & gli soprastà, gli arbori con radice e senza teneranno bene a crescere.

Quando gli arbori con radice e senza haueranno il terreno appropriato, se ben l'aria sarà distemperata, si aiuterà a tenere a crescere, ma non tanto come faria hauendo l'aria temperata.

Del cauar gli arbori con radici, e conseruargli per lungo viaggio buoni da piantare. Cap. X.

OLENDO piantar l'arbore, cauatelo con tutte le radici, auuertendo di non offenderle, perche più facilmente teneranno a crescere, che non farà l'hauerne poche & offese, perche così ò che crescerà a poco a poco, ò che si seccarà.

Volendolo mandare, ò portare a lontan viaggio, conseruatelo, che non si impassisca, che sia buono da piantare, nõ essendo l'aria temperata, che sia troppo calda dal Sole, ò secca dal freddo, volgeteli intorno alle radici & anco al corpo, ma saria bene chiauecchia ò paglia, ò altro simile, così l'arbore si conseruarà buono da piantare, vna settimana, poco più, ò meno, secondo il temperamento dell'aria.

Volendo che si conserui buono da piantare più tempo, cauatelo con la terra alle radici, e ponetelo in vna cassa, oueramente in vn cesto, è così piantandolo il cesto si marcirà. L'effetto detto di sopra, del cesto, è buon farlo alli cipressi, ò a pini, ò a quelli arbori liquali tengono a crescere con difficoltà. Auuertendo, che del primo narrerò la sua natura, qualmente vuol esser spianato e piantato quando la scorza se gli distacca dal legno: perche tien meglio a crescere, che non fa a non si distaccare, e voltarlo nel piantarlo verso il Sole, come egli era al suo nascimento. In proposito

sito del Pino, non posso ritenermi di scriuere, come il Pino, al mio giudicio, lo tengo vno arbore, ilquale da più vtile, che arbore che sia al mondo; ilqual dà dieci sorti di robba, vna variata dall'altra. Prima dà la pigna con i pignuoli buoni di licore. Seconda, l'olio di pignuoli. Terza, la rasa, ouer gomma, che nasce dal pino. Quarta, la pece greca, laquale si conuertisce da la rasa per via di fuoco, a venire pece greca. Quinta, il fumo della rasa, & della pece greca, brusandola, & raccogliendo il fumo, l'è buona da stampare lettere, & è buona ad altre cose: & anco da metter nell'inchiostro, ben mesedato, che non fusse negro al scriuere. Sesta, è la pegola, la qual si caua per via di fuoco, dalle radici del pino. Settima, è il carbone delle radici del pino brusate, che ha fatto la pegola. Ottaua, la scorza macinata, laqual s'adopra a tinger le reti da pescare in mare; perche si conseruano, e durano più tempo, nè si marciscono. Nona, è il legno. Decima, è la cenere.

E di più, stà a produrre le pigne con i pignuoli buoni e perfetti di liquore poco meno di tre anni. Il primo anno, le si creano al ramo. Il secondo le crescono verdi, & sono buone da confettare, distaccãdole dal pino nella Luna di Maggio. Il terzo anno le crescono rosse come tanè, abonite con i pignuoli buoni di licore; onde sono de le pigne su'l pino a tutti i tempi dell'anno; & se gli vede il primo anno le pigne, le quali hanno a stare ad abonirsi, & a fare i pignuoli buoni e perfetti di licore, poco meno di tre anni; tal che al pino se gli vede il frutto di tre anni.

Del piantare arbori con radici. *Cap. XI.*

RIMA che piãtate l'arbore, smouerete bene il terreno col letame, che fù posto sopra al fondo della fosa, come ho detto al capitolo quarto; e poi porrete l'arbore dẽtro della fosa, voltandolo verso il solco, come era al suo nascimento, faccendo

quanto vi piacerà, l'arbore tenerà a crescere, pur che l'habbia le radici ben separate vna dall'altra sopr'al terreno ben trito mosso in fondo della fossa, se il terreno sarà debole in fondo della fossa, gli metterete del letame ben putrido e marcio; perche non sendo marcio la troppa calidità del letame, saria in dubio di far seccar l'arbore. Si che il temperamento del letame, sarà buono, & anco sarà buono mettere vn poco sopra alle radici dell'arbore, che gli darà aiuto di nutrimento, à crescer meglio che non faria senza letame, e poi sopra al letame, ilqual hauete posto sopra alle radici dell'arbore gli metterete della terra trita, & humida, quella laqual è stata all'aria celestiale, è migliore, perche è più purgata, e tenerà meglio à crescere l'arbore, che non farà quella di dentro de la fossa; calcandola bene, accioche il letame e la terra s'appressi adosso alle radici dell'arbore, empiendo poi la fossa, e non calcandolo più, facendo, ch'ei penda intorno verso il corpo dell'arbore, accioche vi corra l'acqua piouana, laquale e humida, fredda, chiara, morbida, penetrante e sotile à entrar dentro della terra, laquale è cibo à farlo digerire, à dar nutrimento alle radici delle piante, à crescere. e meglio cresce col calore del Sole, & col soffio del vento à aria temperata. Si che se la terra non hauesse l'acqua, la saria fredda e secca, non hauendo il calor del Sole, & sarebbe senza sostanza d'humidità e frigidità dell'acqua, laquale è humore à produrre, tal che la terra non può produrre senza l'acqua.

Questo istesso, c'ho detto di sopra, potrete fare alle piante senza radici, ponendo poi appresso l'arbore, nel terreno, vn palo, ò dua, ben ligati insieme con l'arbore, mettendo paglia, ò altro simile, morbido in mezo fra il palo, e sotto la ligatura, accioche la ligatura non offenda la scorza dell'arbore, al soffiar de' venti. Et ancora sarà bene, se il palo sarà verde, scorzarlo, quando lo ficcarete nel terreno, accioche non possa gettare, che nocerebbe a l'altre. & similmente sarà bene, ponergli e legargli intorno spini grisoleri, ò altro

altro per diffesa del calore del Sole, & delle bestie. Laudo, che saria bene piantar gli arbori con radici e senza, più in giù nella terra al monte pendente, che al piano, perche l'acqua piouana discarica la radice a gli arbori, portando giù la terra al basso, e i venti grandissimi, li può cauar più facilmente fuora del terreno, & anco meglio si difenderà dal secco grande del calor del Sole, che non sarà piantati poco in giù.

Del tagliar via i rami à gli arbori prima ò dopo che son piantati. Cap. XII.

PIANTANDO l'arbore in buon terreno, se vi pare, lassategli i rami, perche hauendo il buon terreno, s'aiuterà a tener'a crescere: nondimeno laudo piantando l'Autunno l'arbore, non gli tagliar via i rami, se non a Primauera, poco tempo prima che ingrossino gli occhi a' rami, per far le fronde: perche dandogli l'Autunno il freddo del verno, potrebbe offender' il ramo a l'arbore, per via del taglio, e seccarsi l'arbore; e lassando i rami a l'arbore, harebbe più fatica a tenere a crescere, che non haueria senza rami; liquali sono di carico a l'arbore, che non crescerà bene, per esser stato mosso da vn luoco a l'altro, e piantato; cauando l'arbore di terreno cattiuo, e piantando in buono, crescerà meglio a produrre, e fare più presto i frutti, & anco auuertite di fare il taglio per dentro a temperatura di penna, accioche l'acqua piouana non possa fermarsi sopra al taglio, & offender il ramo; & saria ben fatto, coprire il taglio con cera, ò altra cosa simile per diffesa del calor del Sole, & de l'acqua piouana, & del freddo del verno; facendo l'arbore tronco

molti rami, leuatigline via, lassandogli quelli, iquali sono più appresso al taglio, accioche il taglio si cuopra presto col crescere del ramo: & se l'arbore sarà grande, non è da tagliarli via i rami grossi molto bassi, verso il corpo dell'arbore, per non far grande il taglio, perche starà più tempo a coprirsi, che non farà se il ramo sarà sottile.

Del fare, che il ramo del fico piantato cresca piccolo con i rami, che non si romperanno facilmente.
Cap. XIII.

Iantate giù nel terreno mezo braccio, ò poco più la cima del ramo del fico, & crescerà piccolo con i rami, liquali non si romperanno facilmente.

Del non troncar fichi, che paressero secchi dal freddo del verno. Cap. XIIII.

Auendo il fico crepata la scorza, & il legno secco, tagliatelo eguale a terra, che rimetterà de'rami e farà de i fichi; non hauendo la scorza, & il legno crepato, non lo tagliate se non quando sarà caldo, che'l getta i rami, perche il freddo grande ha fatto andare in giù la humidità e frigidità dell'acqua, laquale è humore nelle radici del fico; onde che il fico si è alquanto impassito, e gli bisogna il caldo grande a tirare in sù l'humore da le radici del fico, a farlo crescere.

Del fare con la radice del moro quantità di piante da cauar per piantare. Cap. XV.

El tempo di primauera colcarete vn pezzo di radice di moro lunga vn braccio ò dua, groſſa poco piu ò meno di dua ò tre dita, come vi piacerà giù nel terreno vn ſommeſſo di mano ò poco più, tanto che poſſa reſpirare a gettare fuora delterreno le pianticine; ancora potrete colcarne, che riſpiri da vn lato, ò da tutti dua, accioche vna habbia a gettare, hauendo l'aria e la terra appropriata: come le pianticelle ſaranno creſciute da le radici lunghe vn braccio, le colcarete giù nel terreno poco più di vna ſpana, cioè vn palmo di mano, accioche in tempo di due anni faccia le radici da cauare per piantare. Et ſe vi pare, cauate la radice fuori del terreno, e tagliatela in pezzi;e così le piantarete: ma meglio ſarà colcar le piante, accioche la radice ſia madre a far delle altre pianticelle.

Del far col ſarmento della vite quantità di cauelute da cauar per piantare. Cap. XVI.

Vando i ſarmenti che ſono a la vite cominciarano a ingroſſare gli occhi, ò prima di poco tempo,tagliateli dalla vite in pezzi lunghi vn braccio, ò più, colcandoli nel terreno, facendo quello che dice il capitolo paſſato della radice del moro; e tanto potrete colcar de'rami groſſi di vinchi da far vincheda, & rami, ouer pertighette di ſalici e di pioppa detto bedolo,per far boſchi ò ſelue; & ſimilmente colcar delle canne, ò delli pezzi di canna per far caneti: ma ſarà bene, che la canna habbia

vn poco ingrossati gli occhi a li nodi de' canoni della can na, perche la gettarà delle canne a crescere più facilmen te, per hauer pigliato forza di humidità e frigidità dall'a qua piouana; laquale è humore a far digerire la terra, laquale è cibo con la calidità del calore del Sole, e del soffio del vento, ad ogni pianta che cresce vigorosamente. Cosi potrete colcare i rami grossi de i vinchi per far vna vincheda, e li rami, o perteghette di salci, e di pioppa, det to bedolo, per far boschi o selue; e similmente si posson colcar le canne, o delli pezzi di canna, per far canneti; ma serà bene, che la canna habbia vn poco ingrossati gli occhi alli nodi delli canoni della canna, perche cosi gittarà più facilmente le canne, e meglio cresceranno; per hauer pigliato forza d'humidità e di frigidità dell'acqua piouana, laquale è humore a far digerire la terra, qual è cibo, con la calidità del calor del Sole, e del soffio del ven to ad ogni pianta, che cresce vigorosamente.

Del far con l'olmo quantità di piante da cauare per piantare. Cap. XVII.

HAuendo de gli olmi grandi con i rami grossi, doue è seminato del grano, ò della faua, nel tempo di Primauera pigliarete via i rami a l'olmo, percioche le radici dell'olmo crescano meglio fuor del terreno, a far de' caspi di pianticelle di olmadini, che non farebbe hauendo i rami; prouedendo poi, che i caspi delle piante nate dalle radici dell'olmo, non siano guaste, fin tanto, che sarà il tempo da cauarle, per piantare in vn seminario, perche cresca grande da recauare e piantare, doue habbiano a fruttare del legname. Parimente potrete fare vn fosso nel terreno, cupo, profondo poco più d'vn braccio, e largo altretanto, lontano da vn lato, ò attorno dell'olmo sei

brac-

braccia, più ò meno considerando alla lunghezza della radice dell'olmo, in quel fosso gli nascerà de i caspi di pianticine di olmadini da cauar per piantare.

Medesimamente potrete fare a li ceresi, a marasche, & a gli altri arbori, liquali gettano delle piante, come fa l'olmo.

Del piantare piante di Salici senza radice comunemente. Cap. XVIII.

SI debbe auuertire, piantando le piante senza radice di salici, che le habbiano hauute tre volte le foglie, che sarà di tre anni, & che le siano state tagliate poco tempo, perche saranno più sicure a tener' a crescere piantate, e piantandole poi nella fossa fatta, come si è detto al capitolo quarto, e lunghe fuora del terreno quattro braccia e meno; meglio sara nel terreno, che non gli sia molto appropriato, perche teneranno più facilmente a crescere curte, che larghe e lunghe fanno de' rami dal mezo in giù, e dal mezo in sù si seccano, ponendoli poi appresso le piante spini, ò grisoleri, ò altro per diffenderle dal calore del Sole, & da le bestie.

Del piantare piante di salici senza radice col cauiglietto di legno dentro della midolla della pianta, piantandola nel terreno forte contrario a detta pianta. Cap. XVIIII.

PRima che piantate la pianta, mettetegli vn cauiglietto di legno ben stretto, dentro della midolla, da quel lato che la piantarete: perche quel cauiglietto tiẽ l'acqua piouana, laquale è putrefatta dentro della terra salmastra cattiua,

laqual non può dare cattiuo humore alla pianta, per via della midolla, che è leggiera e vana, come ſpongia, a pigliar l'acqua dentro della terra, che faccia ſeccar la pianta piantata.

Del piantare piante di ſalici con la ſcorza, ſenza legno. Cap. XX.

QVando la pianta, che è al ſalcio comincia a ingroſſar gli occhi alli rami, la và in humore, cioè in ſucchio, che ſe gli diſtacca la ſcorza dal legno, tagliatela via dal ſalcio, & dal lato più groſſo ſcorzatelo, cioè leuatigli via dal legno cinque ò ſei parti di ſcorza, lungha vn braccio; e poi tagliate via il legno, che è ſenza ſcorza, e porrete la pianta dentro della foſſa, diſtendendo quelle parti di ſcorza ſopra al terreno trito moſſo in fondo della foſſa; e così quelle ſcorze ſaranno a guiſa di radici, a far tener bene a creſcere la pianta piantata facilmente.

Del piantare piante di ſalici con legno ſenza ſcorza, & con la ſcorza ſenza legno. Cap. XXI.

FIccarete quel legno ſenza ſcorza giù nel terreno, in mezo del fondo della foſſa; diſtendendo quelle parti di ſcorza ſopra al terreno trito moſſo, empiendo poi la foſſa di terreno, colcandolo che ſtia bene.

Del piantar piante di salici nel terreno dolce e forte.
Cap. XXII.

On hauendo tenuto a crescere le piante di salici, come si è detto di sopra ne i capitoli passati, farete la fossa grande nel terreno forse salmastrato, contrario alla pianta, & in quella fossa gli metterete del terreno dolce buono, appropriato alla pianta, piantandola poi dentro in quel terreno dolce; così la pianta tenendola crescerà nel terreno dolce & nel forte, & hauerà temperamento a crescere meglio, che non faria nel terreno forte.

Del piantare senza fossa le piante senza radice di arbore, che faccia le radici. *Cap. XXIII.*

Guzzate la pianta, e ficcatela giù nel terreno più d'vn braccio, oueramente adoprarete la triuella de la terra, quando si fa buche da piãtar pali a tirar le catene de le vite à gli arbori. E tanto potrete piantare i sarmenti delle vite giù nel terreno poco meno dal ginocchio, mettendogli poi attorno a li sarmenti terra buona trita humida; & anco ponendoui vn poco di letame ben putrido marcio, mesciato nella terra, calcandola bene, acciò si appressi attorno al sarmento commodamente; così potrete fare vna vigna, ò quello che vi piacerà.

Ma laudo il piantare piante senza radici nelle fosse, perche è da credere, che habbiano a tenere a crescere meglio nel terreno mosso, che non farà nel sodo & duro.

Vn'altro modo sarà di piantare sarmenti, ma bisogna che la terra sia ben letamata e coltiuata minutamente; più giù dal ginocchio: e poi faruì vna tacca in cima a vn

baſtone groſſo dua dita, lungo dua braccia e mezo, ſecondo il voſtro commodo; che ſarà di adoprarlo in queſto modo, mettendo il pedale del ſarmento ſopra al terreno, doue lo vorrete piantare, e con la forcelletta lo ficcarete giù nel terreno ſin'al ginocchio; mà meglio ſaria la forcelletta in cima di vn ferro col manico come vna triuella, per piantare e ficcar nel terreno più comodamente il pedale del ſarmento.

Del coltiuare il terreno attorno appreſſo alle piante de gli arbori. Cap. XXIIII.

NEl tempo di Primauera & dell'Eſtate, quando vorrà far pioggia, alcune volte farete ſmuouere bene la terra intorno & appreſſo l'arbore, accioche l'aqua piouana vada più facilmente nel terreno a trouare le radici dell'arbore a creſcerlo meglio, che non ſarebbe hauendo il terreno duro e ſodo ſi che lo ſtringa.

Del fare, che l'arbore creſca grande in terreno ſterile. Cap. XXV.

NOn creſcendo l'arbore vigoroſamẽte nel terreno cattiuo debole in lungo tempo, dopo che l'è piantato la Primauera, ma meglio l'Autunno, leuarete via la terra d'intorno appreſſo l'arbore, trouandogli quaſi le radici, mettendogli poi ſopra alla terra, che è ſopra alle radici del letame ben putrido e marcio, o ſterco di colombo, che non tocchi l'arbore, accioche la calidità del ſterco non faceſſe ſeccar l'arbore: così quel letame piglia la neue, & l'acqua piouana la inuernata & a poco a poco và trouar le radici della piañta, che gli dà gagliardezza a

creſcere

crescere meglio che non faceua senza letame, coprendo poi il letame, che è attorno dell'arbore di terreno trito humido la Primauera.

Ancora sarà bene tagliar via i rami a l'arbore, accioche el non habbia carico che l'impedisca a crescer meglio.

Del conseruar gli arbori in due maniere, dal secco del Sole. Cap. XXVI.

LA prima maniera, essendo siccità grande alla terra dal calor del Sole, metterete vn vaso, ò dua, ò tre di terra nuoui di prima cotta, non vetriati, nel terreno appresso a l'arbore, empiendo poi i vasi d'acqua fresca, laqual penetra fuora de' vasi a poco a poco e rifresca la terra, & la terra aiuta le radici con l'acqua, laqual'è humore a far crescere l'arbore.

Essendo l'arbore in terreno sterile, metterete del letame dentro dell'acqua, che è nel vaso appresso l'arbore, che sarà buon aiuto a far crescere ben l'arbore.

La seconda maniera. Farete smuouere bene il terreno intorno a l'arbore, inacquandolo poi bene, e coprendolo con paglia, ò altro, tanto, che il calor del Sole non possa trouar la terra, & seccarla, facendola venir senza sustanza di humidità e frigidità dell'acqua, la qual è humore a far digerire la terra, laquale è cibo alle radici de gli arbori, che crescono; essendo il terreno debole, inacquatelo con acqua letamata, che gli farà buon pro, & darà nutrimento all'arbore.

Del sapere quali arbori fruttiferi e non fruttiferi piantati senza radice, faccia le radici. Cap. XXVII.

HO prouati quali sono quelli arbori fruttiferi, che piantandogli senza radici, faran le radici; E sono la vite, il fico, il pomo cotogno, il pomo granato, il moro, l'auellano detto nicciolo, tagliandolo eguale a terra il nicciolo in tempo di due anni dopo che sono piantati; così farà più presto i frutti, che non fa a non lo tagliare.

De gli arbori, liquali non sono fruttiferi, sono i salici, i vinchi, la pioppa detto bedolo, il sambuco, la sauina, il bosso.

Del prouedere a l'arbore fruttifero, che non faccia i frutti busi col verme dentro. Cap. XXVIII.

PIantando l'arbore fruttifero nel terreno troppo grasso, & che sia buso, come a guisa di spõgia, quel terreno piglia l'acqua piouana subito, & anco il calor del sole più che non fa il terreno che non sia buso, onde che tal terra troppo grassa e busa fa busare, & marcir più i frutti, che non fa il terreno debole e sterile, il qual fa miglior frutti, & sono più durabili, e piu lungo tempo si conseruano; & similmente sono le viti, che piantate in terreno troppo grasso, come ho detto di sopra, busa le granelle al grappo dell'vua, & il vino ha del morbido, a guisa di olio, & non è buono & durabile a cõseruasi lungo tempo, come fan le viti, che sono in terreno forte, & sodo, magro, agingato, bianco, rosso, e negro; si che laudo, hauendo il terreno troppo grasso, volendogli piantar dentro arbori fruttiferi, sarà bene far la fossa nel terreno buso, e

so, e in quella fossa metterui dĕtro del terreno dolce buono con la vite, ò con l'arbore dentro di quel terreno; così sarà meglio a far che i frutti non si marciranno, come sarebbe in molta quantità, che di meno non si può fare, che l'arbore non faccia de frutti busi in molta quantità. Sono alcune sorti di arbori fruttiferi, li quali fanno i frutti col verme dentro, e non si vede buso, come è il ceresa, che fra le cerese col verme dentro, sarà bene, mangiandone, romperle, ò tagliarle, acciò le faccino buon pro.

Del coltiuare il terreno, & seminarlo.
Cap. XXIX.

Olendo che la terra fruttifichi bene, bisogna ararla. Cosi auisa Teofrasto, & noi lo vediamo continuamente per esperienza, ma questo de farsi, secondo la maniera & il tempo che ricerca qualunque qualità di terra & regione, percioche alcune richiedono l'esser lauorate in vn tempo altre in altro, alcune vogliano esser ben lauorate & altre non tanto. Et qui dirò di alcune, secondo che ciaschedun ricerca, dicendo prima qualche cosa del grande vtile che si caua del arare, & zappare. Quattro principalmente sono le vtilità dell'arare. La prima è di essercitare & aprir la terra, accioche aprendosi possa meglio penetrare il Sole & l'acque che se non fosse cauata & aperta non cosi commodamente penetrarebbono nella terra riceuessero maggior temperamento. La seconda vtilità vgualar la terra: perche alle volte vna è piu alta dell'altra o piu bassa, ilche dannifica molte volte le piante percioche nel tempo dell'acque: nel fondo si annegano, e nel tempo del secco nel alto si seccano, è però colui che ara deue por mente, che tutta la terra sia vguale in quanto potrà, acciò l'acqua si riparta vgualmente quando sia il terreno adacquato oueramente pioua, & il Sole & il caldo vgualmente scaldi. Il terzo profitto di arar la terra, è perche si meschi & incorpori l'vna con l'altra terra grassa con terra leggiera ò letame con terra, ò la semenza con la terra, perciò colui che arerà, bisogna che meschi bene l'vn con l'altro, & spetialmente le semenze minute come grano, orzo, & simili, percioche tutto quel che rimane scoperto, o si secca col Sole, o si abbruscia col freddo, ouero la mangiano gli vccelli, o veramente riceue tal danno che non nasce, onde seguita che la fatica nõ sia cosi fruttuosa è il frutto si perde, è quel che di esso nasce, & molte volte la terra doue è stato cosi sem̃inato si infiamma. La quarta vtilità di sminuzzar la terra che è diuenta-

ta pezzi groſſi, perche meglio ſi cuſtodiſce la terra del ſuo temperamento & humore eſſendo coſi ſminuzzata che quella che è ſtretta & ammaſſata in pezzi groſſi che il pezzo di terra coſi ſtretto non riceue ſemenza alcuna, ne da ſoſtanza ne vtile, ma ſtanno come pietre inutili è percio auiſiamo gli agricoltori che ſi cerchi per tutte le vie nel arare, minutar ben la terra ſpezzando li pezzi groſſi che vi ſi trouano. A me par poi che oltre queſte quattro vtilità che l'arare ò cauare porti che ve ne ſono anco altre due, che ſon piu ò almeno tanto principali quanto le quattro che ſi ſon dette. Il primo è tagliar l'herba la quale ſe molto creſce, toglie la ſoſtanza all'altre piante, ſciugandole & affocandole & molte volte ſeccandole del tutto. L'altro è che ſi mollifica la terra, che ſe ſteſſe gran tempo ſenza ararla ſi indurrebbe troppo. Et perciò ſia bene auiſato l'agricoltore che in tal tempo, & con tal modo & ſtagione lauori & ari la ſua poſſeſſione, che la ſua fatica partoriſca buon frutto, percioche ſouente auiene che molti non ſapendo il modo & la maniera di arare ne i tempi conuenienti & proprij vengono à faticare indarno, & quel che peggio è, che guaſtano li terreni. La onde à lauorar ben la terra vi biſogna tre coſe, l'huomo di giudicio, i buoi à propoſito, & l'aratro ben ordinato: ma ſopra il tutto conſiſte che'l bifolco conoſca ben la natura de' terreni, & fondi l'aratro quanto può in quei che ſono di buon fondo, & ne gli altri tanto quanto ſe ne troua di buono, percioche ſi come fondando l'aratro ne i buoni riuolge ſempre quella miglior parte, che ſi troua graſſa per non hauer fruttato, come ha fatto quell'altra che era di ſopra, coſi quando ſi fondaſſe troppo ne i cattiui potrebbe volgerne di quella che non mai fruttarebbe. Auertir ancora deue l'aratore che la terra nõ ſia bagnata quattro o cinque volte fin al fine, ne letamata quattro ò cinque volte vna dopo l'altra, quando la

do la comenza a far dell'herba l'estate; perche alcune herbe ingrassano; essendo il terreno, come di fuora, dentro giù poco meno d'un braccio, sarà bene a vangarlo, e far che il terreno, ilquale è di sotto, venga di sopra, perche fruttarà più gagliardamente, per non essere stato affaticato, che non farà quello, che era di sopra affaticato.

Il campo della terra non vorria esser più lungo di ducento varchi, cioè passi, che si fanno caminando; perche le bestie si rinfrancano più a riuoltarsi spesso indietro, che non farà andare molto alla lunga: & oltra che il terreno sia buono e ben letamato e coltiuato, bisogna che habbia l'aria temperata, accioche sia buon raccolto di biade, & di grano, perche mi pare, che più importi l'aria temperata, che la terra buona ben letamata e coltiuata, come ho anco detto di sopra. Ho veduto seminare del gioglio per far herba da dar mangiare alle bestie, e deuentar frumento: nondimeno la terra buona & ben letamata e coltiuata, aiutarà sempre a venire il buon raccolto di grano, & altre biade, più che non farà non coltiuata, ne letamata. Volendo far nascer le biade presto (perche quanto piu tardano tanto maggiormente son beccate da gli vccelli, rodute da i vermi, ò distrutte da gli eccessiui freddi) bisogna metter le semēze prima à molle in acqua per alquante ore, & distender poi esse all'ombra, fin che siano talmente asciutti, che corrano ben nel seminarli, percioche a questo modo se possono leuar tutti quei guasti che restano in cima per non esser buoni da nascere ò almeno da figliuolare & valersene in altri modi, come sarebbe farli macinare per cauarli quella poca farina & semola che vi fusse, o ponerli con gli altri grani, ouero darli apolli, seminando solamente quei belli, che restano in fondo i quali nasceranno facilmente in tre ò quattro giorni. Et ancora o qui appresso da considerare che non si debba seminare ne i terreni magri il frumento

mento e ſegala, nati ne i graſſi, & però fallano quei maſſa
ri che partendoſi de i campi graſſi, & andando à coltiua
i magri portano con ſeco il frumento raccolto da quelli
per ſeminarlo in queſti altri & non ſenza notabil errore.
Poi fallano etiandio, che ſeminano il frumento & altri
graui doppo il primo anno, & più quando paſsano il ſe
condo & il terzo, percioche quanto piu ſono vecchi tan
to più malamente naſcano: Et medeſimamente fallano
quanto piu ſi tarda à cauarli dalla paglia, conciosia che
alle volte ſi ſcaldano talmente che cuochono gli occhi
loro. Oltra che fallano anco molto quei che non ſemi-
nano i grani buoni, belli, & ben netti, ſeparati da gli altri
ſaluatichi, percioche non è poi merauiglia ſe ne naſcono
de triſti, & ſe ſon ſoffocati dalle cattiue herbe, che per
verità è di tanta importanza à ſeminarli buoni & netti,
che ſe fuſse poſſibile, ſi douerebbono à grano à grano
ſciegliere tutti i migliori. Parimente non tanto ſi dou-
rebbon ſeminare ſolamente quei grani, che fuſsero nati
in vn ſol terreno, & nõ meſcolati con l'altri nati in diuerſi
luoghi, ma ancora quando fuſse poſsibile come anco ſa-
rebbe ſempre facile all'agricoltore eccellente per lo grã-
de vtile che ne ſeguirebbe, li dourebbon ſeminarli che
fuſsero vſciti da piu ſpiche nate da vn ſol grano, percio-
che ſi come ogni prudente agricoltore ricerca le migliori
ſorti di animali, di arbori & di herbe per hauerne mag-
gior vtilità, coſi ſi debbe pigliar ſempre meglior ſemen-
ze, le quali ſiano anco atte ne' terreni doue ſi ſeminano,
perche mancando di queſto, non è marauiglia ſe non
abondano ſecondo l'aſpettatione. Quanto al tempo di
ſeminarlo ſi varia alquanto, & queſto per raggione di ter
reni & prouincie doue ſi ſemina, adunque ne i luoghi
acquoſi & freddi debbe eſser la ſemenza per tempo, &
ne i luoghi caldi, aſciutti, & ſecchi, ſi puo ſopportare piu
tarda con conditione, però che non ſi tardi il ſeminar

tanto

tanto che arriui al mese di Decembre chiamato Bruma d'agricoltori, che vol propriamente dir gelo, & dicono che la semenza che si semina inanzi questo mese, quando molto tarda esce de li à sette dì, & quella che inanzi ò dopò e seminata à pena nasce in quaranta, si come affermano Plinio, & Marco Varrone, & in molte parti pongono questi huomini dotti segnali del cielo, quando ha da cominciare il seminare, & Virgilio dice, che il frumento & l'orzo & altre simili semenze si debba fare dopò le vergilie & non prima, & queste si pongono poco di piu che a mezo Ottobre, come scriue Columella glossando quel passo di Vergilio. Ma questo segnale per gli agricoltori è molto dubioso & difficile da intendere & cognoscere, & ancora non credo io che sia regola certa & conueniente, & che serua per tutte le parti & regioni, perche è cosa naturale, & è secondo il corso del cielo, & positione, & sito della terra che nascano in vna parte, & si ripongono prima che in vn'altra, & che quando si ripongono à vna parte nascono in vn'altra, che niun segno, ne pianeta, ne Stella in vn tempo nasce, ne si ripone in tutto il mondo, ma in vna parte piu a bon'ora, & nell'altra piu tardi. Onde à me pare che sia migliore vn'altra regola di Plinio che è piu generale, che dice, che all'ora si deue cominciare à seminare, quando gli alberi si cominciano à spogliar delle foglie, & che già il cielo da segno di seminar conforme à ogni ragione del tempo suo debito & conueniente doue piu presto, & doue più tardi secondo il solito del sito. Ma sopra tutto si deue ricordar il lauoratore di seminare più tosto più à buon'ora che piu tardi, percioche per la maggior parte è sempre migliore & molto piu sicura, & dice à questo proposito Plinio, che il seminar presto inganna qualche volta, & il tardo sempre.

Il grano del terreno dolce, fa più bianco pane, che non fa di terreno forte; ma il grano del terreno forte pesa più;

è quanto piu ſpeſso ſi ſemina il grano, & altre blade in ogni ſorte di terreno, meglio ſempre ſarà; perche gli animali terreſtri quadrupedi e volatili ne diuorano aſsai, & anco il freddo grandiſſimo della inuernata diſcalza delle gambe di grano, che ſi ſeccano; & laudo il ſeminar preſto e tardi ſecondo la natura del terreno; perche ſe il gran ſeminato preſto produce poco frutto, il tardo potrebbe produr piu; di dua ſeminationi, vna potrebbe fruttare piu dell'altra, oueramente tutte due, & eſser buon raccolto, hauendo l'aria temperata, ne con molta pioggia, nè con molto ſecco di ſole, & di nebbie, cioè caligo. La onde è dibiſogno che l'agricoltore buono habbia non poca cognitione del mouimento del cielo & delle ſtelle coſi delle fiſſe, come di quelle chiamate erranti, & ſaper l'influenze & proprietà di eſſe, percioche nõ è dubio alcuno, anzi coſa prouata che l'influẽza di eſſa imprimono nella terra variando gli anni & i tempi vn'anno a vn modo, & l'altro à vn'altro, alcuni humidi & piouoſi, & altri ſecchi, altri temperati, alcuni molto preſti, & altri molto tardi, alcuni ſterili, & alcuni abondãti ſecondo che di cõtinuo noi per iſperienze vedemo, & ſenza dubio è vero che ſe il lauoratore poteſſe conſeguire & attinger qualche coſa di quella ſciẽza gli reſultarebbe grand'aiuto & grande vtile, per ſapere le qualità del tẽpo da venire, ma come potrà aggionger à ſaperlo vn contadino ruſtico & ignorante, poi che i gran letterati in queſta profeſſione col continuo ſtudio à tempi noſtri a quali come ſono medici appartiene di ſaperlo, ancora non ſanno pur queſto nome d'aſtrologia, ne anco da qual parte ſi muoue il cielo, & perche ne ſono ignorãti ne dicono male, ma e general morbo che quelli che non ſanno vna ſcienza ſempre la vituperano. Hor dico che ſaria molto neceſſario ſe foſſe poſſibile che vno agricoltore ne ſapeſſe qualche coſa, & quãtunque giudico io che ſia à lui difficile, parendo a me nõdimeno che non ſia ben fatto la-

sciar di toccarne qualche poco in questo mio libro mette rò alcuni segni che non sarãno à lor difficile à impararglì de i tẽpi da venire. Quanto al primo habbia l'agricoltore cõtinuo questo auertimẽto in tutte, ò nella maggior parte delle cose delle quali si spera moltiplicatione come in seminare, piãtare, inserire & simili operationi, farle tutte in quãto può nel crescer della Luna sforzãdosi farle nel principio del crescere, perche la luna ha doi quarti di augumẽto è crescimẽto, & altri doi di diminutione, ne i primi aiuta à nascere & a produrre & ne gli altri dui quarti aiuta à cõsumare hauẽdo per fermo che la semenza laquale è seminata nel mãcar della luna perisce, & se nasce non è così bona ne si piena ne anco così vtile, come dice Palladio & che lo manifesta la ragione & la isperienza il caldo apre & sueglia la semenza: accioche nasca, & in niun modo si deue seminare, quãdo fa gran freddo nè gelo se la necessità non lo richiede, ne quãdo è vna gran Tramontana: per cioche la natura di questo vento è esser molto freddo venẽdo da reggioni molto lontane dal Sole coperte di neue & molto freddose, & si come dice Plinio la natura & proprietà del freddo è serrare & stoppare i pori della semenza & della terra & indurirle, onde il caldo non ha così facil adito di entrar & penetrar la virtù naturale che opri di far nascere, & percio accade molte volte che stando la semenza longo tempo senza corrompersi, la terra in simili temporali col molto humore & calor poco l'affoga & marcisce & se nasce, nasce à montoni & non così buono, & per questa cagione consiglia Columella, che quindici dì inanzi Decẽbre, & la bruma & quindici dì dopò, ne si ari ne si semini eccetto se non fosse per gran necessità, & questo prohibisce per i gran freddi & gran geli che fanno in quel tẽpo. In somma molto ha da pensare il tempo e il modo che richiede il seminare quello agricoltore che voglia con profitto delle cose sue seminar gli suoi terreni.

Cose richieste al mietere & batter de i grani. Cap. XXX.

QVanto poi al vendemiare mietere & batter de i grani bisogna far per il primo apparecchio del luogo doue deue esser battuta la semenza, ouero racolta, cioè l'ara; questa ara deue esser quanto piu si può vicino alla terra ò casa del lauoratore accio possa esser piu frequentemente visitata dal patrone percioche per fuoco, ò altri accidenti può esser meglio soccorso il grano, che se è lōtano, deue esser l'ara in luogo alto aperto & aeroso, & sottoposto al vento Tramontana che la state, secondo Columella regna piu che gli altri si perche coloro che faticano nell'ara sentino gran refrigerio & respiramento con questo aere & vento contra il caldo della estate che è tanto grande, che con la fatica che si fa molti se ne muoiono di caldo oltre che è molto necessaria per ventilare & separare il grano dalla minuta paglia & areschie. Ha da esser l'ara in luogo freddo & non humido, perche nō è cosa che piu conserui longo tempo il grano & biaua, che il freddo senza humore & sia appartata da luoghi di cattiuo odore. Quāto al mietere dice Plinio, che quāto piu presto si miete il grano dopò che è maturo & secco, si è piu pieno & piu bello & anco piu gagliardo da durare, perche doppo l'esser ben fatto l'eccessiuo sole & caldo lo guasta & corrōpe togliendoli molta virtu, & questo e quel che i Latini chiamano Siderare che è abbrusciarsi per la furia del Sole, quando sta nel segno della canicula che propriamēte chiamano Sydus. Il tempo di mietere ha da esser meglio nel sminuir della Luna che nel crescere & anco meglio nel mācar del giorno, perche cosi facendo si conserua meglio & cō manco bruttezza come son di tarme che si generano per humidità. Del tritare si vsano due maniere; la prima è cō bastoni, & l'altra e cō caualli che è assai meglio, doue ce n'è abondanza, perche in breue tempo queste tirano il grano dalle spighe sminuz-

zando la paglia, & perche meglio lauorino bisogna che sian legate insieme & nõ alla gola, perche non si affoghino & la piu destra caualla sia fatta la capitana in condurre è far lauorare l'altra, & colui che le guida à torno ha da star in luogho eminẽte. Nelle terre sottoposte molto alle piog gie, & doue si raccoglie poco grano si viene battendo à po co à poco, ne si curan della paglia per le bestie per l'abon danza del fieno. Et dice Plinio che si ha da lauorar che sia la paglia ben tritata anco per rispetto delle bestie che me glio la mangiano, & massimamente i buoi & dicono tutti questi Autori, che dopò l'hauer tritato & cõciato il grano ne l'ara si debba lasciarlo qualche dì in essa, perche si raf freddi senza riporlo cosi scaldato ne i pozzi, ò doue si hà da conseruare, percioche quel caldo causa corrottione & il freddo gioua à conseruarlo secondo che dice Palladio, è perche meglio si raffreddi e bene di venirlo pallãdo per l'ara quando è aere & vento fresco, & questo basti quanto al tritare & conciare.

Del far letame per via di fuoco. XXXI.

SI trouano diuerse sorti di letame; vna è miglior dell'altra. Dirouui di questa nõ vsata, facẽdola col fuoco; Non hauẽdo letame, farete arare vn pezzo di prato poco in giù nel terreno, leuan do le radici dell'herba con la terra, hauendo poi insieme delle legne dritte sopra alla terra, e attorno di quelle le gne, mettetegli di quelli pezzi di terra con le radici di her ba secca, lassando vn poco aperto da vn lato, accioche si possa appigliar nelle legne il fuoco; e così le legne bru sciandoli insieme con la terra, & le radici, che sono nella terra, si conuertono a venir letame.

Ancora si può far letame sopra alla terra seminata di fa ua di lupini, e quãdo fioriscono ararli, ò vangarli nel terre no: & anco il trefoglio, quando è tenero, che nõ sia fiorito.

Del sapere le staggioni dell'anno, in che modo vogliono essere innestati, & incalmati gli arbori. Cap. XXXII.

Quando

Vando cominciarà a cader la foglia a gli arbori la stagione dell'Autùnnno il mese d'Ottobre, e parte di Nouembre, potrete innestare, come dirà il capitolo 32.33.34. e 37.

Quando saran cadute le foglie da i rami de gli arbori, è la stagione della inuernata, parte del mese di Nouembre, e di Decembre, e di Genaro, & parte di Febraro, potrete incalmare, come dice il capitolo 32.33.34. e 37.38. non essendo molto freddo.

Quando cominciarà a ingrossar gli occhi a' rami de gli arbori per far le foglie, è il principio di Primauera, parte del mese di Febraro, & di Marzo, & d'Aprile, & di Maggio potrete incalmare, come si narrerà al capitolo 35.36. e 37. fin tanto che gli occhi de' rami de gli arbori non habbiano le foglie grandi.

Parimente quando i rami nati all'arbore, l'anno presente saranno duri e fermi senza tenerezza, che hanno le foglie e i frutti, sarà la stagione di Primauera, & dell'estate, il mese di Maggio & di Giugno & di Luglio & d'Agosto, potrete innestare, come fa mentione il capitolo 39.e 40. fin tanto che la scorza si distaccarà dal legno de' rami, ouero palme, che sono all'arbore, laqual vorrete da innestare.

Del sapere da gli arbori le staggioni dell'anno, in che modo vogliono essere innestati, cauati, e piantati. Cap. XXXIII.

Vando cominciarà a cader le foglie a gli arbori, sarà la stagione dell'Autunno; potrete innestare come dice il cap.32.33.34.e 37.

Quando le foglie saranno cadute, è la stagione della Inuernata, potrete incalmare, come dicono li capitoli di sopra, finche gli occhi de rami de gli

arbori ingrossano per far le frondi.

Similmente potrete cauare e piantar gli arbori, come dice il capitolo 5. e 6.

Quando i rami de gli arbori cominciaranno a ingrossar gli occhi, per far le foglie, sarà il principio di Primauera, potrete innestare, come dice il capitolo 35. 36. e 37. finche gli occhi de' rami de gli arbori non haueranno le foglie grandi.

Quando i rami nati da gli arbori l'anno presente saranno cresciuti duri e fermi, & che haueranno le foglie e i frutti, potrete incalmare, come dice il capitolo 39. e 40. finche la scorza si distacca dal legno de' rami de gli arbori.

Del leuare da l arbore le palmuccie, innanzi che s'ingrossino gli occhi, per far le frondi, & conseruarle lungo viaggio buone da innestare. Cap. XXXIIII.

Nel

NEl tempo di Primauera, innanzi che le palmuccie ingrossino gli occhi, leuatele via dall'arbore; ilqual'arbore faccia de' frutti,& che le palmuccie siano verso leuãte, ò mezo giorno, perche il gli dà il buon calor del Sole, a farle buone e perfette da incalmare;& che siano lunghe, grosse, viue, di color bello, al suo proprio naturale, con gli occhi grossi e spessi, non tẽpestate,& che siano di cima di ramo natogli, & che gli sia quattro ò sei dita di ramo dell'anno passato, che verrà ad essere due anni, pche quel ramo di due anni meglio fa cõseruare le palmuccie più lũgo tẽpo buone da innestare, e fanno più presto i frutti, che nõ fãno le palmuccie nate al corpo dell'arbore, ò al ramo del corpo dell'arbore.

Volendole poi conseruare, distaccatele dall'arbore a luna scema, che dureranno più tempo, che non faranno a luna crescente; e volendole conseruare buone da innestare, portandole lontano, e diffenderle da l'aria, & dal Sole per più d'vn mese, mettetele nella terra creta morbida con acqua fresca, ò nel mele. Ma laudo la terra per manco spesa, che tanto si conseruaran buone da innestare.

Volẽdo innestare nella stagione dell'Autunno, & della Inuernata tẽperata alquanto d'aria, leuarete via dall'arbore le palmuccie, e le cõseruarete come si è detto di sopra.

Volendo innestare come dirà il cap. 32. 33. e 34. & come dice il cap. 35. e 36. sepelirete le palmuccie nel terreno humido; ilqual sia in mezo frà vna palmuccia e l'altra, in luogo, che vi pioua, & che non gli dia il calore del Sole molto tempo, perche quella terra verrebbe senza humidità, e frigidità dell'acqua piouana, laqual'è humore alla terra che conserua le palmuccie buone da innestare, per vn poco di tempo, perche se si lassasse le palmuccie a l'arbore, l'ingrossarebbe gl'occhi, e farebbe le foglie più presto, che non fa a sepelirle, facendo respirare vn'occhio ò dua per palmuccia fuora del terreno; ilqual terreno non

sia

sia a guisa di letame calido: perche le palmuccie si rebolliriano a riscaldandosi, & non sariano buone da innestare, & essendo il terreno dolce negro, potete sepelire tutte le palmuccie, ma lodo che le respiri.

Del prendere dall'arbore le palmuccie, quando le comenzano a ingrossar gli occhi per far le frondi, & conseruar le buone da innestare. Cap. XXXV.

LA Primauera quando gli occhi de rami de gli arbori ingroſſaranno per produrre le foglie, prenderete dall'arbore le palmuccie, come ſi è detto al capitolo paſſato, & le conſeruarete buone da inneſtare, come s'è detto nel capitolo paſſato.

Ma per inneſtare a cannello, come dice il capit. 39. biſogna, che le palmuccie ſian nate appreſſo al corpo dell'arbore, ò al corpo del ramo dell'arbore; perche le ſono più dritte da vn'occhio all'altro, & ſe gli fa meglio il cannello a cauarlo via di ſopra al legno della palmuccia, che non ſi farà di ramo, che ſia nato in cima di ramo dell'arbore, che ha gli occhi più groſſi, & rileuati in fuora di ſopra alla palmuccia, & è torta la palmuccia da vn'occhio all'altro.

Del pigliare dell'arbore le palmuccie, quando l'arbore ha i frutti, & conseruarle buone da innestare. Cap. XXXVI.

NEl tempo di Primauera & dell'Estate, quando gli arbori hauerãno i frutti con i rami nati l'anno presente; liquali rami saranno duri e fermi senza tenerezza, li pigliarete che siano buoni da innestare, come dice il capit. 28. e poi tagliarete a ciascadun ramo, ouer palmuccia, le cime tenere, e la metà del gãbuccio delle foglie da gli occhi, e l'altra metà lassatela all'occhio: se si distaccasse l'occhio, è buono da innestare, ma meglio è lassarlo, perche rimanendo le cime e le foglie a le palmuccie, pigliarebbeno l'humidità e frigidità dell'acqua, laqual'è humore atto a cõseruare meglio le palmuccie, che nõ fariano con le cime & con le foglie, che s'impassiscono più presto dal caldo dell'aria & del sole; lequal palmuccie le metterete a conseruarsi nel sabbione, cioè nell'arena bẽ humide di acqua fredda, ò nell'acqua, ò nella paglia, ò herba humida di acqua fredda, ò altra cosa che non sia offesa dall'aria, e dal calor del Sole; così si cõseruaranno buone da innestare dua giornate più ò meno, secondo il tẽperamento dell'aria; e quando innestarete, essendo caldo grãde, tenerete le palmuccie sempre nel l'acqua fredda, acciò si conseruino meglio per innestare.

Auuertimento all'innestar gli arbori. Cap. XXXVII.

SArete presto e spedito nell'innestar gli arbori, quando saranno distaccate le palme dall'arbore, accioche le non s'impassiscano, & che non perdano la sustanza dell'humido e freddo dell'acqua piouana, laquale è humore, c'hà hauuto mẽtre che erano all'arbore; perche perdendo l'humore, elle non sarian buone da innestare, e non le tenete al Sole, innestandole. Et gli arbori, che innestarete, habbiano i rami dell'anno passato, & del presente, lunghi, grossi, viui, di color bello al suo proprio naturale; quelllo è buon segno crescendo gli arbori, vigorosi e ben gagliardi per virtù

della

della terra è dell'acqua, la innestatura tenerà, e venirà a crescere meglio, che non saria se l'arbore hauesse piccoli e deboli rami: nondimeno se ben l'arbore sarà gagliardo e vigoroso, e la innestatura sarà fatta con gran diligenza d'auuertimenti, non andando l'aria temperata, pochi innestamenti teneranno a crescere; e tenendo hauerà più fatica, che non saria andando buona aria temperata. Tutti gli arbori, liquali innestarete, leuaretegli via gl'occhi, che sono sopra alla scorza del corpo dell'arborscello, ò sopra al ramo, acciò che tali occhi non possano crescere facilmente a dare impedimento alla innestatura, che tenga a crescere con più facilità.

Essendo l'arbore grosso troncato per innestare, lo fenderete in croce, innestandogli quattro palmuccie; essendo sotile dua, accioche ne tēga vna a crescere, & che vna habbia del ramo dell'anno passato, sotto al ramo dell'anno presente, accioche nō tenēdo la palmuccia, laquale ha del ramo dell'anno presente, tenga quella dell'anno passato; e tenēdo a crescere tutte dua le palme, guastatene vna, quella ch'è tutta giouane dell'anno presente, ꝑche quella dell'anno passato, cōuiē che habbia a fruttare più presto, per hauere vn'anno di più, che nō sarà q̄lla dell'anno presēte.

E quanto più innestarete a basso l'arbore appresso terra, meglio sempre sarà, perche hauerà maggior forza a tener a crescere la innestatura, che non sarà alta. Gli arbori, liquali saranno stati innestati l'autunno & la primauera, non habbia tenuto a crescere la innestatura, gli innestarete l'Estate a canello, ò ad occhio ne li rami, che saranno cresciuti da gli arbori, che ha tenuti innestati.

Prima che vogliate innestare l'arbore a canello, ouer ad occhio, auertirete, che la scorza se gli distachi dal legno, & anco dal legno della palmuccia, laqual vorrete innestare.

E quanto prima innestarete a canello, & ad occhio, meglio sarà; perche i rami che nasceranno dalla innesta-

tura del canello & de l'occhio cresceranno grossi e fermi, e si difenderanno più facilmente dal non si seccare per il freddo della inuernata, che non farà a nascer tardo.

Volendo innestare l'arbore a canello, & ad occhio, la estate, tagliaretelì via i rami la Primauera, accioche rimetta de rami giouani da innestarli. Parimente tanto tiene a crescere la innestatura dell'occhio, in rami grandi dell'arbore, quanto in piccoli, ma laudo i piccoli, perche sarà simile con simile, cioè il ramo, ilqual adoprarete per innestar'ad occhio, bisogna che sia piccolo, essendo nato all'arbore l'anno presente, & il taglio della innestatura si coprirà più presto col crescere, che non sarà grande, perche il taglio sarà grande anch'esso.

Laudo che sarebbe meglio innestare tutti i rami all'arbore, perche li rami, che nō sono innestati, leuano la forza dell'humore dell'acqua, & della terra a gli innestati, che hanno più fatica di tenere à crescere; & se si potesse, meglio sarebbe innestare tutto l'arbore in vn ramo; perche il vigore, cioè humore dell'acqua & della terra haurebbe manco fatica à crescer stretto, che allargarsi à tanti rami.

Hauendo l'arbore tre ò quattro rami, e volendone innestar dua, e lasciar della sorte dell'arbore, meglio sarà innestar della sorte dell'arbore nō facendo frutti, perche, come ho detto di sopra, i rami, che non sono innestati, leuano la forza di crescere à gli innestati: ma innestando della sorte dell'arbore, l'arbore farà miglior frutto, se l'è stato innestato, perche quante più innestature saranno vna sopra l'altra, saranno migliori frutti di licore. Et così innestando l'arbore del suo proprio, crescerà cō i rami eguali vn come l'altro, sendo grosso vn ramo come l'altro.

Ancora, parendoui, potrete tagliare via i rami all'arbore, nōn volendogli innestare.

Innestando à cannello, ouero ad occhio i rami piccoli e grandi dell'arbore, tanto tiene à crescere la innestatura

à non

à non tagliar via i rami all'arbore: ma laudo tagliarli, perche la innestatura tenerà a crescere più sicuramente.

Volẽdo cauar' ò tagliar via vn'arbore, che faccia frutti negri, per piantargline vno, che gli faccia bianchi, meglio sarà lo innestare, che cauare ò tagliare, come moro negro in biãco, e biãco cõ bianco, che faccia prima i gattoli, che le foglie, meglio sono quelli, i quali fanno prima le foglie, che il gattolo. Alcuni dicono, che son femina. Dirò il parer mio; tengo il moro, che fa il gattolo per femina, perche nõ fa frutti. Tutti gli arbori, che son fruttiferi, han nome di maschio, e i frutti son femina di nome, come dire, il ceresso fa la ceresa, laqual'è femina; il sorbo la sorba, & via discorrẽdo da arbore a arbore, altro arbore nõ trouo che sia a nome di femina, che faccia frutto femina, se nõ la noce, che fà le noci, ouer cuccole, & anco la vite fa l'vua, nome di femina, ma il graspo dell'vua è maschio di nome.

Ho trouato e veduto seminando semi di alcuni arbori, che fanno le piante maschio e femina; liquali arbori sono moro, cipresso, gineuro, lauro, & delle herbe sono spinaci e caneuo.

Tutti gli innestamenti fanno grossi, belli, e buoni frutti di liquore vno quanto l'altro, e tanto tiene a crescere nella innestatura fatta a vna stagione, quanto all'altra, tanto a luna crescente, quanto a Luna discrescente, ma laudo la crescentè per il crescere. Sono alcuni arbori, liquali teneranno meglio innestati in modo di vna stagione, che non farà in vn'altro di vn'altra stagione, come innestando a cãnello & ad occhio, che tiene a crescere più facilmente in rami nouelli sottili, che non farà in grossi; il cannello ha questa proprietà, di voler'esser'innestato in ramo grosso dell'arbore, come la grossezza del cannello, ò poco più, ma l'occhio lo innestarete in rami sottili e grossi. ma come ho anco detto, in rami sottili la innestatura coprirà più presto il taglio, che non farà in rami grossi.

Dell'innestar gli arbori con troncargli per trauerso, e fendergli per il lungo.
Cap. XXXVIII.

Tagliate

TAgliate ò ſegate a trauerſo l'arbore, ilqual vorrete inneſtare, doue che l'hauerà la ſcorza polita, a taglio pendente, ò ſpianato, che meglio ſarà, e non hauendo polita ſcorza, politela, e poi fenderete il tronco dell'arbore per il largo, doue l'hauerà polita ſcorza, quattro dita, o meno, ſecondo la groſſezza dell'arbore tronco, o ſegato.

E poi tagliarete la Palmuccia, cioè la palma, o ramoſcello dell'arbore, laqual uolete adoprar da incalmare, lunga, con cinque o ſei occhi, tanto che ſia otto dita, o meno, & dal lato più groſſo della palmuccia, & dell'arbore tronco, laſciando più ſcorza e legno da vn lato, che da l'altro, perche quella più ſcorza e legno ha da eſſere poſta inneſtata à baciarſi inſieme con l'altra ſcorza e legno de' labri della bocca del tronco fenduto, quando lo inneſtarete. Parendoui farete vn taglio o tacca da ogni lato di ſopra al legno della bieta appreſſo la ſcorza, reſilando politamente da ogni lato de i tagli o tacca fin'all'al la cima del taglio della bieta; ma meglio ſono ſenza tacche, perche la bieta ſtarà più ferma a diſenderſi più facilmente da furia di venti, che non ſarà con quelle tacche, lequali indeboliſcono la bieta, quando l'hauerà tenuta e creſciuta nella inneſtadura; che haueranno i rami grandi, la ſi romperà più facilmente, per hauer quelle tacche, eſſendo l'aria aſciutta, bagnate le biete con lo ſputto, o con acqua freſca.

Ancora potrete far le biete a vna quantità di palmuccie, e metterle nell'acqua fredda da incalmar, cinquanta arbori; e poi metterete la bieta ben ſtretta, che habbia la palmuccia dentro della fenditura del tronco dell'arbore, facendo, che la ſcorza & il legno della bieta ſi baccia bene inſieme politamente, con l'altra ſcorza e legno de' labri della bocca del tronco. E parendoui, metterete della ſcorza da ogni lato, cioè di quà e di là ſo-

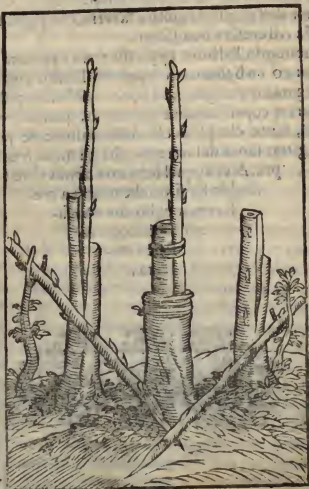
pra alla ſcorza della bietta, e del tronco, doue è inneſtata la bieta, perche tal ſcorza difenderà l'altra ſcorza della bieta e del tronco dalla legatura, che ſe li fa quando ſono inneſtate, e così legando il tronco ben ſtretto con vinchi diuiſi ò ſaldi, ò ſcorza d'olmo morbida, ò brulla bagnata, ò altro ſimile, accioche la ſcorza & il legno della bieta della palmuccia ſi appreſſi bene all'altra ſcorza e legno del trōco dell'arbore, che habbia à tenere à creſcere inſieme più facilmente: Quando il tronco è groſſo, che ſtringe bene le biete, non accaderia legarlo, perche tiene à creſcere la inneſtatuta; ma meglio è à legarlo, per che creſcendo il tronco, ſi allargarebbe e ſi allontanarebbe dalle biete, e non tenerebbe à creſcere, e poi per difender le biete con le palmuccie, che ſono inneſtate nell'altro tronco dall'acqua piouana, che la non poſſa entrare dentro della fenditura del tronco, laqual è in mezo delle biete, inneſtate le palmuccie, gli metterete ſopra alla fenditura, cera, ò ſcorza, ò altro, tanto che l'acqua piouana non gli poſſa entrare dentro di detta fenditura, perche farebbe, che le biete non teneriano à creſcere col tronco. Et ſimilmente per difendere dal freddo, e dal caldo le palmuccie, che ſono inneſtate nell'arbore tronco, mettere-tegli intorno all'arbore tronco inneſtato, del muſco verde; ma laudo paglia lunga, ò foglie di canna, legate intorno ben ſtrette inſieme con l'arbore tronco inneſtato, e poi gli metterete dentro delle foglie di canna, che ſono intorno alle palmuccie, & all'arbore inneſtato, della terra trita, alquanto humida, e fredda, che la tocchi gli occhi, che ſono in cima alle palmuccie, e poi legarete ben ſtrette inſieme tutte le foglie con la terra dentro delle foglie comodamente, e bene, laſſandole ſtar cosi legate fin tanto, che gli occhi de' rami de gli arbori haueranno le foglie grandi, allhora poi à quel tempo diſligarete le foglie grandi, & le allargarete d'aſſieme, accioche gli occhi del-

le pal-

le palmuccie crescano senza impedimento. Si che meglio è, che gli occhi delle palmuccie, gettino dentro delle foglie ò paglia, ò altro che habbiano intorno, che ad esser'in pericolo di seccarsi dal freddo delle brine, onde che così la humidità e frigidità che ha la terra dall'acqua, che è attorno alle palmuccie innestata, tiene le palmuccie fresche à conseruarsi, & attacarsi a tenere a crescere fin che l'humor dell'acqua da aiuto a la terra, che piglia forza gagliarda, di crescer benissimo.

Innestando l'arbore appresso terra, potrete mettere nel tronco vn bastoncello appresso l'insito con della paglia legata, appauiglionato attorno al bastoncello, & anco potrete coprir lo insito di terreno, quanto è vn dito ò più, tanto che gli occhi delle palmuccie possano gittar fuora del terreno, che gli metterete sopra, & così quel terreno difenderà dal freddo l'insito, che tenerà a crescere, meglio che non sarebbe discoperto senza terra.

Dell'inneſtar l'arbore con troncarlo e fenderlo, con l'auanzo del mezo tronco.

Cap. XXXIX.

FArete alto due dita la metà del tronco dell'arbore innestandolo con le biete legate le palmuccie al mezo tronco per sostegno de venti, quando saranno cresciuti grandi i rami, che non si rompino, facendo a questa innestatura quel che si è detto dell'altra passata.

Dell'innestare la palmuccia nel tronco fenduto dell'arbore, & ficcare il pedale della palmuccia nel terreno. Cap. XXXX.

TRONCATE ò segate a trauerso l'arbore egual à terra, e fendetelo per il lungo, e poi farete alla palmuccia la bieta, cioè leuandogli via la scorza e'l legno lontano del pedale della palmuccia vn palmo di mano più ò meno, secondo la lunghezza della palmuccia, e ficcate il pedale della palmuccia nel rerreno, e la bietà della palmuccia nel tronco fenduto, innestandola politamente, lassando alla palmuccia tre ò quattro occhi di sopra al tronco dell'arbore innestato, legando & facendo à questa innestatione quanto si è detto al capitolo trigesimosecondo.

Dell'innestar gli arbori à corona con la bieta alla palmuccia à guisa di scarpello. Cap. XXXXI.

Vando l'arbore hauerà le foglie, e la scorza se gli distacca dal legno, & anderà in humore, cioè in succhio, tagliatelo, ò segatelo a trauerso, ma che sia grosso, per rispetto che bisogna hauer la scorza grossa, e poi leuarete via tanta scorza del legno della cima del tronco dell'arbore, quanto vorrete far grande la bieta alla palmuccia, come dice il capitolo trigesimosecondo, ponendo poi la bieta li doue hauete leuato via la scorza dal legno della cima dell'arbore tronco, facendo che la scorza e legno della bieta si bascino bene insieme politamente innestate con l'altra scorza e legno della cima del tronco, nascondendosi dentro della scorza della cima del

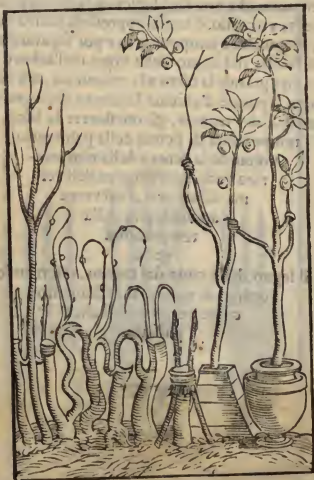
tronco

tronco la bieta della palmuccia tagliata via della scorza della cima del tronco, tanto che la scorza della bieta auanzi in fuora dell'altra scorza del tronco, tagliate via del legno della bieta tanto che la si assetti bene giusta, mettendo le palmuccie lontano vna dall'altra quattro dita di mano attorno al tronco, innestandolo, accioche il legno della cima del tronco si cuopra più presto col crescere, che farà il tronco con le biete delle palmuccie, facendo a questa innestatura quello, che dice il capitolo trigesimosecondo, coprendo la innestatura per otto giorni, essendo caldo grande dell'aria & del Sole.

Dell'inneſtar gli arbori à corona con la bieta alla palmuccia à guiſa di temperatura di penna. Cap. XXXXII.

Tagliate

TAgliate la palmuccia longa sei ò sette dita, & dal canto, ouer lato più grosso tagliatelo a temperatura di penna lunge due dita, leuando via la prima scorza sottile, che è di sopra alla grossa della bieta della temperatura, perche la taccarà per anemarsi & tenere a crescere piu facilmente nel la innestatura, che non farà hauendo la scorzena, e parendoui farete vn taglio ò tacca appresso la scorza, che è di sopra al legno della temperatura, e poi separarete benissimo la scorza dal legno della cima dell'arbore tronco quanto sarà grande la bieta a la palmuccia, e li doue che hauete separate d'assieme la scorza dal legno della cima del tronco, gl'innestarete la bieta à temperatura di penna della palmuccia, voltando la scorza della temperatura verso l'altra scorza della cima del tronco, cosi verrà anco il legno della temperatura verso il legno della cima del tronco, osseruando l'ordine in questo innestamento, come ho detto nell'altro passato.

Dell'inneſtar gli arbori in diuerſi modi ſicuri. Cap. XXXXIII.

Volendo

Olendo fare questa innestatura, che tenga à crescere sicuramente, bisogna, che gli arbori siano in modo vicini, che il ramo d'vno arbore si possa appressare al corpo ò ramo dell'altro, e poi troncate a trauerso, ò segate il corpo dell'arbore, e fendetelo per il lungo, in luoco che sia commodo a vn ramo di vn'altro arbore; & a quel ramo gli farete la bieta, cioè tagliandoli via da ogni lato scorza e legno, non tagliando via il ramo dell'arbore, e quel ramo che ha la bieta, lo incarcarete ageuolmente, che la bieta non si rompa inestandola nel tronco fenduto dell'arbore, voltando in sù la cima del ramo verso la cima del tronco; facendo a questa innestagione quel che si è detto al capitolo 32. parendoui lasciarete il ramo innestato di sopra alla cima del tronco incalmato; ma meglio sarà tagliarlo, lasciandogli tre ò quattro occhi lontano alla cima del tronco, accioche getti i rami più grandi, che non faria lassando il ramo. Et anco sarà bene tagliar via gli occhi, che sono al ramo innestato, accioche non leui il vigore, & forza dell'humor dell'acqua & della terra a gli altri occhi, che sono di sopra al tronco innestato.

Al modo sudetto essendo stato innestate tre ò quattro rami à l'arbore, hauendone tenuto vno a crescere, e gli altri nò, con quello innestarete gli altri.

E similmente potrete innestare le viti arcando vn sarmento con la bieta fatta al sarmento da vna vite all'altra, troncata & fenduta in loco comodo ad innestare la bieta, & innestare vna vite sì, e l'altra nò, troncate e fendete, mettendo vn sarmento di vna vite di quà e di là della fenditura del tronco della vite volta, voltando in su le cime de sarmenti, e tagliando poi via le cime de sarmenti, lassando due occhi di sopra al tronco innestato de la vite, facendo quello che vi piacerà all'accommoda-

mento dello innestare le viti con l'ordine detto al cap.32. per maggior sicurezza, che la innestatura tenghi à crescere senza impedimento.

Medesimamente potrete appressare vn vaso all'altro, ne li qual vasi, che gli sia cedri, limoni, naranzi, pomi adami, & innestargli ne i modi sopradetti.

Dell'innestar i rami all'arbore con vasi pieni di terra. *Cap. XXXXIIII.*

FArete vn buco tondo nel fondo del vaso da vn lato à l'altro del fondo del vaso come è grosso il ramo, che è all'arbore, ilqual vorrete innestare, e poi metterete la cima del ramo per di fuora via dentro del buco del vaso, e farlo passare fuora del vaso, legando & accomodando il vaso, che stia bene, pieno di terra, mettendo della cera ò altro attorno al buco del vaso, in mezo fra il ramo, accioche l'acqua piouana non possa vscir fuora del vaso, perche habbia è dar humore e forza alla terra, che è nel vaso a radicare il ramo inuasato più facilmente, che non faria andando fuora del vaso. E poi in tempo di dua anni ò più, se il ramo sarà di natura a radicare, l'hauerà fatto le radici ne la terra, che è nel vaso, leuate via il vaso col ramo dell'arbore, e rompendo il vaso, se il ramo hauerà fatto le radici alla stagione del piantare, piantatelo.

Del-

Dell' inneſtar l'arbore à cannello, ouer bucciolo. Cap. XLV.

TAgliate via dall'arbore la palmuccia, come habbiamo detto al capitolo 29.& 30. e poi scauezzategli, ò tagliategli via la cima tenera & le foglie con del gambuccio, e distaccategli la scorza dal legno della cima scauezzata, ò tagliata, per dare principio à far'il cannello, e poi pigliate con le dite di vna mano la cima con la scorza distaccata dal legno, e con le dita dell'altra, il pigliate poco lontano da quella, che ha la cima, perche se le dita fosser lontane vna dall'altra, & che la palmuccia sia sottile, si torcerebbe, e non si potrebbe dare principio à fare il cannello, tenendo ben stretto con le dita di tutte due le mani, & suolgendo pian piano, à poco à poco con ageuolezza, per non amaccare, & offendere la scorza alla palmuccia, e fare, come sarebbe a torcere insieme due pezzi di recia, ò altro simile, mutando le dita delle mani da vn luoco all'altro la scorza si và distaccando dal legno della palmuccia, & si sente in mezo fra le dita, e poi tagliarassi da ogni lato da un' occhio ò dua, lasciando più scorza di sopra a la punta dell' occhio, che di sotto, perche l'occhio del cannello innestato, non patirà male dal caldo del Sole, hauendo molta scorza lontano dall'occhio. E poi pigliate con le dita di vna mano, il cannello, e con le dita dell'altra la palmuccia, tenendola ben stretta, tirando via il cannello pian piano, con diligenza di sopra al legno della palmuccia, se la palma sarà grossa, pigliatela a pugno ben stretto, con tutte dua le mani, suolgendo, & fare, come si è detto di sopra, e poi troncare via a trauerso il ramo, ouer corpicello dell'arbore, ilqual vorrete innestare al cannello, auertendo che il corpicello dell'arbore non sia torto con gli occhi grossi, perche il cannello creparebbe ad innestarlo, & anco che il ramo ò corpicello dell'arbore sia grosso, come il cannello, ò poco più, distaccando, & leuando quattro ò sei dita di scorza, dal legno del ramo dé-

tro del buco del cannello dal canto più grande del buco del cannello, accioche l'aguzzo, ouer punta dell'occhio del cannello, vada inneſtato in sù verſo la cima del legno ſenza ſcorza, ſpingendo il cannello pianamente à poco à poco con ageuolezza, che non crepi appreſſo la ſcorza, che è diſtaccata dal legno del ramo fin tanto, che l'acqua, laquale è humor del legno del ramo verrà di ſopra intorno alla ſcorza del cannello, quell'acqua farà ſegno, che il cannello è bene accomodato, inneſtato; & anco vedendo, che il cannello vada ſtretto nel legno del ramo, ſenza ſegno dell'acqua, laſſatelo ſtare, acciò sforzandolo non crepi, e ſe anco ſarà crepato vn poco, laſſatelo ſtare; eſſendo inneſtato ſopra all'arbore groſſo, l'hauerà forza grande di humor dell'acqua, & della terra, a tener'acreſcere, meglio che non ſaria in arbore piccolo, tagliando poi via le ſcorze del ramo dell'arbore, lontano vn dito ò dua dal cannello, ò appreſſo al cannello facendo toccare la ſcorza del cannello quella del ramo, politamente congionte inſieme; e parendoui, legarete le ſcorze, che auanzano di ſotto dal cannello, al legno, che auanza di ſopra al cannello, facendo che gli occhi del cannello reſpirino in mezo delle ſcorze, accioche non ſia impedito quando vorrà gettare a far'il ramo: coſi quelle ſcorze diffenderanno il cannello dal calor del Sole, & da altro nocumento: auanzando in fuora il legno del ramo, doue è ſtata la ſcorza ſopra all'occhio, che faceſſe crepare il cannello a inneſtarlo, tagliatelo via politamente eguale all'altro legno del ramo, laſſando ſtare il cannello inneſtato col ſoprauanzo del legno del ramo per ogni diffeſa.

Dell'inneſtar gli arbori ad occhio.
Cap. XXXXVI.

VOlendo inneſtar'ad occhio l'arbore, pigliate, come hò detto, al capit. 29. & 30. dall'arbore la palmuccia, & tagliateli per trauerſo la ſcorza appreſſo al legno da ogni lato dell'occhio poco meno come è groſſo vn dito di mano, & ſimilmente tagliarete per il longo da ogni lato dell'occhio da vn taglio all'altro, che ſono fatti per il trauerſo, così l'occhio ſarà in mezo di quattro tagli, nelli due fatti per il trauerſo, e ne gli altri due fatti per il lungo, pigliando poi l'occhio ſtretto in mezo fra due dita di vna mano, e con l'altra mano tenendo ben ſtretto la palmuccia appreſſo la mano, che ha l'occhio, e darete vn poco di volticella alla palmuccia, l'occhio ſi diſtaccherà dal legno della palmuccia; ſe l'occhio ſarà fatticoſo à diſtaccarſi dal legno della palmuccia da ogni lato, pigliãdo poi l'occhio ſtretto, facendo quanto ſi è detto di ſopra, l'occhio ſi diſtaccarà più facilmente, e poi guardarete all'occhio come l'è diſtaccato, s'egli è buſo, l'occhio nõ è buono da inneſtare, perche la ſcorza è ſenza legno, il legno, che era dentro all'aguzzo dell'occhio, è rimaſto al legno della palmuccia; onde che l'occhio biſogna, che vẽga pieno di legno, della palmuccia, volendo che ſia buona da inneſtare. Rimanendo della ſcorza dell'occhio al legno della palmuccia, l'occhio è buono da inneſtare, venendogli vn poco di legno della palmuccia nella punta dell'occhio, l'occhio è buono da inneſtare. Smouendoſi la ſcorzina ſottile, che è di ſopra alla ſcorza groſſa, intorno all'occhio, con più difficoltà teneranno à creſcere inneſtato; leuandoſi via tutta la ſcorzina d'intorno all'occhio & il legno, ch'è dentro dell'aguzzo dell'occhio, ſe ſi ſmoueſſe, aſſettatelo giù nell'aguzzo dell'occhio politamente, che teneranno à creſcere inneſtato; ma meglio ſarà & più ſicuro, che l'occhio non habbia alcun diffetto per tenere à creſcere quando ſarà inneſtato.

Le-

Leuandosi l'occhio senza legno della palmuccia, suolgete la palmuccia a modo di fare il cannello, come si è detto al capitolo passato, facendo intorno all'occhio quattro tagli, l'occhio si leuarà pieno di legno della palmuccia, buono da innestare.

Parimente parendoui potrete distaccar l'occhio col legno e midolla, & senza midolla spianato, polito il legno. ma più facilmente tiene a crescere l'occhio innestato con poco legno dentro dell'aguzzo di esso, che non fa hauer' il legno sopra a tutta la scorza.

E poi innestarete l'occhio in vno di questi quattro modi di apriture, ouer portelli. primo farete vn taglio per trauerso della scorza appresso al legno del corpicello dell'arbore, ò ramo dell'arbore, quãto è lunga la scorza, che è di sotto e di sopra dall'aguzzo ouer piãta dell'occhio, ilqual vorrete innestare, e poi farete vn'altro taglio per il lungo della scorza leggiermente appresso il legno nõ offendendolo molto pigliando poi in mezo di quel taglio fatto per trauerso, andãdo in giù verso terra, & al pedale dell'arbarello, quãto sarà la scorza che è di sopra dall'aguzzo dell'occhio di sotto, e poi per il taglio che è fatto per il lũgo, distaccandogli due parti di scorza del legno del corpicello dell'arborcello, allargandole lontano vna dall'altra, sarà fatto il portello aperto per innestargli dentro l'occhio.

Secondo farete due tagli per trauerso del ramo, lontani vno dall'altro quanto lasciarete lunga la scorza di sotto e di sopra dall'aguzzo dell'occhio, & in mezo di quelli due tagli faretene vn'altro toccando li due, e per il taglio che è in mezo delle dua, farete il portello aperto.

Terzo farete due tagli in croce, e per quelli tagli farete il portello.

Quarto distaccarete via dal legno del ramo dell'arbore tanta scorza, quanto sarà grande la scorza che è attorno a l'occhio, ilqual vorrete innestare.

Il portello si può fare sopra all'occhio del ramo dell'ar bore, che tanto gli tiene a crescère l'occhio dentro innestato. ma meglio sarà doue non è l'occhio; perche il legno che è dentro dell'aguzzo dell'occhio, si appresserà a toccar l'altro legno del ramo dell'arbore a tener à gommare e crescer più facilmente, che non farà sopra al legno de l'occhio del ramo dell'arbore.

Nelli modi sopradetti a portelli gli tiene à gommare & attaccare a crescere l'occhio innestato; ma laudo il terzo, & più il secondo, e maggiormente il primo, che non faccio il quarto; perche il quarto non ha la scorza del portello, che difenda l'occhio dalla ligatura, quando sarà innestato legandolo.

Volendo innestare a occhio vna sorte di arbore fruttifero, e non tagliar via il ramo all'arbore, metterete l'occhio in mezo di quattro tagli al ramo, che è all'arbore, il qual vorrete innestare dal lato, che il ramo sia verso leuante, ò mezo giorno, distaccandoli l'occhio che sarà meglio, che in altro luoco dell'arbore, perche il Sol gli dà bene il calore accompagnato con l'humor dell'acqua & della terra, mettendo poi l'occhio distaccato dal ramo dell'arbore dentro dell'acqua fredda, l'occhio si conserua buono da innestare meza giornata.

E poi quando hauerete distaccato l'occhio dal legno della palmuccia per innestarlo dentro del portello, sendo caldo grande, lo bagnarete con sputo, ò con acqua fresca, così lo innestarete nel portello con lo aguzzo volto in sù verso la cima del ramo dell'arbore, spianando ben la scorza dell'occhio addosso al legno del ramo, & la scorzina sottile, che è attorno all'occhio si spiana bene addosso alla scorza grossa, politamente facendo toccar la scorza, che è di sopra all'aguzzo dell'occhio, la scorza del ramo, coprendo la scorza del portello; l'occhio, ò la scorza dell'occhio, che fusse grande dentro del portello ta-

gliarete via della scorza dal portello dell'occhio, tanto che l'occhio, venga bene accomodato inestato.

E parendoui distaccarete alla palmuccia vna quantità d'occhi, liquali metterete a mollo in acqua fresca, da innestare cinquanta arbori, ò pochi più.

Del legare l'occhio innestato. *Cap. XLVII.*

HAuendo innestato l'occhio nel portello, bisogna legarlo con vna di queste ligature, lino lungo, morbido, pettinato, ò canena detta gargiolo, al simile del lino, scorcina sottile d'olmo, pezzi di broglia bagnata, ò altro à simiglianza, pigliando poi tanta quantità di lino, ò canepa, come grosso poco più della recia al vostro giudicio, & come per legare in questo modo, mettendo il mezo della lunghezza della ligatura di dietro al ramo di sopra dall'occhio, dinanzi dall'occhio spianata la ligatura, e non torta per non amaccare & offendere la scorza dell'occhio, che dandoui i capi della ligatura da vna mano all'altra, legando ben stretto di sopra dall'occhio e più di sotto, appresso al gambuccio della foglia dell'occhio, se vi sarà; non gli essendo appresso l'occhio, perche il legno, che è dentro dell'occhio, meglio si appressarà a toccare à baciar l'altro legno del ramo dell'arbore; finito che hauete di segar l'occhio comodo, torcerete ben bene insieme li dua capi della legatura di dietro all'occhio, o da vn lato, che stia bene, innestando sempre dua occhi, accioche di dua ne tenga vno a crescere; e tenendo tutti dua in ramo sottile, guastatene vno, accioche l'altro cresca più grande in ramo, che non faria lassandoli tutti dua, vno piglia il vigore del crescimento all'altro, & crescono tutti dua in rami piccoli & tenerelli, di modo che non si possono difendere dal caldo del

Sole & dal freddo della inuernata, e corrono pericolo di seccarsi. E poi tagliarete via la cima del ramo dell'arbore innestato, lontano dà l'occhio innestato sei ò sette dita, e rompetelo e fiaccatelo in modo, che non possa gettare gli occhi per far rami; facendo, che le foglie del ramo fiaccato, faccia con le foglie capello & ombrella all'occhio innestato, che non sarà così offeso dal calor del Sole, come sarebbe senza ramo rotto; essendo caldo grande, potrete bagnare l'occhio con la legatura. Essendo picciolo lo arborcello, sarà faticoso il legargli l'occhio innestato, ficcategli nel terreno poco lontano vn bastoncello, per legar commodo l'occhio innestato.

Del disligare l'occhio innestato. Cap. XLVIII.

Vando l'occhio innestato sarà cresciuto in ramicino con le foglie, disligateli ò tagliateli via d'intorno la ligatura, perche se la ligatura stesse attorno all'occhio, saria cagione ch'il ramo, che nasce dall'occhio caderebbe per furia de venti per il troppo stringere, che viene à fare la legatura al crescere del ramo ad occhio, e questo disciogliere d'occhio, sarà in tempo di quindeci ò venti giorni, & se gli occhi son verdi nel sudetto tempo, disuoglieteli d'intorno la legatura, perche standogli intorno la inuernata, la piglia l'acqua piouana, che si agghiaccia & altra pioggia, che cade gelata, & è in pericolo di far seccar l'occhio, che non possa gettar la Primauera, e far il ramo.

Dell'in-

Dell'innestar le viti in due modi diuersi col troncarle, e non con fenderle.
Cap. IL.

RImo modo, troncate le viti, e poi leuategli via d'intorno al tronco la ſcorza, che non è polita, trouandola polita quanto vorrete, che ſia lunga la bieta poco più di due dita al ſarmento della vite con due occhi al ſarmento, ilqual vorrete inneſtare; ma che la bieta ſia bolſa, cioè, che la non habbia diſcoperto da i lati la midolla, perche la midolla eſſendo leggiera, e vana come la ſpongia, pigliarebbe la ſuperfluita dell'acqua, laquale è humore abõdeuole nel principio che creſce la vite, & agghiacciandoſi ſarebbe che la bieta del ſarmento non potrebbe tenere a taccare & a creſcere nella vite inneſtata, ſe non con difficoltà; leuandogli poi via tanta ſcorza e legno da due lati al dritto vno dell'altro del tronco della vite per il lungo quanto è grande la bietà al ſarmento, inneſtando poi la bieta ben ſtretta politamente li doue che hauete leuato via la ſcorza e legno del tronco della vite, facendo a queſta inneſtatura quel tanto che ſi è detto al capitolo 32. dandogli vn taglio ò dua di ſotto dalla inneſtatura, accioche ritenga tanto manco acqua, che abõda alla vite, come ho detto di ſopra al principio, che le creſce noua acqua & offende le biete di ſarmenti, che nõ ſi attacchi a tener' a creſcere col tronco della vite.

Secondo modo troncate la vite appreſſo al grappo, perche in quel grappo gli è ſtato l'occhio mentre che la vite era piccola, e quiui getta per far' il ſarmento più che in altro luoco della vite, e poi in quel grappo gli farete vn buco, che paſſi il grappo, come è groſſo il ſarmento, ilqual vorrete inneſtare, ben ſtretto il ſarmento della vite, facendo toccar l'occhio del ſarmento il grappo taglian do poi via il ſarmento appreſſo al grappo da l'altro lato doue non è l'occhio, facendo a queſta inneſtatura, come ſi narra al capit. 32. per ſicurezza, che la inneſtatura tenghi a creſcere più facilmente.

Laudo

Laudo che colcando la vite per propaginarla, che ſe metta ſopra il ſarmento colcato vn palmo di mano di terreno trito & humido, di quello ch'è ſtato all'aria celeſtiale, quale è quello, ch'è di fuora della foſſa, perche quello è piu purgato, che non è quello ch'è dentro della foſsa, a fare che il ſermento colcato creſcerà i ſarmenti più grandi, con vn poco di pula marcia, o letame ben trito purgato, eſsendo il terreno debile nella foſsa; percioche non empiendo ſubito la foſsa di terreno, il calor del Sole dell'eſtate, fa maggior buono effetto al ſarmento colcato, che getta li ſarmenti più grandi, che non ſarà eſsendo piena la foſsa; e ſe la foſsa s'empirà d'acqua piouana, il terreno, & il calor del Sole la beuerà e conſumerà; e poi l'autunno empirete la foſsa di terreno.

Dell'innestar vite à troncarle ò fender-le. Cap. L.

Olendo innestar le viti à troncarle & fenderle, bisogna, che la vite habbia cresciuto vn dito di sarmento, ò poco prima, come comenza à ingrossar gli occhi à sarmenti, che sono alla vite, perche la vite non abbonda molto di acqua, come fa quando vuol cominciar'à crescere, e sopra di ciò potrete fare la bieta al sarmento, e toccargli la midolla da ogni lato refilata politamẽte, e non leuar via scorza ne legno, come si è detto di sopra nella prima maniera, ma fendere la vite, & innestarla, facendoli quel tanto, come si è detto al capitolo trentadue. Ma auertendo, che volendo innestare al modo sopradetto, ilqual sarà a tardo tempo, sarà bene, di poco tempo prima che ingrossi gli occhi di sarmenti alla vite, tagliarne via in pezzi lunghi vn braccio, come vi piacerà, e sepelirli nel terreno, come si è detto al capitolo uintiotto. e come la vite hauerà fatto vn dito di sarmento, & ancò vn braccio, che hauerà l'vua, la potrete innestare con li sarmenti conseruati, ma quanto prima si innestarà, sarà meglio, perche non gettarete via del sarmento cresciuto; come fa a innestar tardo le vite, sta più tempo a gettare, che par secca, ma innestando presto, non gittarete via sarmento, perche cresscerà nella innestatura, & sarà dell'vua matura, & io ne ho mangiato.

Similmente innestando tardi gli occhi de' sarmenti sepeliti nel terreno, gia si sono ingrossati, & sono pericolosi di distaccarsi dal sarmento, facendoli la bieta; ma innestando quando la vite hauerà, come ho detto di sopra, vn dito di sarmento, e che hauerà le fogliettine, vi potrete preualere de' sarmenti, se ne sarà alla vite, di quella sorte, laqual vorrete da innestare, se ben gli occhi haueran sarmenti ingrossati, che sono alla vite: La vite, quanto più grossa sarà, tanto più cresceranno nella innestatura i sarmenti, che non saranno in vna vite sottile, ancora potrete

trete

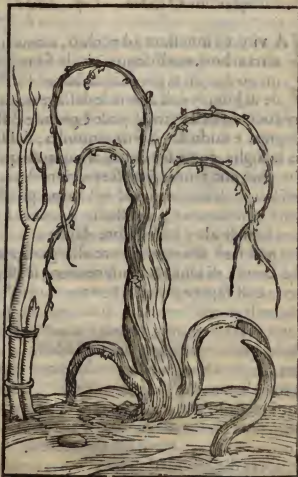
trete inneſtare tutti i ſarmenti alla vite, e collocargli a propaginargli.

Laudo collocando la vite, a propaginarla, che ſe le metta ſopra al ſarmento colcato vn palmo di mano di terreno trito, & humido, di quello, ilquale è ſtato all'aria celeſtiale, ilquale è quello che è di fuora della foſſa, perche è più purgato, che non è quello, che è dentro della foſſa, che farà, che il ſarmento colcato creſcerà alli ſarmenti più grandi; aggiongendoui vn poco di pula marcia, ò letame ben trito, purgato, eſsendo il terreno debile nella foſsa: perche non empiendo ſubito la foſſa di terreno, il calor del Sole dell'eſtate, fa maggior buono effetto al ſarmento colcato, che getta i ſarmenti più grandi, che non farà eſsendo piena la foſsa: & ſe la foſsa s'empierà di acqua piouana, il terreno, & il calore del Sole, la beuerà e conſumeralla, e poi l'autumno empirete di terreno la foſsa.

Dell'in-

Dell'innestar vite à Zanca. *Cap.* XXXXXI.

Igliarete dalla vite vn ſarmento, e tagliatene vn pezzo lungo vn braccio e mezo, & che l'habbia hauuto vna volta le foglie, che ſarà dell'anno preſente, & dal lato che egli è ſtato alla vite, tagliatelo à trauerſo tondo polito in cima al taglio, e poi lontano alla cima tonda quattro dita, fategli vn taglio ò tacca fin'à mezo della midolla, e poi ſenderete per il lungo à mezo la midolla quella cima tonda fin'alla tacca, il ſimile farete alla groſſezza del ſarmento, che è alla vite, che vorrete inneſtate, e poi vnirete inſieme, e inneſtarete quelle due cime de ſarmenti, legandole ben ſtrette, e ponendole giù nel terreno po co meno di mezo braccio, con due occhi fuora del terreno, leuando via gli occhi al ſarmento, che è alla vite, accioche il vigore di creſcere vadi nel ſarmento inneſtato colcato nel terreno; mettendo poi vn ramo di arbore appreſſo al ſarmento inneſtato colcato, e legando il ramo al ſarmento, acciò creſcendo gli occhi in pampani, per far il ſarmento, egli habbia d'hauer ſoſtegno oue attaccarſi, e intricarſi con i vilup-pi, cioè tralci al ramo piantato.

Dell'inneſtar Vite à temperatura di penna.
Cap. LII.

TAgliate quattro dita di temperatura di penna al ſarmento, che non è alla vite, & à quello che è alla vite; auertendo, che vn ſarmento ſia groſſo come l'altro, vnite poi inſieme quelle dua temperature, e legatele ben ſtrette, e ponetele nel terreno, facendoli quel tanto ch'è detto al capitolo paſſato.

Dell'inneſtar vite ad occhio. Cap. LIII.

LA vite và inneſtata ad occhio, come ſi fà à gli altri arbori, ma biſogna, che le ſiano groſſe almeno due dita, perche habbiano forza grande di humor dell'acqua & della terra, à taccar & creſcere l'occhio della vite, ilquale è grande diſtaccandolo col legno, e midolla, ò ſenza midolla, dal ſarmento, che ha le foglie, come ſi è detto, al capitolo quarantesſimo, ſe l'occhio non tenerà à creſcere, rinneſtatene vn'altro in altro luogo della vite, cioè nel corpo groſſo della vite; queſta inneſtatura è più difficile à tenere à creſcere, che non ſono le altre inneſtature di vite.

Et quiui non ſarà diſconueniente allargarſi alquanto intorno la fattura di vini, & conſeruatione d'eſſi, per la qual materia è di ſapere prima il tempo di vendemiare, il quale viene ſecondo la varietà delle regioni in alcuni paeſi facendoſi tardi, in altri à buon'hora, & percioche la vendemia in qualunque parte arriua addoſſo al padron della vigna, che non ſe ne auede, perche molte volte ſi maturan più toſto le vue, che in altre volte, bene è che ſi proueda di tutti gli ſtromenti neceſſarij, & maſſimamente di buone botti; per eſse ſon meglio aſsai i cerchi vecchi, che nuoui, quando ſon però ben gagliardi, & forti, & ſi deue far queſta opera di raffondarle à buon'hora, perche viene poi la furia, e non ſi poſsono hauere. In queſto eſsercitio di agricoltura, & anco in tutte le coſe, chi fà vna coſa tar-

di tutte le cose, che da essa dipendono son fatte poi tardi, e fuor di tempo. Si deue lauar le botti bene, & poi metterui qualche acqua odorifera, perche tolga il cattiuo, & dia il buono odore, questo non è se non bene, e si dee far con diligenza.

Quando si debba vendemiar l'vua. Cap. LIIII.

LA uendemia si dee fare quando l'vua è ben matura, perche coloro che uendemiano inanzi che l'uua sia perfettamente matura, fanno il uino di poca forza, & di poco durare, & quelli che tardano più di quel che deono, fanno uino non così buono come deuerebbe esser, turbido, & dolce, & se ui pioue poi è cattiuo, & se inacetisce, & communalmente si riuolta, & per questa causa si ha da uendemiare quando è il suo uero tempo, & l'uua è nella sua uera stagione di cogliersi. In ogni operatione si procede regolatamente seruando la mediocrità, la onde come l'uua troppo matura fa li uini men saporiti, & men atti à conseruarsi, così parimente essendo l'uua molto acerba fa i uini garbissimi, & men grati al gusto di quelli ch'io beuo. Oltra essendo possibile, sarà buono uendemiare l'uua essendo asciutto, & se la fosse bagnata indugiar se potrà fin che la rugiada è risoluta, & che l'aria sia più tosto calda, che fredda, perche quel uino resta migliore, & più atto à durare. Colui che uendemia piouendo, deue il uino di essa uendemia appartarlo dall'altro, perche è di minor durare, & di minor bontade, & quando l'uua è ben asciutta, il uino è di maggior forza, & di maggior durata, essendo il uino d'uua bagnata sempre cattiuo.

nerale con l'altre. Parimente non han da mischiare insieme molte sorti di uve, che rare uolte il uino di uarij uitami dura molto, massimamente se sono differenti.

Modo di far bollire, e cuocere il vino. *Cap. LVI.*

QVãto poi al bollir de uini, nasce una grãde questione, fra gli agricoltori, percioche uedendo le tante diuersità delle uue de' paesi de' terreni che sono differentissimi di aere, di freddo, di caldo, et d'altre qualità, è impossibile à dar un sol ordine, che sia uniuersale; e però non è marauiglia delle tante usanze che tuttauia si costumano dall'una prouincia all'altra, da un paese all'altro, dall'una terra all'altra, et dall'una casa all'altra, come si uede che molti li fan bollir venti et trenta giorni, et molti altri non passano quattro, o sei giorni soli, et la cagione che muoue quelli che bolliscano così poco i vini, è, che quanto piu bollino i vini, tanto piu diuengono duri, e grossi insipidi, & alle volte prossimi all'aceto, & simili nel colore all'inchiostro, i quali sono d'abhorrire d'ogni tempo, perche nel bere sono come medicine, & si ancho perche offuscano l'intelletto, empiono le vene, legano i membri, affogano il fegato, e satiano talmente ogni vno, & massimamente essendo di spirito gentile, che non può mangiare, nè digerire se non malamente, & per cio son da lodar i vini chiari rossi, che assomigliano a i rubini orientali di qual sorte sono li uini di Francia chiamati Clareti, li quali tengono il mezo fra bianchi, e neri, & sono buoni per tutte le complessioni: & quantunque i vini pieni piaccino al volgo, nondimeno i trasparenti furono sempre lodati da gli huomini giudiciosi, & massimamente da gli Eccellentissimi Fisici.

Sono duo modi prencipali del cuocere il vino, l'vn che si mette il vino a cuocere senza guscio, & di questo se ne fa vino chiaro come acqua & di molto durare, & non suole pigliar tanti vitii, & perche riposi bene & riesca ben purificato & chiaro. Quello che bolle con guscio riesce piu giallo di color d'oro, & di maggior forza, ma non dura tanto, & questo nello essersi riposato bisogna di mutarlo, accio non pigli l'odor della vinaccia, che quanto piu il vino dopo l'esser reposato sta sopra la madre, tanto men dura, eccetto se non e vino di cattiue vue, & se si muta lasciasi star qualche dì, accio si faccia migliore. Dice Crescentio che in alcuni paesi si accostuma di pestar l'vue, & con i suoi gusci la metono a bollire nelle sue tine, ma egli lo riprende molto, & con ragione. Il vino che è di cattiua vua o verde, comincia piu presto a bollire, & si posa presto, & quello che è di buona vua comincia piu tardi, & piu tardi si posa, percioche ha piu forza. Et questo sarà per hora basteuole à osseruare intorno il cuocere del vino.

In che modo si conserua li vini & si corregge gli guasti.
Cap. LVII.

Vanto poi appartiene al conseruar i vini gia bolliti; e da sapere che in questo è principalmente d'auertire, de hauer buone cantine, & insieme buone botte. La canneua o cantina deue esser nell'inuerno calida, & nella state fredda, & mutar vino da vna botte all'altra vuole esser il tempo freddo, o quando tira il vento di Tramontana, o dì chiari & riposati, che quando pioue ò fa tempo velenoso non si spira bene il vino dalle vinatoie. Dice Crescentio che quando le vigne stan su'l dar fuori l'vua, & quando fioriscono le rose si muoue la fece, & il posamento dal vino

piu

piu che in alcuno tempo, & che in quelli tempi si conturba, & non è come in altre stagioni. Coloro che disegnanò di voler conseruar il suo vino qualche tempo piglino & cauino fuori della botte quel vino che è nel mezo di essa, & non quello che è di sopra, ò di sotto, perche in quello di mezo è la virtù, e la sostanza come dicono gli antichi & principalmente Hesiodo & anco scriue Macrobio il quale dice che dell'olio il meglio è quello da alto, & del mele quel che è più sotto, & del vino quel di mezo, & spesso vedemo per esperienza che se auuien che il sole batta in vna botte di vino quel di sopra starà caldo, & quel di mezzo stà bene & fresco; & per questa cagione alcuni quando hãnò i lor vini battudi cosi dal Sole gli tengon fin tanto che il tempo si raffreddi & se non è diuenuto aceto, il freddo ripara quella scaldatura. Il Sole e il caldo fanno la maggior parte delle volte diuentar il uino aceto, & coloro che dicono che si può l'aceto ridurne in uino, dicono il falso & si ingannano, perche è impossibile dalla priuatione ritornare all'habito che come tornar dalla morte alla vita, & il vino diuenuto aceto ha perduta la proprietà e sostanza del vino, & le sue qualità, & ha preso la sostanza dell'aceto, & sue qualità, & Galeno nella glosa de gli Aforismi di Hipocrate dice, che dell'aceto è cosa impossibile far vino, perche ha pduto il caldo & forza dell'anima e spirito, che i medici chiamano Quinta essenza. Si conserua molto il vino a non infortire in questo modo: si piglia vn bon pezzo di buona carne salata, grassa & lardosa, senza macro, & che sia ben lauata, & tanto che perde il sale & resti netta, & appichisi con vna corda da dentro la botte, & in modo che stia in mezo del vino, & stia quiui, & quando il vino si verrà dispensando vadasi abbassando la corda, & sia la botte ben serrata, & cauisi il vino per la canella, che piu presto si guasta quel che si caua tagliandolo per la botta &

ſpontandolo che quello che eſce per la cannella gentile, netto & riposato. molti conſeruano i vini col geſſo, meſchiandolo nel vino quando ſe peſta l'vua & quando bolle, & queſto geſſo lo fà chiaro il vino, & ſe è di poca forza il vino metter ſi deue più grande quantità che ſe foſſe poſſente, ma io non tengo per approuato metter il geſſo, ſapendo che è motto cattiuo alli corpi humani, & però lodaria tener altri mezi li quali ſono molti, ſi come è l'allume di feccia, ſale commune, ſolſo piſtato, acqua di vita, garoſani, noce noſcata, maſticis, cinamomo, pepe lungo, giengiaro bianco, incenſo, & molti altri aromati. molti nel tramutar li vini mettono di ſopra al manco quattro onze d'olio commune per brenta, ò ſei onze, eſſendo debole il vino, & di poca forza: & che l'oglio ſia potente per conſeruar ogni vino. Si vede che non ſolamente gli ſpetiali conſeruano ogni ſorte di ſugo con queſto licore, ma etiandio il vin granato, che è tanto debile. Quando metterete l'allume nelle botti per conſeruar li vini, è d'auertire, che non lo mettiate crudo, ma faretelo bollire al fuoco, & lo ſchiumarete di continuo, fino che hauerà fatto quattro, ò cinque bolli, & come ſarà raffreddato lo gittarete drento, & coſi non potrà far male à quei che beueran quel vino, come ſi tiene, che fà quando l'allume è poſto crudo. Alcuni mettono nelle botte l'argento viuo, cioè lire due per botte di ſei brẽte & il modo di metterlo è ſicuriſſimo, ponendolo in vna ampolletta di vetro ben chiuſa con cera roſſa & carta pecorina, & coſi calando con vna cordella accio ſtia in mezo della botta & reſta ſempre bono l'argento viuo & dell'isteſſo peſo, & non offende il vino & lo conſerua beniſſimo per la ſua grande frigidità.

Alcuni auertimenti da corregger gli vini mal gusteuoli & guasti. Cap. LVIII.

VI sono alcuni vini che per esser di mala sorte, ò di cattiuo vitame, restano asperi, a questi si può pigliare feccia di buon vino, & di essa facciãsi alcuni piccioli pani & mettãsi à secca re al Sole, & poi pesti & triti metansi nelle botte & cuoprasi, hauendo il vino con essa feccia trita ben maneggiato & gli giouerà molto, ouero pigliasi farina d'orzo, & di essa si faccia dua potente con buon vino & pesta gettisi dentro la botte maneggiando molto bene il vino, & indi a dui, ò tre dì che sia bẽ posato mutisi in vn'altra botte, & gli giouàrà infinitamente con questo trauasare. Quando il vino hà preso sapore alcuno, ò sia torbido, il meglio che se gli possa fare è mutarlo in altra botte che habbia tenuto buon vino. Tutti i vini di terreni arenosi riescono migliori trasportandosi da vn luogo ad vn altro che con lo star fermi in cantina, & il contrario aduiene di vini nati in terreni grassi, & se à caso vini di queste terre arenose sono scaldati carichinsi in buoni vtri, & con essi si mettano in camino in dì di gran Sole, ò grande caldo, & dopò si rimetta in luogo fresco, & perderà quella scaldatura, & ogni mal sapore, che secondo il prouerbio vn Sole, & vn caldo caccia fuori l'altro, & similmente il vino perde molto quel riscaldamento mettendosi in cantina buona, e fresca sequestrato dal Sole, & venti caldi, perche questi lo guastano molto, & se son vini che si tema douersi inacetire lascisi nell'inuerno, che viene, che il vento fresco le guarisce molto. S'hà da procurare di tor via in ogni modo questo vitio di scaldamẽto al vino, perche oltre che fà che sia di cattiuo sapore, fà dolor di testa, & questo è vn buon segnale da conoscer il vino scaldato.

Se poi il vino pigli molta muffa prendasi pan caldo come esce del forno, & con esso si atturi la bocca della botta oue si metta drento, & cio si ha da fare tante volte fino tanto che lo venga à perdere, & è ben di mutarlo in altre botti migliori. Altri dicono che si debba prendere buona quãtità di meglio molto caldo & si debba metter in vn panno di lino molto netto, poi metterlo nel vino tante volte finche venga a perder quel sapore, & gioua ancora di por saluia alla bocca della botte facendosi questa ricetta molte volte la notte, la mattina á buon'hora, & sù in verso il tardi, facendo che sia cosi ben coperta, & che la saluia nõ debba toccar il vino. Similmente è cosa prouata pigliar vn saccheto con sale & calarlo dentro il vino, mettendoui insieme col sale gesso & finocchio secco, ò anisi. La muffa veramente è vn grande diffetto nel vino, & molte volte si attacca alle botti & per leuarglielo è ben di riempienirle di nuouo, o gittarui dentro buono aceto che ui stia molti giorni. Molti altri rimedij sono per il vino che ha difetti, ma perche non sono buoni per la salute del corpo, io non gli recito, rimettendo il lettore a quelli che di questo hanno fatti particolari trattati, facendo con questo fine di quello che ho voluto dire intorno la fattura di vini & la conseruatione di essi.

In che modo si pianta arborselli, ò altre piante delle cassette. Cap. LIX.

Viui non sarà fuor di proposito doppo che longamente habbiammo trattato del piantare & innestare, ò inserire gli alberi (il qual essercitio è veramente vn opera tanto singolare & necessaria quanto è sottile, & piaceuole, & nel quale si può impiegare ciascun nobil huomo con grandissimo contento & diletto) trattar con poche parole & in forma di cõpendio

dio ſi come hauemo fatto perauãti, in che maniera ſi poſſa alleuar arboſelli verdi,& varie ſorte di piante nelle caſſelle & vaſi di terra detti da alcuni pitari: adunque volendo piantare nelle caſſe di legno fatte per piu durata di lareſe aſſai grande communemente (eſſendo quel legno piu reſiſtente alla corrottione, ſopportando le pioggie & ogni impetuoſità di tempo, & qualunque humidità) inchiodate a quattro trauetti di caſtagno per ciaſcheduna caſſa, che auanzano di ſotto per piede vn palmo, le quali ſi fanno tanto lunghe & larghe quanto gli arbori ſono grandi, ma però quaſi tutte non ſono men lunghe di corpo d'vn braccio & mezo & poco meno d'altro tanto larghe. In queſte ſi tiene della terra ben minuta & ſempre graſſa non arenoſa, nè poluerulenta, la quale dimora in mano & d'anno in anno ſi accõpagna di ſterco ben amarcito, ò di colombi, pipioni, galline, ò altro pollame, ò di caualli, buoi, & altri animali groſſi, ouero di cloache, & poi à San Martino ſi portano al coperto nelle volte delle loggie, ò portici, acciò gli arbori, ò i frutti non patiſcano freddi troppo gagliardi, nè ſiano percoſſi dalle prime brine, che cadano. (non eſſendo però priui del goder il Sole che all'hora vi aggiunge) et da Santa Caterina ſi mettono nelle ſale, ò altri luoghi ben chiuſi per lo freddo, non mancando poi di portar loro delle braggie ne gli eſtremi freddi, & anco (come ho detto) di bagnar loro la terra quando moſtrano hauer ſete, ò di biſogno. Ritornaſi poi all'aere ſotto al coperto à mezo Marzo, accioche poſſano godere i raggi ſolari, & ſi mettono inanzi San Giorgio fuori al aprico, nè ſi manca di dar loro delle acque tante volte quante ſi conoſce che habbiano ſete. Vero è che non ſi manca di potarli et di ordinarli quando ſi portano fuori di Marzo & anco per quattro dita nel deſcalzare la ſuperficie della terra & di tagliare tutte le radici che ſi trouano intorno all'arbore accioche le altre ſtiano

ſempre à baſſo, percioche quanto piu ſtanno lontane tali radici della ſuperficie, tanto piu gli arbori ſi fanno potenti per fruttare. In queſta maniera reſtano di durata longa le piante, ò arborſelli, & oltra la uaghezza che rēde queſto piantare la cōmodità è grande di poter in qualunque tempo & occaſione muouerli d'vn luogo all'altro da vna città all'altra sēza pericolo alcuno di rottura, ò fracaſſo di eſſe, & queſto modo di piantare è molto vſato in Italia & principalmente in Lombardia, la quale ſi può veramente dire il giardino d'Italia. Reſta adunque che diamo il modo di piantare gli arbori piccioli che ſi piantano ne i vaſi di terra detti communiſſimamente pitari fatti di bella terra colorata.

Modo di coltiuare ne i pitari. Cap. LX.

COſa è veramente di grande marauiglia queſti arbori coſi piccioli piantare e porre ne i vaſi ò pitari fatti, come gia è detto, di terra cotta à uiua forza del fuoco, principalmente rechiedendo cotal coltiuatione piu che tutte le altre induſtrie & arte, & queſto non ſenza ragione, rendendo eſſe piāte in tal guiſa coltiuate piu vaghezza che tutte le altre, rallegrando non ſolamente la viſta di ſpettatori domeſtici, ma ancora di viandanti, paſſaggieri, eſsendo poſte ò ſopra alcune fineſtre, ò ſopra la cima delle muraglie, ò del caſamento, ouer del giardino di qualunque caſa, oltra che rendono grande marauiglia nel fruttare, come ſi ueggono alcuni arbuſcelli in queſti uaſi che producono maggior copia di belli frutti che non hanno in ſe numero di ſoglie uerdi. Non è forſe coſa da ſtupire uedendo un uaſo ſimile, il quale ſia non piu alto d'un braccio & non più largo in fondo d'un palmo & che ui ſia piantato un arbor-

arborscello anco non piu alto d'vn altro braccio, il quale si troua talmente carico di cedri grossi che ciascuno che li considera si marauiglia grandemente che quei ramicelli che li sustentano non si scauezzino del tutto. Qui veramente la natura vera madre di tutte le cose create con questo essempio ci fa conoscere benissimo quanta forza hà nelle cose vnite, mostrandoci, che mentre vno di questi cedri (benche sia grosso) è sostenuto dal ramicello onde riceue l'humore, egli col suo peso non lo tira al basso, ma essendo spiccato, e dapoi ritaccato con lo spago, subito lo piega di tal sorte all'ingiù, che quel ramicello ci mostra chiaramente non hauer possanza per sostẽtarlo, come faceua: & questo nõ solamẽte ha luogo nelli cedri, ma ancora nelli limoni, & gli aranci, li quali volendo piantare in cotal vasi di terra, ò pitari piccioli, vogliano ancora esser piccioli, & con poca terra vogliono esser piantati, la qual terra ha da esser ben grassa, vogliano esser posti in luogo doue non siano percossi dalla Tramontana, & doue siano aerati di buon'aere; perche in questa guisa fruttaranno numerosamente, & con grande diletto in tempo almeno di tre anni, eccetto però gli aranci, li quali per esser molto duri di legno, richiedono assai più tẽpo; ma chi vole, che in pochi anni questi fruttino gl'incalmi sopra i cedri, ò più tosto sopra gli Adami, & farãno anco i frutti più grossi dell'ordinario. A mantener poi i detti arbori ne i pitari tempo longo, bisogna ogni tre, ò quattro anni leuarli fuori, & tagliarli la terra con le radici talmente attorno, & in fondo che non ve ne resti più di tre dita, laqual sia cambiata molto minuta, & ben grassa, non mancando poi di cimare i rami, accioche stiano bassi, & leuar i superflui, che sono per longo, & per trauerso, non lasciandoli patir sete nel gran caldo, & nel verno bagnarli leggiermente, perche quando si bagnassero asfai, facilmente gelarebbono nel gran freddo.

Delle

Delle doti maggiori, che hanno i Cedri, i Limoni, & gli Aranzi. Cap. LXI.

Douendo discorrere di queste piante, & de' lor frutti, darò principio con dire, ch'essendo cō bel modo, & grande diligenza ben coltiuato quello del Cedro, non tanto mai si ritroua senza frutto come quello che ne hà sempre di maturi; di quelli che si maturano, & anco de' piccioli, & de' picciolissimi, che tuttauia di mano in mano s'ingrossano, ma ancora è sempre ben fornita di foglie verdi: la onde non è marauiglia se tanti nobili spiriti di questo paese ne tengono appresso di se diuersamente (come ho detto) per ricrearsi nel mirarli, & nel nodrirli con le proprie mani. Lasciandoli poi la bellezza, & la bontà di questi si pretiosi frutti per hauerne detto à bastanza fra le prerogatiue, che hanno per natura, mi pare rarissima quella che hanno contra i veleni, mangiando non solamente tutto il frutto, ma più ancora li loro semi, come di ciò narra Atheneo esser' occorso in Egitto al tempo suo, & oltra, che tenendo in bocca la loro decottione fà buon fiato all'huomo, & mangiandoli conditi scaldano lo stomaco. Il loro acetoso humore si spegne la colera, & lo preserua dalla peste, senza che i medici moderni nelle febbre pestilentiali vsano i loro siroppi per estinguer la sete. Il succo di limoni non incalmati sopra il cedro, e più acetoso & più mordente gusto di di tutte le altre spetie. Sono anco tali limoni di succo più freddi, & più secchi assai, del qual succo si fanno siroppi vtili come si fanno de i Cedri ꝑ spegner la caldezza della colera, & per estinguer le febbri pestilentiali. Et l'acqua fatta con lambicco di vetro, non tanto è perfetta per far il viso lustro & polito alle donne quāto perche scaccia le volatiche in ogni luogo della persona, senza che dandolo

à bere

à bere à i fanciulli amazza i vermi, c'hanno nel lor corpo. Il Narancio poi è talmente duro di legno, che stà saldo quasi sempre à tutti i freddi, che vengono nella Città nostra, & nel paese, pur che si troui in luogo coperto, & non mai sottoposto alla tramontana: ma nella Riuiera Salodiana non accade coprirne alcuno, poiche sono soccorsi da quel sì felice aere, benche vi neuichi sopra, che non temono di rouina alcuna. Et questi arbori producono distintamente tre sorte di frutti, cioè (come ho anco detto) dolci, garbi, & di mezo sapore. ma tutti hanno le scorze più amare di tutti gli altri frutti detti;le quali sono perfette nel fare la conserua, che si adopera à fare buona mostarda, & altre cose assai come si vsa. I dolci sono calidi in tutte le parti, & gli altri sono di succo frigido,secōdo,che più, & meno sono anco acetosi. E però i medici moderni con ragione danno questi,& non i dolci à gli ammalati di febbre calde. La conserua delle scorze di naranci è molto buona per il dolore dello stomaco, & del ventre, & anco per il dolore della madre, & sono in vna casa tutte le conserue simile necessarie. Si fanno di limoni,& di naranci, & di cedri, & di tutte queste specie di frutti; & è da notare, che la parte sugosa,& agresta di questi frutti cotticō zuccaro, con la sua scorza viene à diuentar dolce, ò co'l gittarui sopra sale, ò zuccaro. La polpa de i Cedri è di sua natura di cattiua digestione, si hanno da mangiar dopò pasto, & mangiandosene molto causa dolor colico, riposa molto lo stomaco, dan gentil odore, & la foglia di essi posta fra le veste,& panni da lor bonissimo odore,& dicono, che amazza la tarma. L'odorare Limoni, ò cedri, è vtile molto in tempo di peste, & lauandosi con il sugo di essi il viso, assotiglia la pelle,lieua i piannicoli,& da buon odore il sugo di questi frutti, mangiandosene poco taglia la colera,quieta il vomito, & conforta il stomaco, prouoca l'appetito, facendo venir voglia di mangiare à chi non

ne hà

ne hà, & se troppo lo inacetisce, & corrompe, & beuendosi quanto sia vn peso d'vn Giulio delle semenze de i cedri peste con vino, mele, & acqua tepida, e vtile molto contra molti veleni, & maggiormente contre le morsicature de gli scorpioni così beuuto come vngendosi con esso, & il sugo della scorza beuuto dicono esser buono contra le morsicature delle vipere, & pesta, & messo sopra la morsicatura gioua. I Cedri, & Limoni hanno piccolo legno, ma de i naranci ci fanno tauole assai grande, & buone, & dura molto, & se ne fà opre molto sottili, & eccellenti, che non si tarma, nè si spacca: l'ombra di questi alberi è graue, & dannosa à tutte le piante, che staran sotto di essa, & in conclusione di questo Capitolo dico esser questi frutti de i più nobili, che si possono hauere, & molto gentili nella verdura delle lor foglie in vista, & in odore di fiori, & anco vtile del frutto, & in tutto molto aggradibili, & diletteuoli, in modo che non si può quasi dir esser giardino alcuno di bellezza, & in vtil perfettto doue non sia qualch'vno di questi alberi.

Dell'innestar l'arbore, che faccia presto i frutti, & che li matura presto, & conseruali longo tempo buoni da mangiare. Cap. LXII.

INnestando l'arbore grande alto da terra, farà più presto i frutti, per hauer'il corpo fatto, che non farà innestato basso, hauendoli à far' il corpo.

Innestando gli arbori, che maturino i frutti la estate, hauerete più tosto i frutti maturi, che non hauerete à innestare la sorte d'vn'arbore, che li matura lo Autunno, innestando del moniaco sopra à vn prugno, ouer susino, che matura presto, hauerete le moniache mature più tosto, che non hauerete innestãdolo sopra à prugno,

gno, che matura tardo; auertendo, ch'innestando il moniaco appresso terra, ò dentro poco, non dura molto tempo, perche si rompe nella innestatura facilmente per furia di venti; & l'ho veduto occorrere a moniachi grandi. Volendo conseruare lungo tempo buoni i frutti da mangiare, prendeteli dall'arbore sciutti, non bagnati di guazza, ne di acqua piouana, attaccandogli poi col gambuccio separato vn frutto da l'altro, che non si tocchino dentro di vn vaso ben serrato, chiuso dall'aria, in luoco freddo, al tempo della estate, prendẽdo i frutti della conserua, serratela quanto prima per l'aria, che non putrefaccia e guasti i frutti.

Dell'innestar dell'arbore, che faccia piccioli frutti, & che li faccia grossi. Cap. LXIII.

Nnestãdo dell'arbore, che faccia piccoli frutti, sopra arbore, che faccia grossi i frutti verran grossi, per esser sopra a arbore, che ꝑduce grosso: ma più cresceran grossi, innestando sopra a arbore, che produca grosso.

Dell'innestar arbori, che faccino buoni frutti, che li faccia migliori. Cap. LXIIII.

INnestando dell'arbore, che fa buon frutto, in sù vno, che gli faccia migliori, i frutti veranno migliori di liquore.

Innestando dell'arbore fruttifero domestico sopra arbori nati di seme domestico, i frutti veranno migliori, più che non farà di arbori nati di seme saluatico.

Innestando dell'arbore futtifero domestico sopra al saluatico, nato nelle ripe de' fossi di campagna, faranno miglior frutti di liquore per esser nati, & alleuati al

Sole & all'aria celestiale, più che non faran quelli di bosco, liquali sono occupati dall'ombra de gli arbori, del bosco, per non hauer buon'aria per innestare; sono migliori gli arbori fruttiferi di terreno buono, come delle ripe de' fossi di campagna, perche gli vccelli portano via de' giardini le semi che cadeno sopra la terra, e nascono, quelli son buoni arbori, più che non sono di bosco, di terreno arenoso ò sabionato, gli arbori sono saluatichissimi. Et in questi l'innestatura cresce a poco a poco, & s'inuecchia presto cõ la scorza crespa, più che non fan gli arbori di campagna & di bosco di terreno buono, & non fa anco i frutti cosi buoni di liquore, come fanno gli arbori di campagna & di bosco, che habbia il buon terreno.

Dell'innestar l'arbore i cui rami collocati nel terreno produranno pianticelle, che saranno buone da piantar, come se fossero innestati. Cap. LXV.

INnestando l'arbore presso terra dentro poco, i rami, che nasceran dalla innestatura dell'arbore, li potrete colcare nel terreno mezo braccio, e in tempo di due anni cauargli, e piantargli, e saranno come innestati, e parendoui lassarete vn ramo, che cresca grande da fruttare.

Dell'innestare gli arbori fruttiferi, che son cauati, prima che si piantino. Cap. LXVI.

GLi arbori fruttiferi, che sono cauati, volendogli innestare prima che siesso piantati, bisogna che gli habbiano molta quantità di radici, perche hauendone poche, ò che l'arbore crescera à poco à poco, ò che si seccarà, non hauendo

il terre-

il terreno buono appropriato con l'aria temperata, per hauer due fatiche, vna a recrescere de le radici, l'altra a tenere a crescere la innestatura, si che laudo, che saria bene piantar gli arbori, e in tempo di due ò tre anni innestargli, perche haueranno pigliato grandezza e forza di humor dell'acqua della terra, e la innestagione tenerà meglio à crescere, che non farà cauati.

Dell'innestar gli arborscelli nati dalle radici de gli arbori fuora del terreno. Cap. LXVII.

Olendo innestare gli arborscelli, quali sono nati l'anno passato, & di più anni, & nel presente, sarà bene nel tempo di primauera tagliar gli arborscelli appresso terra, ò dentro poco, quelli dell'anno passato, che sono e non sono a caspari, perche cresceranno l'anno presente di rami duri e fermi, e cresciuti che saranno, li potrete innestare a canello, ouero ad occhio; e così verrete a metter'à innestar insieme simile con simile, cioè la palmuccia, che adoprarete à innestare, sarà nata l'anno presente a l'arbore, come sono nati i rami dalli capi tagliati de gli arborscelli, & il taglio della innestatura si coprirà più presto col crescere in rami sottili, che non farà in grossi. Ma laudo, che saria meglio cauar le piante del caspo, e piantare ogni pianta da se, & in tempo di tre anni innestarli, perche tenerà meglio a crescere l'innestatura, che non farà a caspare; vna pianta piglia a l'altra la forza dell'humido del freddo dell'acqua piouana, insieme cō la terra, laquale è cibo a le radici delle piante, e l'acqua è quella, che gli lo digerisce che fa crescere.

Dell'inneſtare i fiori, che habbiano ſpecie di legno. Cap. LXVIII.

A i fiori, che hanno ſpecie di legno, come roſari, gelſomini, & altri ſomiglianti, ſi può inneſtare, come hò detto al capitolo 38. 39. 40.43.45.46. ma ſarà bene oſſeruare à roſari quel che ſi è detto al capito paſſato, cauar li caſpi del roſaro, e piantare ogni pianta da ſe, nondimeno potrete inneſtare ad occhio le piante gioueni, che ſono nate l'anno preſente dalle radici del roſaro fuora del terreno, che teneranno bene a creſcere.

Del ſapere lo inneſtare de gli arbori, ſe ſi può far maturare i frutti di vna ſtagione nell'altra. Cap. LXIX.

Nneſtando dell'arbore che matura i frutti di vna ſtagione la Eſtate, ſopra l'arbore, che matura l'Autunno, hauerete i frutti maturi la Eſtate.

Inneſtando de l'arbore che matura i frutti l'Autunno, ſopra l'arbore, che li matura la Eſtate, hauerete i frutti maturi l'Autunno, ſi che non ſi può fare transmutatione di maturare i frutti d'vn'arbore, che li matura in vna ſtagione, che li matura nell'altra: ma inneſtando l'arbore, che matura i frutti l'Eſtate, con l'altro arbore, che li matura l'Eſtate; hauerete piu preſto li frutti maturi, che non hauerete a inneſtare dell'arbore, che matura l'Eſtate ſopra l'arbore, che li matura l'Autunno.

Del sapere quali arbori fruttiferi, e non fruttiferi, à innestargli insieme tiene à crescere. Capitolo. LXX.

IO ho trouato nell'innestar gli arbori, quali sono quelli che tengono a crescere nell'innestagione; e lo dirò di parte in parte. Prima quattro sorti di cedri, limoni, pomi adamo, e naranci. Seconda sette sorti, amandole, persiche, moniache, ceregie, bricocche, prugni, pomi cotogni.

Terza, cinque sorti, pere, mele, nespole, pomi cotogni, agiarolo, spin bianco non fruttifero, che sono sei sorti.

Quarta, sei sorti castagni, rouere, farguia, cerro, cerqua, elice; Li arbori sopradetti, lassando il castagno, tutti fan frutti di ghianda, ma variata la ghianda da vn'arbore all'altro. Cerro, la sua ghianda si domanda galla, da conciar corami, Cerqua fa le ballotte, che si domandano gallette, da tingere i panni. Elice qual sta verde con le foglie tutto l'anno, il Serenissimo Duca di Ferrara potrebbe far alla Mesula, fabricata nouamente, innestare nel suo bello e diletteuole di cacciabosco, della elice, da innestare de gli arbori sopradetti in uarie & diuerse stagion dell'anno, & in varij innestamenti, accioche si vedesse, se hauesse a tenere, & crescere nella innestatura. Talche sono vintiquattro sorti di arbori sopradetti, che si possono innestare à parte per parte salici, e brulli, olmo con olmo, che faccia le foglie grandi da dar mangiare alle bestie.

Del dubbio di non hauer palme, ouer rami dell'arbore per innestare. Cap. LXXI.

DVbitando di non hauer palme, ouer rami dall'arbore per innestare nel tempo di primauera, tagliarete dall'arbore vn ramo, ò dua alquanto grossi verso leuante, ò mezo giorno, perche li vi dà il buon calore del Sole à far con l'humor dell'acqua, & con la terra forza alli rami tagliati, che farà li rami migliori, che in altro luoco dell'arbore, li quali saran buonissimi da innestare.

Del conseruar gli insiti quando cominciano à crescere. Cap. LXXII.

QVando gli insiti cominciaranno à crescere, gli guardarete ogni due, ò tre giorni, e più spesso, se germoglierà rami di sotto dalla innestatura, guastategli, acciò non pigli il vigore dell'humor dell'acqua à tenere, e crescere, e tanto farete alli corpi delle viti, non volendo colcar i sarmenti, acciò non pigli il crescimento à gli altri sarmenti, che fanno l'vua.

Quando gli insiti haueranno fatto i rami grandi vn pal mo di mano, mettetegli intorno spini, ò rami d'arbori, legandoli per diffesa di venti & delle bestie.

E tanto farete à gli altri arbori fruttiferi, à liquali hauete tagliati, & scauezzati i rami per innestargli, ò no.

Del fare, che l'arbore cresca grosso di corpo, & che faccia presto i frutti. Capitolo. LXXIII.

Ella stagione di Primauera, prima che l'arbore ingrossa gli occhi à rami per frondare, fendetegli la scorza per il lungo delli rami fino appresso terra, che lo stringa, cresce grossa la scorza, si allarga, & si salda, e tagliandoli via i rami, l'arbore crescerà più presto grosso, e fruttificarà; e meglio saria innestarlo.

Del conciare, & accommodar gli insiti, Cap. LXXIIII.

Li insiti che sono stati fatti l'anno passato, & nel presente alla stagione di primauera, inanzi ch'egli ingrossa gli occhi a gli rami per produrre le foglie, leuategli via d'intorno i cannoni di canna, ò ccaucchia, ò altro che habbiano per diffessa del freddo della inuernata, dislegandogli le legature d'intorno, che gli fur poste quando furono innestati, tagliandoli via il legno secco pendente, se vi sarà a i labri della bocca della fenditura dell'arbore innestato, accioche crescendo l'arbore innestato, si cuopra più presto il taglio, coprendolo con cera ò altro per ogni diffesa, & hauendo l'arbore, che è innestato basso, fatto due rami, guastatene vno, accioche l'altro, che rimanerà, cresca più grãde, a farsi il cannello, & a l'occhio appresso al ramo che è nato, dall'occhio del cannello, & dall'occhio senza cannello, accioche il legno impendente si cuopra più presto con la scorza crescendo, similmente tagliãdo via i rami arcati innestati alla innestatura sicura, come si è detto al cap. 43. appresso al corpo dell'arbore innestato, ponendogli poi de' pali legati per drizzar i corpi de gli

insiti, che crescano bene garbatamente, & anco porui intorno grisolatti ò spini, ò altro simile per ogni buona diffesa, cauando l'insito di terreno cattiuo, e piantarlo in buono, el crescerà bene, & di buono cauarlo, e metterlo in migliore, crescerà grande di bene in meglio à fruttare più tosto.

Sono de gli arbori fruttiferi con radice e senza, che teneranno più facilmente a crescere cauati e piantati in vna stagione, che non fan nell'altra, cioè di primauera, & d'autumno, ma laudo l'autumno per le piante con radice; nondimeno perche la primauera non habbia inuidia all'autumno, e l'autumno alla primauera, cauarete e piantarete parte de gli arbori, nella stagione dell'autumno, e l'altra parte nella stagione di primauera; Perche vna stagione potrebbe hauere l'aria temperata di pioggia di calore di Sole alla terra, che radicarà, & farà tener'à crescere la pianta piantata, più facilmente & meglio, che non farà l'altra, e che tutte due le sudette stagioni potriano esser buone vna come l'altra a tener'à crescere le piante.

Del podare, & accommodare gli arbori fruttiferi. Cap. LXXV.

HAuendo gli arbori fruttiferi molti rami verdi, & alcuni secchi, tagliateli via in quà & in là in più luochi, nel tempo di primauera, innanzi che egli ingrossi gli occhi; accommodando l'arbore, che stia ben proportionato agarbatamente, accioche i frutti, che farà l'arbore, habbiano hauer buono calor di sole, a fargli venire grossi, belli, e buoni di colore al suo proprio naturale.

Narrando il mio parere, perche sono i frutti de gli arbori del monte più saldi, & delicati e saporiti, che non

sono

sono quelli de gli arbori del piano; dico che la terra del monte è più alta, e per conseguente più sciutta, cioè manco humida di acqua, che non è la terra del piano, e però i frutti de gli arbori del monte non vengono hauere tanta humidità, e frigidità dell'acqua piouana, come i frutti de gli arbori del piano, che sono più insipidi, come l'acqua, rispetto a gli arbori fruttiferi del monte, & anco l'aria del monte è differentiata da quella del piano.

Similmente i frutti de gli arbori, che sono nel terreno apratato, cioè prato, sono migliori di liquore, che non sono quelli di arbore, che se gli ara intorno, perche essendo il terreno sodo apratato, il calor del sole piglia a beuersi, & distruggere l'acqua piouana più tosto, che non fa nel terreno arato e coltiuato, che il terreno arato per esser mosso, l'acqua piouana gli và più presto dentro, & và a trouare le radici dell'arbore, e fa che l'arbore fa i frutti più insipidi, e non così buoni di liquore, come fan gli arbori de i prati, per quello che ho detto di sopra.

Laudo gli arbori frutti feri alti di rami, perche i frutti non gli saran prenduti così facilmente, come sarà bassi; & anco i frutti saranno più signoreggiati da l'aria, e veniranno grossi, belli e buoni di liquore, che non saranno hauendo i rami bassi.

Del conseruar all'arbore i frutti, che crescano grossi e buoni di liquore, & che i rami de gli arbori non si rompino facilmente. Cap. LXXVI.

HAuendo l'arbore molta quantità di frutti prima che s'ingrossano, leuatane via in più luochi in quà e in là da i rami, accioche gli altri frutti, che restaranno crescano più grossi e belli e buoni di liquore, & anco ponete nel terreno de

pali

pali legati a' rami dell'arbore, & forcelle a pontelli, accioche i rami non pigliano la piega e si rompino, oueramente legarete i rami dell'arbore vno all'altro, cioè li grossi alli sottili, accioche si sostentino.

Del proueder à gli insiti, che non siano offesi da tignole, ouer cossi. Cap. LXXVII.

SE l'arbore innestato hauerà sopra alla scorza, come segatura di legno, in quella segatura gli ficcarete la cima di vn fil di rame, ò di ferro; se gli sarà il bucco, se potrete in quel buco gli ammazzarete la tignola, accioche la non offenda l'arbore, e lo facci seccare.

Del proueder à gli insiti, che non siano offesi dal freddo del verno. Capitolo. LXXVIII.

GLi insiti, che hauete fatto l'anno presente, hauendo a crescere i rami teneri, & deboli, mettetegli intorno caucchia ò altro simile, tanto che l'acqua piouana agghiacciando non lo possa trouare, che sarebbe in pericolo di farlo seccare; oueramente metterete i rami dentro de' canoni di canna, che habbia'l nodo al canone, a tener l'acqua piouana, che non troui il ramicino tenerello, e lo facci seccare, agghiacciando grandemente.

AVVERTIMENTI DI QVANTO SHA DA vedere intorno all'Agricoltura.

E di quello, che s'ha da fare per il gouerno della Campagna, di Mese in Mese.

ZENARO.

IN questo mese di Zenaro si dãno quindici giorni d'auantaggio per la malignità de' tempi, & alcuni incommodi. Dal lauoratore patron della famiglia, s'intende, s'ha huomini, bestie, ferramẽti, & altre cose per il bisogno c'hauerà il luoco per coltiuarlo, & si fa giudicio, se quegli huomini & animali, cioè bestiami sono sufficienti per quello c'hanno da fare. Si và a vedere spesso i campi, se sono dannegiati, se rompono le terre da marcioli, meliga, trisico ouer sorgo, miglio, panico, & si semina faua. Si toglie in nota il legname, ch'è tagliato da per se. Si leuano via i rami intrezati vn sopra l'altro, che sono spesso à gli arbori anguanini auidati. Si nettano prati bassi, da herbe, da noci, stirpandole via. Si fa far buse, per piantar'arbori, si portano fuori i sciami dell'api da luoco a luoco, essendo l'aria alquanto temperata. Ancora come intẽdente agricolttore non manca di ributtar talmente per luna nuoua tutto il letame fatto dopo San Martino che l'vltimo piu fresco sia posto prima in fondo di questa seconda massa & il piu vecchio resti in cima accioche quando lo spargerà sopra i prati o sopra i

terreni

terreni che andaranno seminati si ritroui ben cotto tutto per conto della paglia che sara ben marzia: oltra che non mancha di sparger sopra i prati la poluere recolta nellà state accioche per incorporarsi con le radici di quelle herbe faccia produrre maggior quantità di fieno. Similmente in questo mese nel crescer della Luna è buono ne i paesi caldi & temperati metteruili che chiamano molti piantar getti & se son terre & paesi temperati piantar sarmenti o di viti o di barbati. Similmente piantar alberi che gittan a buona hora come sono amandole & simili, pur che sieno cauati con radici o tagliati dalla madre nello sminuir del giorno, & se sia possibile nel fin dello scemar della luna, perche viene a goder di tutto il crescer di essa che viene, il che aiuterà molto a pigliare, & a esser migliore, la qual regola ha da esser in ogni sorte di piantare, da innestare, porre amandole & ossa di persichi & bericocole, noui, prugne, & altre ossa, i quali si sarebbon anco potuti piantare inanzi l'inuerno, che il mettere & piantar di quella ossa è buono per i paesi freddi & humidi che per paesi caldi & secchi è il proprio et natural tempo del piãtargli di Ottobre, & Nouembre. E buona stagione da piantare, o sementare semenza di fortumi come sono naranci, limoni, cedri, & questo si intende ne i paesi ben caldi che in quelli che son temperati è assai meglio di Aprile. Nel crescer di questa Luna si insitan ben gli alberi che fioriscano presto, massimamente in paesi che vi nascono i frutti presto, come sono amandole che in esse si insitan molto bene i persichi di coronetta. Similmente nel crescer di questa Luna si insitan ben gli alberi che fan gomma, & si posson ben piantar cannetti, massimamente facendo tempo humido, piantar similmente grani di naranci del anno inanzi & di cedri, & suoi simili & far olio di granelli di mirto & di lauro, metter galline, massimamente nel principio del crescere. Parimente e ben di piã

tar rosai, & nelle terre che fanno a buon hora insitar ceresi, poi che son preste in dar fuori,& piantarle similmente di suoi rami, che di ossa si seminan meglio nel principio di Decembre,che ricercãdo questo albero terre fred de cosi deono esser piantate ò seminate in tempo freddo maggiormẽte di ossa & far qualunque opera che si fa per augumentare in essa, come è piantare & suo simile, seminar tutte le semenze minute di alberi eccetto del oliue che gia son notate in questo libro di sopra,tutte deon farsi nel crescer di questa Luna, che le aiuterà molto ò crescere il tempo non freddo, perche il freddo non le lascia vscir fuori, & il caldo le aiuta come piu diffusamente ho detto altre volte per anzi.Nello sminuir poi di questa Luna se il paese è caldo& che produca a buon'hora è ben potar le vigne purche siano le vigne in luogo diffeso dal gielo, & in giorni chiari & sereni, & siano pasate prima due ò tre hore del dì accio le viti sien disgelate & cessisi di potar à buon'hora prima che cominci à gelare & far freddo la sera, & se poson parimente potar tutti gli alberi che non son stati potati per inanzi. E bene ancora in questo sminuire di Luna seminar agli, & cipolle, che non nasceran cosi abbrusciatticcie come nel crescer.In questo tempo è buono di stabbiare gli alberi, viti, & horti con lettame molto martio, et gittar orina alle fosse fatte a gli alberi, & viti,massimamente si deono stabbiare in questo tempo gli alberi ne i paesi freddi & humidi, che ne i paesi calidi & asciutti ha da eser per prima, & gittar ancho tenere nella caue.Questa tal sia vna general regola ꝑ tutti gli scemari delle Lune di tutti i mesi, che tutto quel che è per conseruarsi, piu si conseruerà se piu tosto si toglie nello scemar che nel crescer di esa, coglier semenze,cõglier frutti,castrare,potare,& simile opere secõdo che dice Plinio nel libro decimoottauo,nel capitolo trentadue.

FE-

FEBRARO.

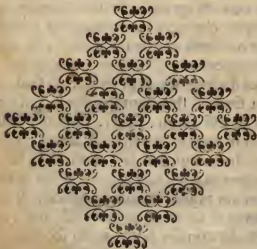
SI rompono terre mazadiche, auertendo nell'arare, e vangare, e zappare il terreno, che sia asciutto; non molto mollo da l'acqua piouana, non essendo asciutto meglio è tardare. Si semina, e pianta ciese, cicerchie, lente, veccia, rouiglia, rouiglione. Si semina la semente del guado, & se ne troua di tre sorti. La prima è giura di guado buono. La seconda è di guado castagnuolo. Terzo semola, ouero remolo. Si semina semente di Parigi col terreno ben trito letamato tre dita sopra à la semente. Si cauano, e piantano le radici di sparagi poco meno di mezo braccio giù nel terreno ben trito letamato, benche anco si possono seminar nel mese inanzi: vogliono gli asparagi terreno ben trito, come è detto, ma non seminarsi molto profondi, ma à tre dita, & vogliono alquanto di humidità, o cogliersi le sue radici, & seminarle in qualche altra parte assai più sotto, & voglion terra molto riposata se ingrossan molto con cenere, & nascono assai meglio, & per questo quando nascono in terre che son abbrusciate vi diuengono assai migliori, & nascono più. E per questo in Italia si vsa di

pian-

piantargli, ò ſeminargli fra cannetti, perche l'vnō, & l'altro ſi vogliono abbruſciar qualche volta, come anco de roſai, perche col fuoco rinouan molto, & nella terra, che produce di buon'hora ſi poſſon ben piantare piantani di mori, & ſuoi barbati, ma percioche ſono alberi, che dan fuori bottoni tardi, è meglio di aſpettare il creſcer della Luna di Marzo, eccetto ſe non foſſe in paeſe molto caldo, & vn anno che produceſſe molto à buon'hora. Si cauano, e piantano piante di carcioffi, cioè artichiocchi, e piante di cardi da far il conaglio per il latte; ſi ſemina lino marchiano mezano, ſi podano le viti quando non è ghiacciato, i ſarmenti ſi vangano intorno ad ogni arbore, ſi medica con la buona coltura di letame, le viti inferme, & deboli, ſi fanno ſelue, boſchi, ſi coglie palmuccie, rami d'arboti fruttiferi, ſotterandoli nel terreno, che vi pioua per inneſtare, non potendo allhora, & ſimilmente ſarmenti di viti per incalmare, e piantare. Si intende dal lauoratore, ſe ha pali per biſogno delle viti. Si guarda che le biade ſeminate non ſiano da gli animali battute. Si ſerra per aſſicurarſi; ſi piantano piante ſenza radici, che ſiano ſtate tagliate di poco tempo, perche ſaranno più ſicure a tenere à creſcere. Si letamano prati. Si gli dà ruſco, ſemente di prati, per far far più fieno, ma meglio innanzi il verno. E ben nel creſcer della Luna di queſto meſe ſeminar le auellane, ò nocciuole, maggiormente douendoſi porre ſenza la coccia. In queſto meſe ancora per Luna noua ſi pianta ſimilmente i piantoni di oliue, di pomi granati, di cotogni, di fichi, di ſalici con gli arbori fruttiferi, che hāno le radici. In queſto tempo medeſimamente ſi peſta i riſi eſſendone da peſtare, & coſi finiſce i libri. Appreſſo non eſſendo in pioggia nel fin di queſto Meſe ſi ſemina i lini, accioche nel naſcer ſi vſino à patir più le brine, & i freddi grandi, che nō ſanno quelli che ſono poi ſeminati di Marzo, & ſi fa anco il ſimile nel ſeminare il guado, & nel pian-

tare

tare il ruſo. Senza che eſſendo la luna vecchia ſi comiciaſi a zappare i frumenti, perche quelle herbe non riuerdiſcono coſi come fanno quando è nuoua. Poi non ſolamente ogni buon agricoltore ſemina per Luna nuoua la lentichia, l'herba buona, il fenocchio, i porri, & gli aſparagi, ſi come diſſe poco innanzi, ma ancora pianta l'aglio, i piſelli, la ſaluia, il roſmarino, & anco alle volte la detta herba buona piu toſto, che ſeminarla queſto meſe ſuol eſſer piu vento tramontana che altro vento; il qual da molta ſoſtanza & temperamento alla terra, è bene di occuparſi molto piu in queſto meſe in coſe del campo che in alcun altro, o in ſeminar in picciole ſemenze, di ortaglie, & anco quando non ſia grande freddo piantar ogni ſorte di albori di quei che non han gittato nè fronde nè fiori, porre herba ſanta con le ſue radici, & altre herbe, & ortaglie. Riceuono gli albori qualonque inſito di paſſato in queſta ſtagione di cipreſſi, di ſemenza di pera, & ſimili frutti, ſtrapiantar cipreſſi, alami, piantar piantoni di eſſi alami, ſalici, fraſſini, oliue, & ſeminar, ò piantar tutte le ſemenze di alberi come hedere, mirti, & lauri. In ſminuir poi della Luna di Febbraio è ben di potar le vigne in paeſi temperati, tagliar le canne, & è buona ſtagion per tagliar le vimine per ceſti & ſimili cane ſtri: E ben anco di leuar & troncar alle viti tutte le barbacie inutili, ſe non ſi è fatto nello ſcemar della luna paſſata, & a tutti gli alberi giouani, maſſimamente in paeſi freddi, che ne i caldi ha da eſſer per inanzi; è ben di potar alberi in queſto tempo che ſono alquanto tardiui nel gittar fuori, accioche non diffundan la virtù ne i rami, che fan dannoſe leuandoſegli il ſecco & vano, & mondargli da vermi & ſimil bruttezze. In queſto meſe cominciano à figliar le colõbe; però nel principio di queſto meſe ſi deuono purgare i luoghi & ſtanze loro per ri-

ſpetto de i pedocchi. In queſto meſe ſi ſan ben i foſſati, perche è la terra temperata in attacarſi l'vna con l'altra, & l'acque non ſon molto grande per gittare & rouinare il fatto. Nello ſminuir di queſta luna nelle terre che producono a buon'hora è ben di caſtrar i beſtiami.

MARZO.

SI rifendono le terre, che si hanno da seminare miglio, panico, trisico, meliga, detto sorgo, sagiuoli, si vanga minutissimamente la terra ben letamata da seminare la semente di rubia, laquale è negra di fuora e dentro bianca, e non è diuorata da vcelli, ad esser buona, che nasca essendo seminata, bisogna che la sia odorata alquanto di fortino acetoso, & stringendo insieme le semente nel pugno della mano, che le si attacca insieme, quello è buon segno, che le semente son buone da seminar meglio che non è la semen ta vecchia dell'anno passato, c'ha dell'odor scalfidrato, l'è buona, ma non così come quella dell'anno presente, 'e poi la sudetta sementa vuole il terreno sodo buono, perche le radici della sementa cresceran più lungo tempo grande, che non farà nel terreno buso spongioso, che sia troppo grasso, le radici si distruggono, & vengono nulla in poco tempo, più che non fà nel terreno sodo sudetto, ma sarà bene far cauar le radici della rubia, che sarà nel terreno buso trop-

po graſſo nel tempo commune, che è di diſdotto meſi, che ſarà più vtile, che nõ ſarà terzania, cioè di trenta meſi, & quartania quaranta meſi, ſe le radici della rubia hanno il terreno buono appropriato alla ſua natura, & voglia, creſce ogni anno di bene in meglio, e vengono lunghe più di vn braccio, e groſſo più di tre dita, in manco di dieci anni; ſi ſemina la ſementa di canepa, laquale è berettina, tichia da di fuora e dentro bianca, & che è mangiata da vcelli, gli ne è di quella, laquale non naſce ſeminata, al mio giudicio credo che la ſia ſcaldata troppo à ſtar'amaſſati inſieme i canoni, come ſi fa per hauer con facilità e preſto la ſementa. Laudo, che al parer mio ſaria bene ſeminar la ſementa di canepa appreſſo quel terreno, che gli hauete ſeminato vn'anno ſeminargli l'altro di tempo in tempo, perche coſi a poco a poco verrete a coltiuare bene tutto il voſtro terreno, che ſarà meglio, che non ſarà ſeminar ſempre in vn luoco di terreno: volendo che la tiglia della canepa venga ſottile è morbida da filare, quando la canepa è dirotta groſſamente, mettetene di mano inſieme quella quantità, che vi parerà, che ſtia bene ſotto a vna macina, che ſi macina il guado, e la rubia, & ancò, che ſi adopra a far dell'olio, macinandola e voltandola ben quella ch'è di ſot to, di ſopra, tanto che venghi morbida al voſtro giudicio. Si ſemina lino, andice, coriandoli, fien greco, cardamomo groſſo, ruchetta; nel territorio della Città di Forlì ſi ſemina ſementa di cardi, & di carcioffi, ſi caua e pianta le piante di detti. Si finiſce di ſeminare marzuoli, che ſi è det to in Febraro, ſi caua e pianta li arbori, ſi propaginano le viti. Si caua e pianta roſari, e mori. Si inneſta viti, non eſſendo molto freddo. Si tirano i ſarmenti auiluppati inſieme a catena a pali per legarli. Si vangano e zappano quel le viti, che non gli è ſtato zappato e vangato il terreno intorno. Si fanno pergolette, le chiare a leue, a le vigne, & ad altro loco. Si guardano i prati, che non ſiano paſcolati

lati

lati da animali. Si seminano, e piantano semi d'arbori. Si zappano grano, orzo, marzuoli, che si sono seminati di Genaro, & di Febraro, & piu presto, bisognando, si mettono in ordine gli horti, serrandoli, e seminandoli varie semente d'herbe, & questo si fa anco ne gli altri mesi. Si gouernano seminarij d'arborcelli da innestare, & cauare da piantare, essendo buona la stagione. Si caua sangue ad ogni animale bestiale quadrupede, e si castrano. Si intende della monta delle Caualle, & si toglie in nota ogni sorte di nascimento. Si nettano le api, che son sciami. Si aiutano se son stanche & deboli, con dargli da mangiare del mele, & de l'acqua da bere, fluminarle, trauagliarle; si trauasa vini & questo quando fioriscono i persichi. In questo mese si domano animali, caualli, buoi. Et si nettano le colombare dal sterco di colombi.

Parimẽte in questo mese l'agricoltore solecito, nõ solo pianta i frutti delle castagne, delle noci, delle mandole, delle auellane, & gli ossi delle oliue, delle armoniache, & di molti altri frutti, ma semina anco molte sorti di pomi, di peri di mori, di opij, & di ouizzi. Appresso egli piãta la saluia (quãdo però non sia stata piantata all'Ottobre) la lauãda, il rosmarino, le fraghe, le vue grispine, le rose & i gigli, oltra che anco pianta le zucche, cocumeri, i melloni, li peponi, & medesimamente pianta li ouizzi nelle ripe de fossi però ne i siti solamẽte. Semina parimẽte in questo tẽpo delle latuche, delle endiuie, della citrona, della mẽta, & molte altre herbe gẽtili: semina parimẽte de cauoli, de capucci, de porri & d'altre piu sorti di verdure grosse. In questo mese di Marzo si puo vsar il secreto molto a proposito a quelli che vogliano addolcir i naranci, limoni, cedri, & simili, & questo in la maniera che segue: per mezo il trõco da alto a basso si da vn foro di triuellino & si empie di zuccaro, & in tal modo tutti i rami che nasceran attorno & nel compasso del buco daran frutto dolce, & quel di sotto agro.

In questo tempo si piantano molto bene i fichi ne i paesi temperati, che ne i caldi deono esser posti per prima ancora i sorbi seminar si può allhora : E buona stagione del comprar hora bestiame vacino,perche anco nō son grassi, che possa ingannare. Si ingrauidan ben nel crescer di questa Luna conigli, & simili altri animali per far nuoue couate, ò rifare i vecchi. Nello sminuir di questa Luna si potan molto ben le vigne ne i paesi tardiui, perche allhora han buona stagione, che non lagriman tanto, nè si gelano, nè si scaldano i bottoni,ò occhi, & in conto alcuno non passi il potare questo scemar di questa Luna, perche già le vigne cominciano à voler dar fuore, & gittano'rami, & quando gli fanno in quel che si taglia, & pota, perdon del frutto,& della forza. Ne i paesi freddi hora è bene di potar le piante delle oliue,leuandosegli il superfluo; mondar le piante de i fichi, de' moroni,& di granati,& alberi, che dan fuori bottoni. Hora ancora ne i paesi freddi è ben di gittar morca di olio non salato alle fosse de i pian toni delle oliue,& quelle che son sterili forarle con triuellino, & mettergli zeppe di oliue ben dure.

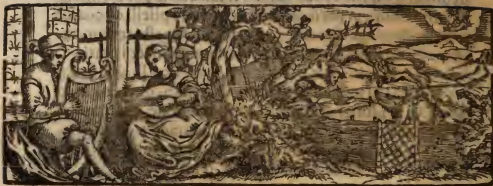
APRILE.

SI rompono alcune terre basse, alcuni aspettano il Maggio, accioche siano più sane, non molto molle dall'acqua piouana, & si semina meglio, panico, melega, trisigo, detto sorgo, fagiuoli, alcuni prima, alcuni tardi secondo i siti, e la natura del terreno, & ancora si può seminare sermenta di rubia in questo mese, e prima come si è detto, inanti Marzo si nettano arbori scabiosi. Si guardano da venire scabiosi. Si và à veder pascoli, doue hanno à pascolare pecore,& altri animali bestiali. Si semina trifoglio per far strami. Si netta con mano l'herba dal grano, & anco il guado con ferreti à guisa di paletta, che taglia le radici dell'herba. Si aiutano arbori, e vite, legandole con pali per saluarle dalla furia de' venti. Questo si debbe fare d'ogni mese, quando ha le foglie. Si innesta arbori, a' viti con palme e sarmenti, che siano stati sepeliti nel terreno, come si è detto nel Febraro. Si tagliano boschi. Si cauano selue per metter'il terreno à coltura. Si ammonisce valle per far'terreni, si nettano i lini con le mani. Si fa cauamenti di fossi

per ſcolar'acque ſtroppamenti,doue è biſogno.Si fanno le are,& ſi conciano quelle, che ſono fatte per batter'il grano,& altro.Si toſano le pecore, ſi nettano ſtalle di ſopra i ſolari,e di ſotto da per tutto,doue ſtanno gli ſtrami.Si riuedono le caſe per conciar,ò far di nouo.

In queſto meſe,nel creſcer della Luna di eſſo, ſi pianta meglio che in alcun altro piãtoni di moroni,mirti,boſſi, & melagranate doue ſi vſan di piãtar in giardini che ſon piãte molto vaghe & diletteuole,& queſto ſi intenda ſe è paeſe freddo, & ſi adacqua ſe il paeſe è caldo. Si ſeminano molto bene in queſto tempo le melleghe & i riſi in terre & paeſi freſchi, & ſi inſitano bene le oliue di ſcudetto o canello.Anchora allhora ſi ſemina molte ortaglie & maſſima mente i cauli,meloni,cocumeri, porri, capari, cipollette, coriandoli,zucche,herba ſanta, appiò lattughe,ò altre ſimili,che come ho detto le ortaglie o la maggior parte di eſſe ſi può ſeminare in qualunque tempo di Gennaio fin all'Agoſto doue ſi poſſan ben adacquare. Se nel creſcente di queſta Luna ſi impregneranno le pecore & capre,parto riran molto a buon'hora, & ſaranno gli agnelli grandi & gagliardi,quando ſopraueerranno i freddi aſperi dell'inuerno. E bene in queſto tempo ne i paeſi freddi l'acchiocciar delle galline,& anchora che da Gẽnaio fino all'Autunno ſi coui bene, & le voue per pulcini fino all'Aprile & Maggio ſono i migliori, che quei che naſcono nella ſtate, ſogliono eſſer molto infeſtati dal mal della croccia & enfiarſegli il capo,& molti ſe ne vengano a morire nel tempo dell'inuerno.Nel ſminuir poi di detta Luna è bene arare le terre graſſe e humide ne i luoghi caldi, perche in queſto meſe ſuol piouer molto, & poſſonſi rompere facilmente, & eſſendo arate,il Sole le penetrerà & aſciugherà l'humidità dannoſa di eſſe.Et anco adeſſo ſi poſſon vangar le vigne, ma i vangatori hanno da vangar con grande auertimento, perche eſcono già fuori gli occhi & bottoni di eſſe a grande furia.

In

In questi tempi ne i paesi caldi si tosan ben le pecore, similmente all'hora in paesi caldi si puo piãtar i piselli ò rouaiotto & seminar i gniferi & le pastinache. Questo tempo anchora è cõmodo di cominciar adacquar i risi & i prati per fruttificar meglio & in piu abondanza se con li altri lo fanno nel mese di maggio seguente. Molti agricoltori o piu tosto padri di famiglia alla medesima stagione dilettandosi di caualieri & api drizzano l'auantaggio di essi per hauergli grande quantità & fanno bene essendo quel tempo piu che altro a cio piu opportuno.

MAGGIO.

SI rifendono le terre mazadiche. Si rompono i nouali terreni, & ſi rompono alcuni altri terreni, doue è ſtato ſegato dell'herba trifoglio, ſi roncano, e nettano le herbe da li marzoli ſeminati il meſe di Marzo, ſi coglie il guado. Si leua via dalli corpi delle viti i pampani; non gli volendo laſſare per colcare, perche laſſandoli piglia l'humidità, e frigidità dell'acqua piouana, laquale è humor a dare beuere alla terra, che è il cibo alle radici delle piante, che ſi nutriſce, e creſce. Onde che la vite non produrrebbe gli altri Sarmenti grandi per far li grappi grandi dell'vua, come farà à non hauer pampani al corpo, s'intende del metere, perche tardando importa aſſai. Similmente l'orzo marzuolo. Si ſegano i prati. Si parte il fieno. Si conſidera, ſe vi ſaranno ſtrami aſſai per gli animali. Si aiutano gli arbori fruttiferi, che hanno troppo frutti, torne via in quà, e in là in più luochi, accioche quelli, che reſtaranno, creſcano più groſſi, ſi nettano le are, ſi conduce le legne alla Città. Si taglia il legname per le fabriche alla luna ſcema, perche è più durabile da adoprare il Settēbre. Nel meſe di Maggio

gio

gio si castrano Caualli, & si marchiano animali di vacci-na, per far boui. Nel crescer di questa Luna di Maggio nelle terre & paesi freddi & tardiui, si semina bene il mi-glio, & panico. Et il buono agricoltore letama, & ara quei terreni già arati altre quattro volte, & li semina di fasoli. Ancora allhora si può seminar meloni, cocumeri, zucche, & simili ortaglie, cardi, radici, lattughe: trapiantar porri ne i solchi se si adacquano, ma questo si fa meglio nel tempo dell'Autunno, si semina porcacchie, lequali quantunque si possano seminare in qualunque tempo, tuttauia nõ nascono bene se non in tempo caldo. Seminãsi anco cauli di qualunque sorte si siano, & volẽdosi far che le mela granate diuentino grande in vn vaso si può fare: & in questo tempo anco ne i paesi caldi si possono insitar le oliue di scudetto.

Nella medesima stagione il prudente agricoltore spesse volte leua col ronchetto posto in cima di vn'asta i ramicelli superflui alle salici di dui anni non tagliate, & non rompe mai le cime, come fanno alcuni ignoranti, i quali per risparmiar il fieno ruinano quelli arbori, ò fanno il medesimo per purgar i bestiami con queste brocche, & foglie mezo mature: nè si scorda ne gli vltimi giorni à cauar quei lini, che mezzanamente sono diuenuti maturi.

Nel scemare di detta Lnna è buona stagione di scaricar le vigne leuandosegli tutto quello che occupa, & rouina le vite, & fa danno, & non dà frutto.

In questo mese, & anco ne i paesi tardiui si mondan bene le piante delle oliue, ma io vorrei sempre hauerlo anecipato. allhora è il tempo di ordinare il conseruar delle cose per altri tempi fuor della sua stagion naturale.

In questo medesimo tempo è ben di arar gli orti per quel che si ha da seminar nell'Autunno.

Hora ne i paesi caldi, & che producono a buon'hora è

da segar il fieno prima che diuenga secco,& essendo paese freddo & tardiuo hora lasciarsi di adacquarlo,& anco delle terre di buon'hora;se son maturi gli orzi si posson seccare, perche se si tagliano troppo tardo ne cadono molti grani; però non è così eccellente orzo poi, come quel che si taglia molto ben asciutto & ben stagionato.

GIVGNO.

GIVGNO.

SI finiscono di risendere le terre rotte d'Aprile, & d'interzarle quelle che hanno d'hauere cinque volte. Si guarda sempre per quello, che si ha d'arare, se i pertigari, gomiere, coltri, & altri stromenti appartenenti ad arare sono in ordine. Si và a veder prima, oue si può intendere, in che luoco e quādo si possi cominciare a mietere, & prima l'orzo, & il grano, & si dà principio à mezzo il mese, se è fatto maturo, & da tagliare, a mietere. Si toglie in nota le zappi, & si careggia ad ara. Si cauano le faue vermiglie. Si toglie in nota & careggia ad ara per battere. Si seminano le stoppie, orzo, miglio, fagiuoli. Se il terreno è buono, appropriato. Si innesta arbori à cannello, ouero buciolo, & ad occhio. Si tagliano vite deboli, inferme, & sterili, per aiutarle à debiti tempi, & anco per innestarle. Si segano herbe, & strami in luochi bassi. Si cernono castroni, & pecore per dargli il guacio, & ringrassarli, e venderli. Si dà principio al battere, potendo, il grano, & altra robba simile. Si fa la guardia alle api, che sono nelli sciami per il sciamare, & coglierassi il guado. Ancora nel mese presente & ne i paesi freddi si possen ben seminar miglio, & panico. In questo tempo si può

insitar

insitar di scudetto tutti gli alberi che hanno grossa scorza & sustanza, come son fichi, oliue, naranci, cedri, lauri, amandole,& simili che son molti & di varie sorti, & se si insitan ben prune in amandole. E buono di seminar borragini accio vengan presto & cauli & altre ortaglie doue si possa ben adacquare. In questo mese il ben aueduto agricoltore solecita a cauare i lini maturi & fattoli ben seccare li conduce al coperto ben legati per farui poi tutte quelle cose che di tempo in tempo vi bisognano per ridurli alla lor perfettione; parimente non si scorda di raccoglier in questi primi giorni buona somma di mori, maturi che siano pieni di semenza per piantarli parte cosi freschi in perfetto terreno, & parte per cauar fuori la semenza per seminarla al Marzo seguẽte; innesta anchora al fin di questo gli arbori.

LVGLIO

LVGLIO.

SI rompino i linari, i fauali vernigli, stoppie prima d'adesso; potendo si finisce di condurre grani alle are; Si fa conto del campo. Si fa eletione del grano da seminare, & che sia il primo battuto. Si finisce di battere, potendo quanto prima, & che si leui via presto il grano dalle are, & si fa conto quāto vorrà per semenza delle terre, e porlo da vn lato per seminarlo. Si nettano le viti giouane per rinouarle; & è ben di farlo ogni mese. Si mette il lino a macerare. Si coglie il guado e le mandole son hora mature, e da cogliersi. Si nettano alcuni lunghi coperti di spini, & altri nocumenti drieto alle ripe de fossi. Adesso è ben seminar il senape, & di condurre i porci, & altri bestiami nelle stoppie per mangiar le spighe cadute. Si battono alcuni fagiuoli, & si parteno. Si da principio in alcuni luoghi di coglier fagiuoli, & semenza di rubia, di fen greco, cardamomo greco, ruchetta, andici, coriandoli, sù quel della Città di Forlì si cauano radici di rubia, di disdotto & di trenta e quaranta mesi. In questo mese è anche solecito a cauar le foglie al guado, & a zapparlo subito dapoi zappando nō meno i migli, & gli altri grani, ò qualche herbe che non sono ben zappate. Ancora il diligente agricoltore per hora fa andare l'acqua

qua sopra,i risi,& leuarla quãdo fa bisogno,& nel adacqua re i migli ,la medica,& i prati secondo che patiscono sete. Si tagliano i caspi di carcioffi,& di cardi, quãdo hãno frut tificato,cioè fatto il frutto giù nel terreno,vn sommesso di mano,perche habbiano a fare più belle & più grãdi le piã te da cauare per piãtare più che nõ sarebbe lassandole aca spate.Si dà la primauera,& la Estate alli carcioffi & cardi, quãdo comin ciano a crescere,intorno alle radici vn poco di letame,sterco di colõbo, ma tenuto nell'acqua prima, perche nõ hauẽdo hauuto acqua,la troppa aridità del ster co andando grande il calore del Sole a far secco , sarebbe in dubio che facesse seccar le piãte di carcioffi.Si fa opra, che le vacche togliano il Toro,ouero che i tori montino le uacche, accioche vengano a partorire in tempo buono, & si intende la causa,perche non vengano in stagione. In questa stagione ancora si possono congiongere i becchi & herbecci con le capre & pecore,accioche si impregnino, ma questo sia doue pascono in terreni caldi & di molta herba,ma per qualunque luogo portã grande vãtaggio gli agnelli & capretti che nascono a buon hora, cosi per molto buone,come anco per non essere cosi pericolosi di hauersi a morire. Et si lascia di molger quelle , che siano da vendere.Si fa la cernita di alcuni animali per venderli. Si segano le stoppie più tardo che si può.Si fanno cõdutti, & scolamẽti per le acque doue bisogna.Si cernono gli agnel li, che si vogliono per birri , & siano bianchi & migliori e maggiori, che habbiano la lana fina è sottile ; perche se le pecore l'hã grossa,la venerà bastarda,cioè nè grossa,nè sot tile a gli agnelli,che farã le pecore,hauẽdo hauuto il sudet to birro.Si ara & vanga e zappa alcuni luoghi,per amazza re le herbe cattiue & nociue.Si fanno pozzi, perche troua no le radici delle acque sorgiue , & cisterne. Si dà licentia a'lauoratori,auanti San Pietro. Si riscoteno certe honoranze,come polastri,& altre cose.

AGOSTO.

AGOSTO.

IN questo tempo il vero agricoltore ritaglia i campi minutamente a trauerso con l'aratro per hauerli prima rotti per lungo nel mese passato & fondano l'aratro quanto può con erpicarli dapoi benissimo, perche questi sono i veri modi di coltiuare ben qual si voglia terreno sano. Oltra che volendo piantar viti di Nouembre egli fa i fossatelli in questo mese, accioche all'hora si trouino ben rotti & spoluerati. si finisce d'interzar le terre, e metterle in ordine di tutto quello, che si vuol seminare, e solcarle bene col pertegare. Si finisce di coglier fagiuoli. Si tagliano trisichi, meliga, detto sorgo, migli, panichi. Si raccoglie in questo mese i fasoli, le noci, le mandole, & la maggiorana, tagliando poi i risi, i prati nuoui, & la medica, & seminando le spinatie per mangiarle poi tutto il verno fin alla Pasqua, & cosi seminando i cauoli, & le cipolle, ripiantando i porri, accioche diuengano grossi, & anco le scalogne. Si coglie il guado. Si cauano le radici della rubia. Si battono, e parteno i lini. Si spampano le viti, ligando i sarmenti insieme vn poco lontano l'vn dall'altro, ac-

cioche il calore del Sole ſignoreggi ben l'uua per farla maturare, che la faccia buon vino. Si fa ſcandaglio dell'uua, quanta gli ne puo eſſere, & ſi fa l'agreſta. Si mettono in ordine tutti gli ſtromenti, che fa biſogno della vendemia. Alla fine di queſto meſe, ſe l'uua ſarà matura ſi comincia a vendemiare. Si danno i birri alle pecore. Si raccogliono alcuni frutti, quando ſon maturi, aboniti, & ſtagionati da ſaluare in tempo ſereno, nel caldo allo ſminuir del giorno, al ſcemo della luna, perche ſi conſeruano più tempo buoni da mangiare, che non ſaranno à luna creſcente. In queſto meſe il buon'agricoltore attende ancora à cauar il guado, & dapoi à zapparlo ſubito, & oltra che egli zappa le rape, & le altre coſe di hortaglia, ſecõdo che biſognano. zappa anco tutte le viti, le quali mondate beniſsimo intorno alle radici, le laſcia coſi ſcoperte ſin che ricalza, & colma all'Ottobre. Appreſſo ſi come egli recoglie in queſto Meſe la poluere al modo ſolito; raccoglie ſimilmente i faſoli, le noci, le mandole, & la maggiorana; tagliando poi i riſi, i prati nuoui, & la medica, & ſeminando le ſpinazze per mangiarle poi tuttò il verno ſin' alla Paſqua: & coſi ſeminando i cauoli, & le cipolle, ripiantando i porri, accioche diuengano groſſi, & anco le ſcalogne. Si ſeminano raue, nauoni, radici, volendo poi ſeminar le ſegale per tẽpo come ſi coſtuma ne i terreni leggieri, egli hauendoli prima letamati & arati, dopò ſanto Bartolomeo le ſemina ſubito, perche più facilmente naſcono & figliolano più quattro quarte ſeminate à buon'hora, che cinque & ſei tardamente. Et oltra che à ſeminarui dentro la ſemenza del trifoglio ben erpicata viene ſempre più bella, poiche naſce più ſpeſſa, che a ſeminarla ne i frumenti. E coſa anco marauiglioſa à ve der l'utilità ch'el la apporta nel ſeminarla à mezo Settembre più toſto che à ſeminarla al Marzo come la maggior parte fa. Si ordina doue ſi han da cauar foſſati, al lauoratore, & di che pro-

fon-

fondità,e larghezza. Si fa cauare ò tagliare le piante secche,ò altri arbori. Si considera che stagione hanno hauuto l'anno le biade, per fare il gouerno della famiglia, che sia per durare al tempo debito del raccolto. Si taglia la canepa, & si lasciano i canauoni per sementa, accioche la si abonisca per seminare. Et anco in questo mese se il paese fosse tardiuo si possono insitar di scudetto piante di pera, naranci, & altri alberi, benche io stimo che sarà vno affrontare che riescan gli insiti di scudetto in questo tempo. In questo mese si seccano i fichi, i persichi, e le prune. In questi tempi sogliono venir certi mosconi, che perseguitano molto le pecchie, le quali deue il custode di esse procurar di amazzargli. Hora nelle terre humide si han da solleuare, & alzar di terra i sarmenti delle viti, accioche l'uua con lo star in terra non venga à immararsi.

SETTEMBRE.

SI guarda ad ogni terreno da ſeminare, che ſia ben'in ordine, & che habbia le ſue volte ben coltiuate, & quello che non è in ordine, ſi fa arpegare,& ſi vede ſempre che ſiano arate da due laghe. Et nel creſcer della Luna di queſto tempo è ben di incominciare à ſeminare maggiormente i paeſi freddi, & terreni deboli, maſſimamente ſe ſon le ſemenze, à quali naturalmente le molte acque faccino danno, perche con eſſe ſi affogano, & non le laſceran ben naſcere, come ſono di mellega, di orzo, & altre ſimili. Et anco adeſſo ſi ſeminano cicerchie, faue, lupini, in terre calde. Queſto è il tempo da ſeminar papaueri in terreni caldi. Si fanno nettar bene dalle radici dell'herbe, & ſi fanno anco nettare bene le ſemente da ſeminare. Si fa conti con li lauoratori quanto grano gli và per ſeminare. Si dà principio à ſeminare all'vltimo del meſe. Si fanno ſubito i ſolcati, come è ſeminato il grano, per ſcolamento dell'acqua piouana. Hora è ben qualche dì prima della vendemia sfrondar le viti da i lati, accioche l'vua ſia ben toccata dal Sole, & ſi finiſce di vendemiare, & ſi coglie il guado. In queſto tempo ſi appica

ben

ben l'vua per conseruare . Si batteno le noci. Si raccolgono i Sorbi . Si rinouano i prati , e si fanno di nuouo. Si togliono in nota gli animali grauidati, cioè pregni, & si vendono i tristi . Si parteno alcuni trisichi, meliga , ò sorgo, e miglio , che sono tardati ad abonirsi. Si purgano, e salassano animali, massime pecore . In tutto questo mese è ben di leuar via la cera , & il mele da i bozzi delle pecchie se non son state leuate, ò se son tanto pieni, che se ne possa leuar, & lasciar, se gli ne è anco per nudrimento loro dell'inuerno ; & nel mese seguente anco se gli ne può leuare se è paese caldo , ò temperato . Si rompono i sciami, si conciano case, si fanno di nuouo . Si togliono lauoratori noui, castaldi braccenti , e per più sicurezza , si fanno scritti , & instrumenti , & si auertisce , se vi saranno cortili , are, case , che non portino via quello che non è suo,& se hanno fatto furfantaria su'l luoco . si nettano le vite fertili , e non fertili per far delle propagini . Si fà l'inuentario di quello , che è nelle case de' lauoratori , castaldi , ò bracenti . Si dà , e consegna il tutto minutamente per scritto . chi è cauto , e diligente , numerarete tutti gli arbori fruttiferi, e non fruttiferi , & anco le viti , nè si vada alla balorda.

OTTOBRE.

NEl principio di questo mese si han da capar le viti ne i paesi freddi che si han da piantare perche ancora che se si possa far sempre, tuttauia si conosce meglio in questo tempo che in alcun altro quali sian fruttifere,& quali nõ tanto,ò quali siano sterili, si finisce di seminare, si accommodano le stalle, si fanno appartamenti, si dà principio à podare le vite,che sono à gli arbori, che hanno i sarmenti lunghi,e mettergli insieme à catena da tirar'à pali, e legar le à primauera,si piantano vite in luoco asciutto, & si cuoprono per il freddo del verno. Si piantano arbori fruttiferi,con radice. Alla fine di questo,si zappa,e vanga con letame ben putrido,marcio, attorno alle vite, & à gli arbori fruttiferi è non fruttiferi,volendo che crescano grandi presto. Si semina è pianta semi di arbori, come persiche, amãdole,moniache, noci, & altre. Si caua e pianta varie cose, come piante di carcioffi,di cardi, & radice di sparagi, come si è detto nel Febraro,li sparagi sono di due sorti, vna; laquale si domanda di gentili,questi sono di buona sorte, de laquale gli sparagi sono lisci, cioè politi di gamba, ma l'altra sort e sono cõ la gamba che nasce e crepa per il lun-

go, questa sorte non è così buona, come quella detta di sopra, che ha la gamba che nasce polita, liscia per il lungo. Si fa scandaglio di grisole, di gambe di trisigale da serare a luoghi di bisogni. Si caua e netta ogni scolamento. Si vede il grano quando si semina, di che bellezza e bontà, & che sia seminato cō ordine piu spesso, che rado, perche gli vccelli e bigatti, & il freddo del verno fa mancare delle gambe di grano. Si intende se gli animali han da mangiare à bastanza. Si pone la caneua & i caneuoni a mancare. Questa è la stagione buona per seminar ogni semenza di frumento, orzo, & faua. Si semina il lino vermiglio, & anco del mese passato. Si troua seminando la sementa del lino vermiglio, il mese di Febraro nasce lino, che si domanda marchiano; ma si può domandar mezano, perche l'e seminato fra l'Ottobre, & il Marzo e Febraro, e in mezo è seminata la sementa del lino mezano vermiglia. In questo mese è buono far olio di oliue verdi che è molto singulare per mangiare In questo tempo si han da coprir i cedri, naránci, & alberi di questa sorte accio non si gelino, così di sotto, come di sopra. In questo tempo si fanno i fossi per piantarui alberi & viti alla primauera, & accioche si stagioni gittiuisi dentro letame accioche vi si fracidi; & venga ad acconciar la terra. E buona da seminare di vna stagione nell'altra; ma seminando la sementa del lino mezano, il lino, che nasce, fiorisce spesso, e non vien buono, come fa seminato di sementa vermiglia, & di vermiglia in mezana, la sementa del lino si conserua tre anni, tenendola in loco asciutto, il lino marzuolo si semina prima della madonna di Marzo, cioè la Nunciatione, che è a 25. di Marzo, otto giorni innanzi, & otto giorni dopò. Nel mese d'Ottobre si bollano le bestie per conoscerle.

NOVEMBRE.

SI rompono le terre, doue si vuol seminare marzuoli la primauera, come faua, vermiglia, & lino. si vanga la terra ben letamata e coltiuata per il guado, & anco da agli, & meloni, & per altre semente. Si comincia a carrettar le ripe de' campi che sono restati voti per cagion dell'esser magri, ò perche si son trouati sporchi, le quali sono fatte alte dall'aratro quando d'aratura vien nettato dal Bifolco (come per ogni douero si debbono abassar ogni tre ò quattro anni) e condur quella terra per tutto'l campo & specialmente nelle valli (quando ve ne siano) per farlo maggiormente vguale. Et finite di carrettar queste ripe rumpe tutto il fundo con l'aratro accioche dal gran gelo, da i venti, & dalle neui resti ben purgato & spoluerato, percioche nō è dubbio che li gioua assai piu per seminare poi il cāpo alla primauerá (quando però sia ben ritagliato almeno due altre volte con l'aratro) che a romperle al fin di Gennaro ò al principio di Febraro come molti fanno cō loro gran detrimento. Si cura ancora in questo mese i grassumi che si trouano nel fondo de i fossi di quei cāpi, per spargerueli ināzi che

si

si arino la terra la terza volta, & si solecita di far correre le acque sopra i prati che non si rompono, & di redabolare i fondi di quei vasi con diuersi instrumēti accioche elle cosi torbide & accompagnate da vna infinità di foglie ingrassino maggiormente quei cāpi cosi pratati. Si comincia à coglier le oliue, per far dell'oliuo, secondo che si trouano bē nere & che sono state ammucchiate. Sbatter castagne, cogliendo anco li maroni roueri, farne, e cerque, sargue, elici, quando saranno ben fatte stagionate, si podano i rami à gli arbori auidati, che habbiano i sarmenti grandi da far li in catene auiluppati insieme da tirarle a pali, legandoli poi a primauera. Si attende anco a nettar benissimo li aspa ragi & si carica molto bene di segature di corno, di cenere, & d'altre cose, & allora ancora si ricalza gli artichiocchi; con la terra quando non siano stati conzi d'Ottobre, & si lega con le cime riuolte all'ingiù accioche non gelino & che per tempo facciano i loro frutti. Si dà principio cō manara mazobiete di ferro, di legno, da far gli occhi, ma anco si fà il Marzo, che è meglio, perche si seccano la state, che brusaranno meglio. Ancora il prudente agricoltore non si scorda di cauar i radicchi, & di coprirli legati nella terra & in luogo caldo accioche le radici loro vengano te nere & le foglie bianche per mangiarle l'vne & l'altre tutto il verno nell'insalatte. Et oltra che, fa il simile delle endi uie per seruirsene ben bianche al modo detto, legasi anco i cauoli in cima accioche diuengano di dentro bianchi quando per natura non si serrino come fanno i capucci. Medesimamente in questo mese caua i gniferi ò carotte, & leuato loro tutte le foglie si copre nella sabbia al coperto per mangiarli cotti nell'insalatte, & anco in composta nel la quaresima. & si fa ancor il simile à i ramoscelli & à i raua nelli per mangiarli crudi dopo pasqua: facendo però tutte queste cose per Luna vecchia, percioche non durarebbono questi frutti quando si cauassero essendo nuoua.

Si fa

Si fa elettione di sálici è di pioppa, lequali habbiano belle e gran piante da tagliar per piãtare, & che habbiano hauu te tre volte le foglie, che sarà di tre anni commune, buone giustamente. Si pota le viti in questo mese de' colli che nõ sono offese, dalla tramontana, poiche per l'ordinario producono maggior copia di vua, che se si potassero dopo sant'Antonio: Et hauendone che siano sottoposte a gelare (non hauendole ordinate di Ottobre) le scieglie, & le pota, & dapoi distese le copre di terra oltra che egli calma le altre, hauendole prima dato alle magre vna palata di pol uere per gamba. Si serra & caua fossati, accioche siano sicu rati dalle bestie & da altri inconuenienti, si riscuotono pol lami, anatre, oche, porchette, & altre cose di patti. Si uanno a vedere i porci se sono grassi, ò magri, come stanno & si lassa andare questi animali nelle vigne accioche le mangino la gramigna. Si gouernano le api, cioè sciami. Si trauasa no vini nouelli. Si netta dallo sterco di colombi le colombare, & se gli congegna & accommoda la fenestrella per serrarla la sera quando i colombi sono alloggiati, per difenderli da animali volatili, é quadrupedi, e la mattina aprirla, accioche i colombi vadano à gouernarsi, & anco sarà bene per nõ andar dentro della colombara à dar noia a i colombi. Consegnarli & accommodargli vna trameggia, con della robba, dentro della trameggia da dar'à mangiare per via di conditione, tirando alla trameggia, che la roba venghi fuora quãto hauerà bisogno al giu dicio quello, che gouerna. Si cuoprano le are con pula ò paglia, ò altro, accioche non siano guaste. Si fa conto co i lauoratori, oue si ha da seminare ogni sorte di marzuoli per confirmamento della natura del terreno con quella della sementa. Si fa bona carne salata & salcizzoni per vtile della famiglia & supresadi di varie sorti che seruono in ogni occasione & occurrenza nel trattar honoratamente gli forestieri. Si taglia ancora in questo mese i legnami da opera, &

ra,& si pianta cannetti,i quali deon esser piantati in tempi humidi. Si va à vedere alle stalle ogni sorte di bestiame. Si comincia à prouare il guado,cioè farne ballotte quante se ne può tenere in mano. Et quiui e da sapere che se ben è freddo assai grande in questo mese, piu che richiede il sparger le semenze,nondimeno si puo semenar grani della faua grossa brouentata,& quelli del rouagliotto, ò pisello,poi che sono buoni alla Pasqua & anco alle volte alla Quaresima,& questi semi bisogna conseruarli da gli vccelli,& specialmente delle gazze,stando che gli stentano nel germogliare per la estrema fame che hanno al tempo della neue.Et si può anco piantar le spiche dell'aglio ne i terreni vangati (si come dissi di sopra in questo medesimo capo.) & qualificati alla tornatura poiche vengono piu grosse che non fanno essendo piantate di Febraro rendono vn vtile marauiglioso.

DECEM-

DECEMBRE.

SI fanno in questo mese poche opre di campo, perche da se è molto ritirato, & si guasta molto la terra; con tutto cio ne gli horti si possono ben piantar ortaglie per la primauera, seminar lattuche, radici, & agli, & se facesse vn poco di bon tempo affrettarsi à queste opere prima, che soprauenga il cattiuo. che non è sicuro il durar tem,po buono in questa asprezz del verno, & se non è stato buono il tempo di seminare, adesso può seminarsi. possonsi hora tagliar legnami nello sminuir di questa Luna, cauar letami, da qui in poi farne nuoui montoni. Si finisce di rompere ogni sorte di terreno da marzuoli, che si han da seminare il mese di Marzo, se nõ è il ghiaccio, & l'acqua piouana, che dia impedimento. In questo mese il valẽte, & solecito padre di famiglia amator vnico di agricoltura ara (non fondando però molto lo aratro) i prati trifogliati di dui anni, accioche si spoluerino le terre, & si sponghino quelle radici in tal modo, che nel seminarui i lini al principio di Marzo, ò al fine di Febraro vengano assai piu belli, che non sarebbono se questi campi fussero arati dopò Sant'Antonio. Non solamente poi l'agricoltore non manca di far ne i risi, & ne i lini, cioè che biso-

sogna loro ma anco nel raccoglier le oliue, & nel cauarne più oglio che può senza che caua dell'altro che fanno le noci le semenze del lino delle viti, delle rape, & delle altre sorti secondo il solito. Si scauezza, cioè tagliarsi via i rami à gli arbori per far delle legne da brusare, pur che non siano agghiacciate, perche offendereabe l'arbore; ma laudo in questo la primauera. Adesso è bene di piantar noci castagne, ghiandi & assai meglio è far questo nelli mesi di Nouembre & Gennaio. Si segnano arbori da far zocchi. Si togliono in nota i linari. Si fa portar spesso letame nelli campi. Si mouono spesso letami noui perche si marciscano più presto. Si mettono in ordine carra, carozze, pertegari, e tutti li ferramenti, & altre cose, che si hanno da adoprare, fuora alla campagna; & questo perche all'hora i campi sono difficili à lauorare. la onde è ben di procurar di far l'opre dentro di casa, come oltra le dette conciar botti, nettarle & accommodarle le cantine, far spine, canelle, cocconi, & altri instromenti necessarij, & quando non vi sia da far altro, essercitar la caccia & adoperar il tempo in altre cose delle quali riuscisse vtile per la famiglia, non lasciando il vccellare con pigliare diuersi vccelli con le reti ò con trapole diuerse, vischi, ouero con archi bugi, ò con balestre: ma mentre che pioue ò neuica grandemente attende à far con l'accommodato torno molte cose di legno, come sono scudelle, taglieri, basie, scatole, & molte altre cose richieste ai bisogno di casa, senza che essi fa de gli aratri, de gli erpiri, de vedaboli, de rastelli, & de gli altri instromenti di legno commodi all'agricoltura & à tutte le altre che sono pertinenti à gli animali, accioche siano all'ordine quando bisognano per carreggiare ò per coltiuare i campi. Et anco all'hora si prouede di buone falci, di podetti, di cortellacci, di securi, di seghe, di zappe, di vanghe, & d'altri molti instromenti come richiede il bisogno. Si fanno serragli per quello che ha da venire.

Si fa

Si fa conto co i lauoratori secondo i patti che son stati. Si deue sapere i contratti che si han da fare de gli animali, & d'altre cose. Si và a vedere per le campagne doue bisogna de fossati, per scolar l'acque. Si ardeno & brusano le stoppie, auuertendo che il fuoco non offenda gli arbori. Si guarda, che le semente seminate non siano offese nel careggiare letami. Si guarda, se alcuni semi seminati han bisogno di esser custoditi di vn poco di letame, & piantar le piante con radici e senza, essendo l'aria temperata alquanto con buona dispositione della terra, si fan buche da piantarui le piante con vn poco di letame dentro delle buche, accioche le piglia meglio à crescere più presto in farsi grande, che non farà senza letame. Questo che qui è detto de i mesi è stato più per seguir l'ordine de gli agricoltori & aprir la strada per potersi sopra di ciò aggiongere, non che perche sia molto necessario, perche già si è detto nell'opera principale à i suoi luoghi.

IL FINE.

TAVOLA
DE I CAPITOLI
NELLA PRESENTE OPERA
Contenuti.

PRoemio, ouero introduttione nel Giardino d'Agricoltura. à carte 1

Quello che debba auuertire vn padre di famiglia, il quale desidera piantare vn bello, delitioso, & vtile giardino. Cap. I. à car. 2

Alcuni auuertimenti intorno il naturale del terreno, oue habbia l'agricoltore à piantare gli arbori. Cap. II. 2

In che modo debba assicurar il suo giardino l'agricoltore, e munirlo di fuora via. Cap. III. 3

In che maniera potrà far, ò drizzar il buon padre di famiglia vna colombara, ouero recettacolo di colombi, ò pipioni. Cap. IIII. 3

Qualmente si fornisce vna buona, & vtile colombara di varie sorti di colombi, & pipioncelli. Cap. V. 4

Del seminar semi di arbori. Cap. VI. 4

Del piantar semi di arbori. Cap. VII. 5

Del far germogliar semi d'arbori. Cap. VIII. 6

Del sapere quali stagioni dell'anno sono migliori per far le fosse da piantar arbori con radici, e senza. Cap. IX. 6

Del cauar arbori con radici, e conseruargli per lungo viaggio, buoni da piantare. Cap. X. 7

Del piantare arbori con radice. Cap. XI. 8

Del

Del tagliar via i rami à gli arbori prima, ouer dopò che son piantati. Cap. XII. 9
Del fare che il ramo del fico piantato cresca in fico piccolo, con i rami facilmente, che non si romperanno. Cap. XIII. 9
Del non troncar fichi, che paressero secchi dal freddo del verno. Cap. XIIII. 9
Del fare con la radice del moro quantità di piante da cauar per piantare. Cap. XV. 10
Del fare col sarmento della vite quantità di cauellute, da cauar per piantare. Cap. XVI. 10
Del fare con l'olmo quantità di piante da cauar per piantare. Cap. XVII. 10
Del piantare piante di salici senza radice communemente. Cap. XVIII. 11
Del piantare piante di salici senza radice col cauiglietto di legno dentro della midolla della pianta piantandola nel terreno forte contrario à detta pianta. Cap. XIX. 11
Del piantare piante di salici senza radice con la scorza senza legno. Cap. XX. 11
Del piantare piante di salici col legno senza scorza, & con la scorza senza legno. Cap. XXI. 11
Del piantare di salici nel terreno dolce, e forte. Cap. XXII. 12
Del piantare senza fossa le piante senza radice di arbore, che faccia la radice. Cap. XXIII. 12
Del coltiuar il terreno intorno, e appresso alle piante de gli arbori. Cap. XXIIII. 12
Del fare, che l'arbore cresca grande in terreno sterile. Cap. XXV. 13
Del conseruare gli arbori in due maniere dal secco del Sole. Cap. XXVI. 13
Del sapere quali arbori fruttiferi, e non fruttiferi piantati senza radice facciano le radici. Cap. XXVII. 13
Del prouedere all'arbore fruttifero, che non faccia i frutti col uer-

incdentro. Cap. XXVIII. 13

Del coltiuar il terreno, e seminarlo. Cap. XXIX. 14

Cose richieste al mietere, & battere de i grani. Cap. XXX. 18

Del far letame per via di fuoco. Cap. XXXI. 19

Del sapere le stagioni dell'anno, in che modo uogliono esser innestati, ouero incalmati gli arbori. Cap. XXXII. 19

Del sapere da gli arbori le stagioni dell'anno in che modo uogliono esser innestati. Cap. XXXIII. 20

Del leuare dell'arbore le palmuccie, innanzi che s'ingrossano gli occhi per far le foglie, e conseruarle lungo uiaggio buone da innestare. Cap. XXXIIII. 21

Del prender dall'arbore le palmuccie quando le cominciano à ingrossare gli occhi per far le frondi, e conseruarle buone da innestare. Cap. XXXV. 22

Del pigliar dell'arbore le palmuccie, quando l'arbore ha i frutti, e conseruarle buone da innestare. Cap. XXXVI. 23

Auuertimenti ad innestar gli arbori. Cap. XXXVII. 23

Dell'innestar gli arbori à troncargli per trauerso, & fendergli per il lungo. Cap. XXXVIII. 25

Dell'innestar l'arbore à troncarlo, e fenderlo con l'auanzo del mezo tronco. Cap. XXXIX. 27

Dell'innestar la palmuccia nel tronco fenduto dell'arbore, & ficcare il pedale della palmuccia nel terreno. Cap. XL. 28

Dell innestar gli arbori à corona con la bieta alla palmuccia à guisa di scarpello. Cap. XLI. 28

Dell'innestar gli arbori à corona con la bieta alla palmuccia à guisa di temperatura di penna. Cap. XLII. 29

Dell'innestare in diuersi modi sicuri. Cap. XLIII. 30

Dell'innestar i rami all'arbore con vasi pieni di terra. Cap. XLIIII. 32

Dell'innestar l'arbore à canello, ouer buciolo. Cap. XLV. 33

Dell'innestar gli arbori ad occhio. Cap. XLVI. 34

Del legar l'occhio innestato. Cap. XLVII. 36

Del disligar l'occhio inneſtato. Cap. *XLVIII.* 36

Dell'inneſtar vite in due modi à troncarle, e non fenderle. Cap. *XLIX.* 37

Dell'inneſtar vite à troncarle, e fenderle. Cap. *L.* 38

Dell'inneſtar vite à zanca. Cap. *LI.* 40

Dell'inneſtar vite à temperatura di penna. Cap. *LII.* 41

Dell'inneſtar vite ad occhio. Cap. *LIII.* 41

Quando ſi debba vendemiar l'vua. Cap. *LIIII.* 42

In che maniera ſi conoſce la maturità dell'vue. Cap. *LV.* 42

Modo di far bollire, e cocere il vino. Cap. *LVI.* 51

In che mudo ſi conſerua li vini, e ſi corregge li guaſti. Cap. *LVII.* 51

Alcuni auuertimenti da corregger li vini mal guſteuoli, & guaſti. Cap. *LVIII.* 53

In che modo ſi pianta arborſcelli, ò altre piante nelle caſſelle. Cap. *LIX.* 53

Modo di coltiuare ne i pitari Cap. *LX.* 54

Delle doti maggiori, che hanno i cedri, i limoni, e li aranci. Cap. *LXI.* 47

Dell'inneſtar l'arbore, che faccia preſto i frutti, & che l i maturi preſto, & à conſeruarli lungo tempo buoni da mangiare. Cap. *LXII.* 48

Dell'inneſtar dell'arbore, che faccia piccioli i frutti, & che li faccia groſſi. Cap. *LXIII.* 49

Dell'inneſtar de l'arbore, che fa buon frutto, che lo faccia meglio-re. Cap. *LXIIII.* 49

Dell'inneſtar l'arbore, che ſi poſſa colcare nel terreno i rami, che naſceran dall'arbore inneſtato da cauare per piantare. Cap. *LXV.* 49

Dell'inneſtar gli arbori fruttiferi, che ſono cauati prima, che piantargli. Cap. *LXVI.* 49

Dell'inneſtare gli arborſcelli nati dalle radici de gli arbori fuora del terreno. Cap. *LXVII.* 50

Dell'inneſtar fiori, che habbiano ſpecie di legno. Cap. *LXVIII.* 50

Del

Del sapere per lo innestare de gli arbori, se si può far maturare i frutti di una stagione nell'altra. Cap. LXIX. 50

Del sapere quali arbori fruttiferi, e non fruttiferi à innestargli insieme, tengono à crescere. Cap. LXX. 51

Del dubbio di non hauer palme, ouer rami d'innestare. Cap. LXXI. 51

Del conseruar gli insiti, quando cominciano à crescere. Cap. LXXII. 51

Del fare che l'arbore cresca grosso di corpo, & che faccia i frutti presto. Cap. LXXIII. 52

Del conciare, & accommodar gli insiti. Cap. LXXIIII. 52

Del podare, & accommodare gli arbori fruttiferi. Cap. LXXV. 52

Del conseruare all'arbore i frutti, che crescano grossi, e buoni di licore, & che i rami non si rompino facilmente. Cap. LXXVI. 53

Del prouedere à gli arbori, che non siano offesi dalle tignuole, ouer cossi. Cap. LXXVII. 53

Del proueder à gli insiti, che non siano offesi dal freddo del verno. Cap. LXXVIII. 53

Il Fine della Tauola de' Capitoli.